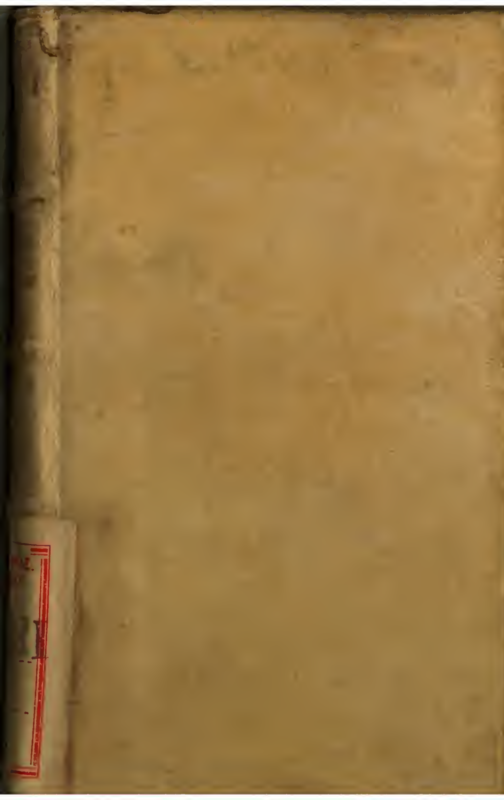
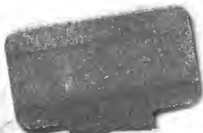





BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI


CHA
RI
TAS

VITA
DI
S. FRANCESCO DI PAOLA

CON DIVERSE ORAZIONI IN ONORE DELLO STESSO SANTO

A divozione della Signora Principessa di Carpino





NAPOLI MDCCCI

Nella stamperia Simoniana

Con licenza de' Superiori



AVVISO DELL' EDITORE

AL DIVOTO LETTORE.

Quantunque infiniti siano i libri, che finora si sono dati alle stampe per comodo de' Divoti di S. Francesco di Paola Fondatore dell' Ordine de' Minimi, continentino la Vita, le lettere, o altri divoti uffizj in onore dello stesso Santo, così per prepararsi ne' tredici Venerdì, come ne' nove giorni che precedono la di lui Festività, che accade nel dì 2. Aprile di ogni anno; ma siccome questi sono stati stampati sempre divisi, perciò era desiderevole, che tali libretti, e pratiche divote in uno stesso volumetto si fussero uniti, perchè con maggior comodo i Fedeli divoti, ed ammiratori delle Virtù del Santo ne potessero profittare.

In questa edizione addunque, che si è proccurato di fare corretta al più che sia stato possibile, in prima

si è a ciò rimediato, *essendosi premesso* un breve ristretto della Vita del Santo, *già altre volte stampato: indi si è messo un libriccino intitolato* il Postiglione, *o siano* Avvisi dal glorioso S. Francesco di Paola inviati a' suoi Corrispondenti: *in cui si è osservato lo stesso stile, ed ortografia delle altre edizioni: sieguono poi* li 13 Venerdì, che precedono la Festa del Santo: *e finalmente* la Novena *per prepararsi alla Festa medesima. Tutto ciò si è fatto per comodo de' Divoti, ed affinchè maggiormente vi sia occasione di propagarsi il numero di loro, coll' avere facilmente, e senza spesa alcuna (avendo a ciò supplito la pietà di una delle sue Divote) per le mani in un punto medesimo, quanto sia bastevole per sapersino le principali Virtù, delle quali il Signore Iddio onorò questo suo Servo, e come si debbano imitare, e venerare. Vivi felice.*

BRE-

BREVE RISTRETTO

DELLA VITA

DI S. FRANCESCO DI PAOLA.



SAN FRANCESCO di Paola, l' ornamento, e la maraviglia del suo Secolo, nacque a Paola in Calabria l' anno 1416. d' una delle più oneste, e virtuose Famiglie del detto luogo, essendosi in quel punto veduta sulla paterna casa una gran fiamma, e udita altresì un' Angelica melodìa. Suo Padre Giacomo Martolillo, chiamato Salicone, e sua Madre Vienna di Fuscaldo, il riguardarono come frutto del voto, che essi avevano già fatto a Dio, sotto l' invocazione di S. Francesco di Assisi, di cui gl' imposero il nome; e pochi giorni dopo, essendosi la sua Madre accorta, che il Figliuolo aveva una macchia in uno degli occhi, che gl'impediva il vedere, appena ebbe promesso a Dio di fargli portare per un anno l' abito di S. Francesco in uno de' suoi Conventi, che l' occhio fu sano.

La pia Madre volle allattarlo da se stessa; e la grazia lasciò poco che fare alla

educazione ; Francesco era nato con una così grande inclinazione alla Virtù , che , benchè fanciullo , non trovava altro piacere, che in pregar Dio, e ſtar nelle Chieſe. Gli eſempj di edificazione , che trovò nella ſua Famiglia , non ſervirono poco a nutrire la ſua pietà . Contenti i ſuoi Genitori dì avere un Figliuolo , ed una Figliuola, viſſero d'allora in poi come Fratello, e Sorella; nè ebbero altro penſiero, che quello della loro eterna ſalute , e della educazione della lor piccola Famigliuola . Appena Franceſco ebbe tredici anni , che fu da lor conſegnato a' Religioſi di S. Franceſco del Convento di S. Marco , poco lontano da Paola, per ſoddisfare al ſuddetto lor voto .

La ſaviezza , che fece apparire in tutta la ſua condotta , uno ſpirito maturo , e giudizioſo, un aria gentile , una docilità , e ſommiſſion ſenza eſempio , e tutto queſto congiunto ad una divozione , ch' era di ſtimolo a' più fervoroſi , lo rendè ben preſto l' ammirazione di tutti i Religioſi. Fu poſto tutto in opera da eſſi , per non perdere queſto teſoro; ma il Signore aveva altri diſegni . Franceſco avendo già adempito il ſuo voto , pregò i ſuoi Genitori di permettergli d'andare, per divozione , ad Aſſiſi alla Beata Vergine degli Angeli , e quindi a Roma . Al ritorno viſitò i più celebri Monaſterj, che trovò ſul cammino; ed avvicinandoſi a Paola, pregò i ſuoi Genitori a dargli licenza di ritirarſi in un

luo-

luogo solitario della sua casa, lontano cinquecento passi dall'abitato. Non aveva Egli allora se non quattordici anni; pur tuttavia vi consentirono essi: tanto erano persuasi, che lo Spirito di Dio lo conduceva al deserto.

Ma la fama delle sue virtù turbò ben presto la sua solitudine; cosicchè la folla delle genti, che concorreva a vederlo, l'obbligò ad allontanarsi, ed a nascondersi in un cantone d' uno scoglio sulla riva del mare, ove trovò modo di scavarsi una cella. Ivi rinnovò Egli in sua persona le astinenze, e tutto il fervore degli antichi Anacoreti, poichè non aveva altro letto, che la pietra del medesimo scoglio; altro alimento, che l' erbe di un picciol bosco vicino; un ruscello assai lontano gli somministrava l'acqua; portava un duro cilicio sotto un abito grosso, e vile; la lettura de' libri di pietà, la contemplazione, l'orazione eran quivi tutta la sua occupazione.

Nell' anno 1435., non potendo resistere alle istanze, che gli venivan fatte da alcuni Giovani, di riceverli sotto la sua condotta, e di permettere, che vivessero seco, ei consentì, che si fabbricassero tre celle con una Cappella, ove cantavano insieme le divine lodi, e dove un Prete di una Parrocchia vicina veniva regolarmente ad amministrar loro i Sacramenti, e a dir Messa. Tal fu la nascita del suo Ordine, che ha fatta una delle più belle porzioni

del Gregge di Gesù Cristo, ed uno de' più pregevoli ornamenti della Cattolica Chiesa: Ordine così universalmente stimato, che sorpassando l' astinenza di tutti gli altri, confonde così altamente la molle delicatezza di que' vili Cristiani, che si dispensano con tanta facilità dall'osservanza della Quaresima: Ordine finalmente così fecondo d' Uomini illustri, che si sparse nelle quattro principali parti d' Europa, vivente ancora lo stesso Santo Fondatore, e che dopo trecento anni, senza aver mai avuta riforma, conserva in tutto il vigore lo spirito primitivo del suo Istituto, e fa risplendere l' umiltà del suo nome con tante strepitose virtù.

Benchè non avesse che soli diciannove anni, pur l' eminente Santità di Francesco, e le maraviglie, ch' Egli operava, accrebbero ben presto il numero de' suoi Discepoli; onde bisognò fabbricare un Monistero assai spazioso per contenerli; e Pirro Arcivescovo di Cosenza volle mettervi la prima pietra. L' Umiltà del Santo avendone fatta la pianta troppo stretta, un Religioso di S. Francesco gli apparve subito, e lo consigliò a riformarla, ed a fabbricare un Monistero di più larga estensione; e dopo avergliene date tutte le dimensioni, disparve: il che fece credere a Papa Leone X., che questo Religioso incognito fosse stato San Francesco di Affisi.

Inesplicabile fu la premura di tutti i Popoli circonvicini per la fabbrica di questo

sto primo Monistero. Venivano in folla gli Operaj per servir gratuitamente a Francesco, ed alla sua Comunità. Si videro i Giovani della prima qualità, e Donne ancora di distinzione portare i materiali, e pagar di proprio danaro i Muratori. Pochi furono, che non contribuissero a questo; ma nulla tanto promosse l'opera, quanto il gran numero de' miracoli, che allor fece il Santo, e che per brevità si tralasciano.

Finito il Monistero, vi stabilì Francesco l'uniformità della Regola, senza rilassar punto il rigore della penitenza, che avea già introdotta nel primo suo Romitorio; e benchè non pretendesse di soggettare i Religiosi a menar vita cotanto austera, quanto la sua (dacchè s'asteneva già da gran tempo anche dal pesce) volle nondimeno, che la Quaresima fosse perpetua nel suo Ordine, e che l'uso della carne, e de' latticinj vi fosse proibito, in vigore di un quarto voto.

L'Arcivescovo di Cosenza non potendo più dubitare, che questo Istituto fosse opera di Dio, permise al Santo di far nuovi stabilimenti in tutta l'estensione di sua Diocesi. Così pur fecero i Vescovi vicini; ond'Egli in pochissimo tempo vide stabiliti i suoi Religiosi a Paola, a Paterno, a Spezzano, ed a Corigliano.

Non tardarono i Siciliani a pregar Francesco, che mandasse in quell'Isola Colonie de' suoi Religiosi. Vi andò egli stesso, e

vi fece altri nuovi stabilimenti ; ove tra gl'infiniti miracoli, che quivi ad ogni passo operò, avvenne, che pel rifiuto d'un interessato Barcajuolo, si risolvette di stendere il suo mantello sul mare, vi si pose sopra co' suoi Compagni, e passò su questo inusitato battello il famoso stretto della Sicilia.

Maraviglia quindi non è, che un Uomo così straordinario, che penetrava i cuori, signoreggiava gli Elementi, prevedea tutti gli avvenimenti, e ch'era come il Ministro della Potenza di Dio, operasse tante, e sì celebri conversioni. Certo è, che Sisto IV. informato de' suoi prodigj, e de' progressi, che faceva in Sicilia, e nella Calabria il suo nuovo Istituto, volle osservarlo ; ed avendolo esaminato, l'approvò, e 'l confermò con una Bolla de' 25. di Maggio del 1474., con cui stabilì Francesco General Superiore di tutto l'Ordine. Ciò non ostante dopo aver Egli con indefessa pietà impiegato il giorno, parte a rispondere a coloro, che da tutti i luoghi del cristiano Mondo a lui mandavano per consiglio, e parte a pro de' Grandi, e de' Popoli che concorrevano giornalmente a lui, per cercar sollievo in ogni sorte d'infermità, e di disastri ; passava la notte in orazione, non avendo altro letto, che una pietra, ed un legno. Era continuo il suo digiuno: straziava il suo corpo con flagelli armati di punte di ferro ; e 'l suo abito non era propriamente, che un coperto cilicio.

licio. L' amor suo verso Gesù Cristo era tale, che bastava la vista di un Crocifisso, o una sola occhiata verso il Cielo, per farlo andare in estasi; e la sua divozione verso la SS. Vergine era sì tenera, che non potea ritener le lagrime all'udirne soltanto il nome.

Molte e terribili furono le persecuzioni, ch' Egli ugualmente e dagli uomini, e dall' Inferno sostenne; ma queste non servirono, che ad accrescere il merito di sua virtù, la cui fama con quella de' suoi miracoli, da per tutto già sparsa, arrivò sino alla Corte di Francia. Il Re Luigi XI. pericolosamente ammalato nel Castello di Plessis vicino a Tours, avendo adoperati invano tutt' i rimedj naturali, risolvette di far venir da Calabria il Santo Eremita. Vi volle a tal fine più d' un Breve e d'un comando del Papa. Il suo viaggio fu una serie di maraviglie; fra le quali spiccò maggiormente la sua Umiltà, inalterabile in mezzo agli onori, che ricevette, per non dir altro, in Napoli dal Re Ferdinando, in Roma da Sisto IV., ed in Francia da tutta la Real Famiglia, che l' accolse e 'l riguardò come un Profeta. Voleva il Papa innalzarlo agli Ordini Sacri; ma Egli il ricusò, non accettando da lui altra facoltà, che quella di benedire i Cerei, e le Corone; e ripugnando Sua Santità a confermare il quarto Voto della Quaresima, Francesco, pigliando la mano del Cardinal Nipote Giulio della Rovere, che fu

Papa ventidue anni dopo, sotto nome di Giulio Secondo, Santo Padre, diss' Egli al Papa, questi sarà ciò, che la Santità Vostra al presente ha tanta difficoltà di fare; e così avvenne per l' appunto, come il Santo avea predetto. In somma nella Corte di Luigi XI., di Carlo VIII., e di Luigi XII., che successivamente fecero a gara per onorarlo, e proteggere i suoi Figliuoli, ei si mantenne maisempre così povero, così mortificato, così raccolto, come nel suo primo Romitorio.

Durante il suo soggiorno nel Convento di Plessis, avendo ritoccata, e data l'ultima mano alla sua triplice Regola, cioè pe' Religiosi, per le Monache, e per le Persone secolari del Terzo Ordine, ebb' Egli la consolazione di vederla primieramente approvata da Papa Alessandro Sesto, ed alla fine solennemente confermata l' anno 1506. da Papa Giulio Secondo, come il Santo avea predetto. E siccome la Carità, ch' Egli spesso aveva in bocca, e stabilmente nel cuore, era stata il primo e principal d' ogni sua azione, così volle, che coll' Umiltà anch' essa facesse in parte il carattere de' suoi Figliuoli; che però delle due Virtù sue favorite, l' Umiltà diede loro il distinto nome di *Minimi*, e l' altra servì loro di stimolo, e di stemma.

Finalmente l' anno 1507. quest' Uomo, che comandando fece, che s' appianassero i monti; che scaturissero dalle selci salutifere acque; che deviassero i fiumi dall' anti-

co

co lor corso; che fin tornassero in vita gl' inceneriti animali; che deponessero affatto il lor veleno i serpenti; che bastasse un sol pane a satollar tremila persone; quest' Uomo, dico, che rinovate avea in sua vita tutte le maraviglie de' secoli passati, e che giunse a fare in una sola giornata fino a trecento miracoli, dopo aver veduto il suo Ordine sparso per tutta l' Italia in Alemagna, in Francia, e nelle Spagne, divenuto come l'Oracolo del Mondo Cristiano, e l' ammirazione di tutti i Popoli; pieno di meriti, dopo pochi giorni d' infermità, ne' quali altro non fece, che orar del continuo, avendo a se chiamati i suoi Religiosi, e raccomandato loro l' amor di Dio, e la fedeltà alla Regola, e particolarmente al Voto Quaresimale; si fece in seguito condurre in Chiesa il Giovedì Santo; si confessò; ricevette la Santa Eucaristia a piè scalsi, e colla fune al collo; e ricondotto in sua Cella, ivi morì il dì seguente, secondo di Aprile, che era in quell' anno il Venerdì Santo, in età di anni novantuno. Il suo Corpo fu portato in Chiesa, ove restò esposto tre giorni; nè fu possibile di sepellirlo prima del Lunedì a sera, pel gran concorso. La Duchessa di Borbone Figlia di Luigi XI., e la Contessa di Angolemme Madre di Francesco Primo, lo fecero levare il Giovedì seguente, per metterlo in una grotta murata, fatta a volta, e bene ornata, al fondo della Cappella, che queste Princi-

pesse fecero fabbricare ; ove per molti altri giorni rimase esposto così fresco, e intero, come se fosse stato ancor vivente. Furon subito allora fatti in pezzi i suoi abiti, e quanto era stato di suo uso e servigio ; e queste Reliquie furono altrettanti istrumenti d'infinite maraviglie. Tutta l'Europa, e specialmente l'Italia, e la Francia, sollecitarono sin da quel tempo la sua Canonizzazione. E cominciate sotto Giulio II. le Informazioni, Leone X. lo mise nel Catalogo de' Beati il dì 7. di Luglio dell'anno 1513.; e celebrò con una solennità straordinaria la sua Canonizzazione il dì 1. di Maggio dell'anno 1519.

L'anno 1562. gli Ugonotti, che mettevano tutto a sangue, e a fuoco, e che avevano una particolar rabbia co' Santi, de' quali bruciavano dapertutto le preziose reliquie, entrarono come furie, nella Chiesa del Convento di Plessis ; ruppero il Sepolcro del Santo ; ne cavarono il Corpo, che trovarono tutto intiero, e vestito ancor de' suoi abiti ; lo strascinarono con una corda, che gli posero al collo, nella camera del Convento, destinata a ricevere i Forastieri ; ed ivi l'arsero col legno di un Crocifisso, che avevano abbattuto in detta Chiesa. Aveva Francesco preveduta questa grande empietà, e ne avea predetto fin l'anno ; come uno de' suoi Allievi, che avea ricevuto l'abito dalle sue mani, lo dichiarò al P. Giuseppe le Tellier, Visitatore allora, e poi Generale dell'Ordine,

qual-

qualche mese avanti, che succedesse quest' orribile attentato. Le carni furono consumate; ma alcuni zelanti Cattolici, essendosi mischiati fra gli Ugonotti, ebbero l' accortezza di ritirar dalle fiamme la maggior parte delle ossa, che furono in seguito distribuite a diverse Chiese. Il Convento di Plessis, e la Chiesa della Beata Vergine di Tours possεggono una porzione di sì pregevol tesoro, il cui residuo si conserva tuttavia nelle Chiese de' Padri Minimi di Roma, di Parigi, di Napoli, di Madrid, di Genova, di Barcellona, di Nigeon, e di Paola, ov'è ben anche l' Abito povero, e tutto consumato, che vi lasciò il Santo nel partir per la Francia, e con cui stabilmente si compiace Iddio d'operar continui miracoli, a gloria del suo Servo, ad onor della Fede, ed a perpetua manifestazione di sua divina Clemenza.



I L

POSTIGLIONE

O SIANO

AVVISI INVIATI

Dal glorioso Patriarca

S. FRANCESCO

DI PAOLA

A ſuoi Corriſpondenti.



AVVISI

Del glorioso Patriarca

S. FRANCESCO DI PAOLA

Fondatore dell' Ordine de' Minimi

Inviati a' suoi Corrispondenti.

AVVISO I.

Al Molto Magnifico, e Virtuoso Signore
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.
Mio Signore, e continuo Benefattore osservandissimo.

ARGOMENTO.

Riferisce come un suo parente per il gioco avendo ucciso un suo servo, a sua istanza stato condannato alla Galera. Predica di più che molti della sua stirpe saranno Giocatori, e che perciò si ridurranno in una gran miseria, e che un suo discendente quando averà dominio sarà di questi fierissimo nemico.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

BEnedetto, laudato, magnifico, ed esaltato sia sempre Dio, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre in vostro ajuto, sic-

ficcome V. S. è sempre in ajuto de' poveri di Gesù Cristo benedetto. Da certi buoni Uomini avemo inteso, come un certo vostro parente gran giocatore ha consumato nelli giochi tutto il suo, e che voi per misericordia l'ajutate a vivere con esortarlo continuamente a pazienza, e molte volte per rispetto della parentela lo soccorrete di denari, con gran carità, ammonendolo a far bene; e che esso assuefatto al gioco, senza far stima della propria vita più presto si lascia morire di fame, che lasciare di giocare, almeno secretamente. Ed essendo detto da molti, Signor Simone, lasciate morire quest' Uomo preso che lo merita; Voi rispondestivo: Se io non lo soccorro diventerà peggiore che sarà latro, e farà cose assai peggiori; e che è occorso, giocando questo nel Castello, molte volte abbia bestemmiato Dio, e la Beata Vergine Maria, e questo inteso da un certo vostro servitore domestico, disse ad esso bestemmiatore, io dirò al Signor Simone le male parole, che hai detto oggi, e detto iniquo uomo adirato di questo precipitò quel giovane dal Ponte vicino alla Torre del Castello, ed essendo le porte del Castello serrate, li Custodi per detto delitto lo ritennero, e posero carcerato. E voi inteso questo andastivo, e facestivo riducere il corpo del morto giovane nella Chiesa di detto Castello, ed inginocchiato faceste orazione a Dio per la sua anima, e che subito il giovane ritornò in vita, e
nelli

nelli suoi sensi, ed ebbe spazio di tempo di confessarsi; e confessato subito spirò. Il Governatore sapendo, che l' omicida era vostro parente per farvi piacere, pensò di dar luogo che fugisse, e V. S. fece sapere al Governatore, che se non faceva la giustizia, averia riclamato al Re, e che finalmente per ordine del Re fu condannato in Galera. O Signor Simone mio mi dispiace, che li Figliuoli, e Nipoti di vostro Fratello, e quelli, che nasceranno da essi per la maggior parte hanno da essere giocatori, e che per questo vizio e peccato si ridurranno in estrema povertà, e calamità, e il mio santo Figliano tuo nipote sarà di questo vizio inimicissimo, e condannerà tutti i giocatori in Galera. Guai a chi avrà questo vizio, che quando esso averà la potestà, e giurisdizione non la perdonerà a nessuno, ma sarà clementissimo verso quelli, che peccaranno per fragilità, non già verso l' ostinati. Guai all' ostinati in qualche peccato, che la manco pena loro sarà la Galera. O meraviglie di Dio, li suoi seguaci saranno della stessa intenzione, e volontà a castigarli; ed ancorchè saranno santi, nondimeno saranno in odio a viziosi. Non dico altro, solo vi prego, che pregate Dio per me peccatore, e per li miei poverelli Fratelli di penitenza, e finisco baciando le vostre sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro Convento di Paola 14. Aprile 1441. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo pove-

verello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO II.

Al molto magnifico, e Virtuoso
Signore mio
LO SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.
Mio Sig. e Benefattore Osservandissimo.

ARGOMENTO.

Riferisce esser meglio vivere con carità, che investigare le cose del Cielo, lo loda in questo proposito dell'elemosina fatta a tre Pellegrini della propria borsa con quello vi era dentro, e come avendo questi consumato il danaro di essa, la ritrovorno piena di monete d' oro, e si raccomanda alle sue sante Orazioni.

JESUS MARIA.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

Dio benedetto sia sempre ringraziato delle sue santissime opere perchè le divine opere non si possono ben confidare per la sciocchezza delli nostri deboli intelletti, eccetto quanto dalla divina Maestà ci sarà concesso, essendo noi fatti di terra opera caduca, fragile, e mortale, non bastamo escogitare le cose immortali, ed invisibili; sono molti, che disputano d' anima, e di Paradiso, e delle grandezze dell' Altissimo. O disputa senza mai fine, è scritto, che li ciechi non possono giudicare della varietà de' colori, e così li mortali mai possono dispu-

disputare delle cose immortali : se non tanto, quanto dalla divina Maestà li sarà concesso. Se sono oscure le cose del Mondo, quanto maggiormente le cose d' Iddio ; e quanto è meglio vivere con simplicità ed operare continuamente la santa carità. Chi tiene la carità ogni virtù ha con seco, e senza carità niuna bontà con seco ha; V.S. che è tutto pieno di carità, ogni bene con seco ha : per tale santa virtù, quale risplende in Voi, lo Spirito Santo continuamente è nella vostra santa anima. Niun Cristiano si meravigli se la vostra casa abbonda in tutte le divizie, e che ben conosce come fedele la somma carità alli Fedeli, che egli è miracolo grandissimo del magno Dio, le vostre entrate essere piccole, e le elemosine grandissime, ed abbondantissime. E' certo donate solamente alli nostri Monasterj a doppio più non sono le vostre entrate. Magno è l' Altissimo Dio, e magne le sue santissime operazioni. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè alli nostri giorni dimostra per vostro mezzo tante, e tante miracolose opere sante. Sono venuti quà da Noi tre Pellegrini dell' Isola di Malta, quali vengono dall'Apostolo di Galizia, e mi dicono, che all' andare in là vennero da V. S. e l' addimandorno l' elemosina, ed essendo nella sua vigna li donaste la borsa con tutti li danari, ed al ritorno sono venuti da V. S. a ringraziarla, e dicono, che avendo V. S. fatto la sua santa solita carità a servirli di vostre mani

a ta-

a tavola, e lavarli li piedi la sera andando a letto, la mattina levandosi dal letto, ed avendo già appunto nell' arrivare a Montealto spesa tutta la quantità della pecunia ritrovorno la borsa piena di ducati d' oro; e volendola la mattina consegnare a V. S. vedendo l' evidente miracolo non la volestivo ricevere; dicono, che dicestivo: figlioli, lo Spirito Santo sia sempre con Voi, quelli denari sono vostri, concessi dalla divina Providenza per li vostri bisogni. Conviati da V. S. vennero da me tutti allegri, e mi hanno mostrata la borsa piena per virtù dell' Altissimo. Dio sia con essa in sempiterna sæcula sæculorum, e vi conceda il Paradiso per santa misericordia. Altro non dico, li resto baciando le sue sante benedette mani elemosinarie; e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con i nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola 30. Ott. 1441.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO III.

Al Molto Magnif. e virtuoso Signor mio.
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.
Mio Sig. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

L' *Avvisa della ricevuta fattagli della limosina di denari, ed altre cose come-*

mestibili, dandoli conto, come tre Pellegrini venuti da S. Giacomo di Galizia, e prima, e dopo tal viaggio alloggiati da sua Signoria gli avevano dato ragguaglio, come trovandosi in una picciola terra di Galizia furono assaliti d'alcuni sotto pretesto, che avessero nascosto una loro forchetta, e come furono liberati da sua Signoria, apparse miracolosamente in loro difesa, con 10. altri a cavallo, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con la vostra Signoria, siccome Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Ruberto di Domenico servidore di V. S. ducati d'oro 17., due some di bonissimo pane, una di agli, ed un' altra di cipolle. Ringraziamo l' Altissimo magno Dio, e poi V. S. o magno tesauriero dello Spirito Santo; a mandare a Noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo, tante abbondantissime elemosine. Vennero quà da Noi alli giorni passati quattro Pellegrini Siciliani, quali dicevano venire dall' Apostolo di Galizia, e da Roma, ed altre perdonanze, ed all' andare, ed al tornare dissero, avere alloggiato in vostra benedetta santa Casa, e mi raccontorno le gran carezze ricevute da V. S. con massima carità, dissero, che ritrovandosi in Galizia in una piccola Terricciola nominata Porto Mari-

no,

no, accadde, che ad un Gentil' uomo Castigliano cascò una forchetta dall' Arzone, dove avea colette, e denari, ritornandosene, addomandò li Pellegrini se l' avevano ritrovata, dissero di no, come era vero, e perchè di lontano il Gentil' uomo avea visto uno di loro uscire da un boschetto dubitò, che non l' avessero nascosta; irato loro disse; o voi mi renderete la forchetta, o io v' ammazzerò tutti, ed avendo con seco due servidori bene a cavallo armati, messero mano alle spade, e bravandoli dicevano, presto rendete la forchetta, ed al fine irato il Gentil' uomo, tirò per ammazzare uno di essi, e li suoi servidori, il simile contra dell'altri. Vedendosi in tal termine uno di loro disse: o Gesù Cristo, e Santo Jacobo provedi per misericordia alla nostra innocenza. Dissero, che subito apparse all' improviso V. S. a cavallo, con altri dodeci di cavallo, essendo fuori di quello boschetto, increpando, e riprendendo lo Gentil' uomo, li donastivo la sua forchetta, e ritornastivo via d' onde eravate venuto. Laus Deo, e goda l'anima vostra, poichè il Magno Dio mostra spesso gran segni per vostro mezzo. Altro non dico, le bacio le sue benedette mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati del nostro luogo di Paola die 4. d' Agosto 1441.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola

la Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO IV.

Al Molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
dell' Alimena.
Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

LOda l' opere sante del medesimo Signore, e particolarmente d' aver distolto da un incominciato duello due giovani, e quelli pacificati in modo, che uno di questi procurava aver l' abito della sua Religione, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico e virtuoso Signor mio.

DIO benedetto sia sempre lodato e ringraziato in tutte le sue santissime operazioni, quali spesso opera per mezzo delli suoi benedetti servi. Vennero quà da Noi certi Gentil' Uomini di Montealto, alli quali addimandai di V. S., e del suo ben stare, mi risposero con tanta affezione santa verso V. S. come se li fussivo stato Padre, e molto più lodando le opere sante, quale risplendono in vostra santa vita, e nobil persona, fra molte cose, mi raccontarono, che venendo V. S. dal Signor Principe di Bisignano, verso Montealto, ritrovò nelli Ponti una gran quantità di gente, le quali stavano a vedere combattere due giovani appresso il Ponte, V. S. smontò, e pregò li combattenti si

 fer-

fermassero alquanto : loro frati uno con l' altro essendo feriti, non volsero intendere il suo buon parlare, ma pure continuavano a menare le mani. Dissero, che V.S. altamente gridò, vi comando da parte di Gesù Cristo nostro Signore, che vi fermate ad ascoltarmi. O miracolo di Dio benedetto, che subito si fermarono come si trovarono, non potendo più movere le mani, nè piedi con le spade alzate, come fossero due statue di marmo, ma solo le teste rivoltorno verso di V. S. con l'occhi fermissimi vi rimiravano. Mi dissero, che dolcemente li cominciastivo a dire; o figliuoli, qual causa v' ha condotto a tali termini, che essendo voi Cristiani, siete tenuti a vivere pacifici, in santa Carità, avete lassato l' amore Divino, e del Prossimo, ed odiosamente con tanta iniquità siete in questo luogo per spettacolo di tanti occhi circostanti. Vi priego per l'amore di Gesù Cristo, e per la sua santissima passione, vogliate dismettere ogni odio, e fare la santa pace, quale ci lasciò in terra il nostro Salvadore. E che siete quà condotti a vedere morire due Cristiani, abbiate in vergogna, o figliuoli miei, un'altra volta non vogliate ritrovarvi in simile errore: E voi Padrini, che conducete la carne battezzata, come conducessivo bestie alla beccheria. Pare a voi di aver fatto bene, figliuoli non v' accada più. Siate migliori Cristiani, che non siete, e ricordatevi, che in questa vita non siete eterni, ma

ma che avete a morire, e non sapete quando: molte, e molte parole, degne d'eterna memoria, uscirono da questa santa bocca, talchè in fine dissero, che finchè V.S. non andò dalli combattenti, e li fece il segno della S. Croce, e li prese per mano, mai si poterono muovere, anzi parevano veri corpi di bronzo, e marmorj: tornarono come due Agnelli, e V. S. li fè far pace, si condusse in sua Casa, una con tutta quella gente, alli quali facestivo fare colazione, e poi fecero conviato. Uno delli combattenti venne con li sopradetti Gentil'uomini, e mai si ha voluto partire del luogo, continuamente cercando l'Abito, e desidera servire l'Altissimo Diò. Altro non mi occorre, o Uomo santo, se non che li resto baciando le suè elemosinarie benedette sante mani, una con questi poverelli nostri Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle sue sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 10. di Maggio 1443.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O V.

Al Molto Magnif. e virtuoso Sign. mio.
LO SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e Benefattore continuo Osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

RAcconta come alcuni Gentil' uomini Cosentini, avendo preso a burlare un Offerto maliziosamente lo fecero cadere in una fossa di calce, allora bollente, e come per miracolo di Dio, i medesimi si buttorno volontariamente in detta fossa, e tutti ne furono liberati per opera del Santo, senza alcun' offesa, e si raccomanda alle sue Orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA Divina Maestà dell'Altissimo sia sempre ringraziata, laudata, e magnificata; poichè dimostra continuamente alli fedeli Cristiani la sua grandezza con tanti varj, e mirabili segni. Accadde, che in questo nostro luogo di Paternò l'altra mattina vennero certi Gentil'uomini della Città di Cosenza ritrovarono nel nostro Orto un poverello Offerto sempliciotto, accominzarolo a burlare, come è solito di gente da puoco di Dio. Il Poverello secondo mi fu riferito si partì più volte da loro, ed essi pure lo seguitavano tuttavia burlandolo, talchè in fine lo fecero cadere dentro d' un fosso pieno di calce viva, do-

ve era ſtata gittata l' acqua di freſco, lo poverello gridò ad alta voce, o giuſto Dio, moſtra miracoli: ſubito li detti Gentil'uomini ſi gittorno volontariamente dentro la calce, e ſi abbruciornó le calze, e gambe per inſino alle coſte, gridando ad alta voce: Corſero li Frati, ed altre perſone al gridare, e trovorno tal gente dentro la calce, e li volevano agiutare, e per gran ſpazio mai li potettero tirar fuori della calce; finalmente vennero a ritrovar me nella mia cella, pregandomi andaſſi al conflitto di tali, fui coſtretto dalla carità ad andare. E vedendoli piangere, e gridarè che ſi cocevano le gambe; comandai allo poverello Offerto, che nel nome di Gesù uſciſſe fuora della calce, e per virtù Divina, venne fuora ridendo, ſenza leſione alcuna; ſpirato da Dio diſſeli: Fra Marco figliuol mio inginocchiati divotamente, e prega Dio per queſti che ti hanno fatto male, che Dio benedetto non guardi alla loro ignoranza, ma per la virtù di Gesù Criſto benedetto, che pregò Dio per li ſuoi Crociſiſſori, conceda grazia a te offeſo innocentemente, ſenza averci fatto alcun male, che per li meriti della ſanta obbedienza, e della tua bontà, purità, ed innocenza, e per lode di Gesù Criſto a queſti burlatori delli ſervi di Gesù Criſto, li ſia conceſſo uſcir fuora della calce. Fatta l' orazione dal ſemplice: preſeli caldamente per mano alcuni noſtri Frati, uſcirono fuori della calce, e prima non potevano,

vano, e le loro gambe cotte di maniera, come fussero state dentro d' un Caccavo pieno d' oglio bollente: dissili, che avevano fatto male, e se non cercavano perdonanza al sempliciotto, e alla misericordia del grande Dio, le cascheria tutta la carne, ed ossa, e che moriano di spasimo. Appena si poterono inginocchiare: O miracolo dell' Altissimo, fatta l' orazione il semplicissimo Uomo, subito furono sanissimi, come se non avessero male alcuno, eccetto che le loro calze restorono alquanto imbrattate di calce. Dio benedetto sia sempre laudato in tutte le sue sante opere. Altro non mi occorre, le resto baciando le sue sante elemosinarie mani, e ci raccomandiamo alle sue sante orazioni, una con questi poverelli nostri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die primo di Giugno 1445. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO VI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e Benefattore continuo Osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

Narra il ritorno di quattro poverelli scappati dalle mani d' Infedeli, che il

il Santo aveva inviati a detto Signore perchè li sovvenisse, e come oltre esser stati rivestiti dal medesimo Signore, gli avevano mostrato la borsa con denari ricevuti dal medesimo, ad effetto di condursi alle case loro, ed altre cortesie, e lodandolo della carità fatta si raccomanda alle sue orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima, perchè sempre voi siete con i poveri di Gesù Cristo benedetto. O anima santa, o spirito perfetto o corpo affaticatissimo al servizio dell' Altissimo; quanta cura avete delli poveri di Gesù Cristo, a provedere continuamente ogni loro bisogno, e necessità. Vennero quà da me quattro poverelli scappati da mano degl' Infedeli, quasi nudi a pregarmi, che io li raccomandassi a V. S. per lettera, io li dissi, che venissero animosamente da voi gran Tesoriero dello Spirito Santo, che non mancherestivo del vostro solito costume, ad aggiutare di grandissime elemosine a tutti li poveri di Cristo, e che miglior nuova non vi potevano portare, che a presentarsi dinanzi a V. S., come poveri di Cristo. Così animati da me si partirono, e vennero da vostra Signoria, con intento di avere il loro bisogno. In termine di 5. giorni fecero ritorno da me vestiti, e calzati, e mi mostrorno una borsa nuova per

uno da V. S. a loro comprate, piene di denari; con dire che V. S. li disse doppo vestiti: pigliate queste borse con questi pochi denari, per condurvi nelle vostre case. Così tutti allegri mi narrorno il caso successo santo, e piissimo. Dio vi benedica, vi esalti in questa vita, e nell'altra. Dissero le carezze grandissime di V. S. a loro fatte in averli serviti di vostre sante mani a tavola, in lavarli li piedi la sera avanti andassero a letto; mollisiue, e consolatorie, a loro dette con averli da poi accompagnati di un terzo di miglio, sempre confortandoli al ben fare; Mostroromi ancora quattro corone di Pater nostri a loro donati di vostre sante, e benedette mani, talchè continuamente orassero per camino, e lo raccomandassero a Dio benedetto, ringraziandolo continuamente della grazia, della loro libertà: Si rallegri l'anima vostra, dapoichè il magno Dio le ha concesso tanta grandissima grazia, ed aver la perfezione della santa Carità verso Dio, ed il prossimo. Altro non dico, le resto baciando le sante benedette elemosinarie mani, una con questi poverelli Patri di penitenza, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paternò die 10. Novembre 1445.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AV-

AVVISO VII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena,
Mio Signore, e Benefattore continuo Osservandissimo, Montealto.

ARGOMENTO.

LI predice nella vecchiezza figliuoli maschi, da' quali doveranno nascere Principi grandi secolari, ed Ecclesiastici in fin al fine del Mondo, e molti ne saranno canonizati.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

E' Superbia, ma Iddio benedetto volse donare tutta la bontà a V. S., dunque ringraziatelo molto, e glorificate sempre il suo santissimo, e benedetto nome. Non dubitar, che Dio benedetto vi promette figliuoli maschi nella vecchiezza, moltiplicherà il vostro seme, benchè paja gli occhi di molti (essendo li vostri Niponi, Figli de' vostri Figli invecchiati, senza erede mascolina) che il lor seme sia del tutto spento, il Magno Dio guiderà, che uno de' vostri Nipoti farà figli maschi nella sua gioventù, delli quali saranno grandissimi Uomini, saranno delli Santi canonizati per la S. Madre Chiesa: allegrisi l' Anima sua. Altro non dico, resto umilmente baciando le sue benedette mani; pregandolo, che si degni pregar Dio per me peccatore, e nostri poveri Frati. Dal no-

ftro luogo di Paola li 2. Gennaro 1446.
Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francefco di Paola poverello, Minimo delli Minimi fervi di Gesù Crifto benedetto.

A V V I S O VIII.

Al molto Magnif. e virtuofo Signor mio
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Sign. e Benefattore continuo Offerv.

ARGOMENTO.

ACcufa la ricevuta dell' elemofina fattagli di danari, pane, ed altro; come aveva intefo che fua Signoria aveva miracolofamente liberato il Fratello da morfi d' un gran Cane, dal quale era fieramente affalito, e tre giovani che erano rimafti con la bocca torta; quello per trattare male un povero, e voluto percuotere fua Signoria, e questi per aver ftrapazzato un infermo dell' Ofpedale, e fi raccomanda alle fue orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuofo Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo fia fempre con V. S., poichè voi fempre fiete con li poveri di Gesù Crifto benedetto. Da Roberto di Domenico voftro Servitore avemo ricevuti ducati d' oro 13., due fome di buon pane, una di legumi, un barile d' oglio, un altro di buon vino leg-

giero

giero per li poveri infermi. Ringraziamo la Maestà Divina, e V. S. delle continue abondantissime elemosine, che mandate a noi indegni servi poveri di Gesù Cristo. Sono stati quà da noi tre Preti di Montealto, Don Dieni, e D. Giovanni di Cesare, e D. Trojano di Avopardo, e ragionando di V. S. mi hanno detto cose maravigliosissime del vostro buono, e santo essere. Dicono, che una volta vostro Fratello pigliò un pover' Uomo per li capelli, e lo strascinava per terra; V.S. andò per levarglielo di mano; esso come persona indiscreta, e bestiale si voltò per V.S. O miracolo di Dio, che subito comparse un grandissimo Cane di mandra, e le pigliò quel braccio, che aveva steso contro V. S. e lo buttò in terra, e lo prese in una costa, e accomenzò a sgraffiare, ed a morderlo crudelmente: V.S. in quel mezzo fe levare lo povero uomo da bene. Il fastidioso M. Roberto vostro Fratello vedendosi strazzare dal Cane, disse: ajutatemi; o Sig. Simone fratel mio, V. S. li rispose: ora io son vostro fratello; sempre alli tuoi bisogni ti son fratello, quando ti monta la collera ti son nemico; O persona da poco senza carità, non ti vergogni essendo Cristiano, e Gentil' uomo, ogni dì essere in questione co' poveri, e ricchi. Questo cane è mandato da Dio per divorarti, per le tue male opere, e promettimi non esser più fastidioso, e superbo; ed io ti ajuterò. Vedendosi maltrat-

tare dal Cane rispose di sì ; V. S. disse : Cane per virtù di chi ti ha mandato quà, vattene via ; subito il Cane lasso , ed andò via . O mirabile Dio nelli tuoi santi servi . Dissero che un' altra volta stando un pover' Uomo all' Ospedale , certi ribaldi della terra lo avevano ligato per un piede, e lo tiravano , V. S. venne passando , e vidde la violenza , che tali ribaldi facevano allo povero uomo ; gridò dicendo : ah Gesù Cristo . Ribaldoni ; quelli si voltarono impauriti al suono della voce di V.S., e rimasero storditi di bocca , come avessero avuta qualche scesa , e così stettero per tre giorni . Poi venne da V. S. D. Trojano , e D. Francesco Farsarello a pregarvi, che per l' amor di Dio pregasse Dio per quelli giovani , e che non mirassivo alla loro bestialità ; rispondestivo ; Oimè voi mi tenete meglio di quello io sono . Io peccatore , come potrò impetrare grazia per tali scelerati . Andate , diteli che vadino a cercar perdonanza allo pover' Uomo , qual rappresenta Gesù Cristo , e li bacino tutti ad uno ad uno lo piede , che li legorno , quando lo strascinavano , e Dio per sua misericordia li farà grazia ; altrimente finchè saranno vivi , staranno con le bocche storte . Andarono li due Preti , e menorono li Giovani all' Ospedale , e fecero quanto V. S. li ordinò , e furono subito guariti . *Laus Deo in omnibus operibus suis* . O Santo Simone vi prego , pregate Dio per me peccatore , e nostri poverelli Frati di pe-

penitenza, e le restano baciando le sue sante elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 3. Maggio 1446.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O IX.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Aiimeña.
Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli dal detto Signore delli 18. ducati, pane, ed altro, gli racconta il miracolo occorso con cinque malandrini, che avevano levato in una montagna, tutta detta limosina, 4. de' quali erano rimasti morti nel fatto, e l'altro miracolo occorso con due altri assassini, che il Santo non volse ricevere nella sua Religione per aver uccisc due persone, ed altri misfatti; e si raccomanda alle sue sante orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue sante operazioni, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima; poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù

Gesù Cristo benedetto. Da Francesco dello Scudiere, e da Rugiero di Novello vostri servitori, avemo ricevuti ducati di oro 18. due some di buon pane, ed una di legumi; una di noci, ed un altra di castagne, ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi vostra Signoria di tali larghissime, ed abondantissime sante elemosine, che continuamente a noi poverelli mandate, o magno Tesauriero dello Spirito Santo. Questi vostri Servitori ci han detto che arrivati in capo della montagna ritrovorono cinque ladroni Albanesi, e li presero, e li tirorono fuori di strada, e li spogliorono, e li levorno i denari. Sciolsero li sacchetti per voler mangiare, o miracolo di Dio! che volendo tagliar del pane, non furono mai bastanti, e se ci provorono uno per uno li ladroni, e fecero la prova a più, e più pani, e sempre ad un modo si trovarno più duri, che diamanti. Uno di loro ligati disse: Non vedete voi, che tal cosa è miracolo di Dio? Tal pane è mandato alli suoi santi servi dal nostro santo Padrone. Lasciatelo stare, che l'ira di Dio non venga sopra di voi. Uno delli ladroni irato corse addosso allo ligato per darli, con una rocca impinse ad un ramo di faggio. O gran miracolo, che subito cascò tutto il faggio in terra, ed ammazzò quattro ladroni; e lo quinto si ruppe una gamba; il quale per il gran dolore incominciò a gridare ad alta voce ohimè più, e più volte. Passando il Governatore, quale veniva

da Paola da far giustizia di certi assassini, intese la voce, dove corse con sua gente, e trovò li ligati, li morti, e quel della gamba rotta, e le bestie scaricate. Addimandò del caso, e fu raccontato per ordine. Sciolsero li ligati, e li furono restituiti li denari, e fugli agiutato a caricare, appiccarono li morti nella strada avendo con loro lo manigoldo. Quello della gamba rotta menarono via a Montealto per giustiziarlo. O magno e giustissimo Dio nostro, che sempre agiuti a chi ti adora, e fedelmente serve, mostrando a giusti, ed ingiusti i tuoi santi giudizj. Ora ecco o Signor Simone mio, di che modo il braccio dell' Altissimo ha punito l' errore di tali malandrini; guai a chi si diletta di far male, che male sempre gl' interviene; gli è scritto, nullo male va impunito, e nullo bene inremunerato sforzisi ognuno di far bene impossibil cosa è intervenirli male. Alli giorni passati vennero quì da Noi due .... pregandoci li volessimo ricevere nella santa Religione, Dio per sua bontà m' inspirò nel cuore, di non riceverli, li usammo la carità, e li dettimo commiato. Essendo arrivati nella metà del camino, fra Paolo, e Santo Lucido, ritornarono due poverelli Siciliani, quali ammazzarono, ed arrubarono, e li copersero nell' arena, con certe frasche, e si ritornorno in Paola, e si misero a giocare a carte, e persero quasi tutti li denari, che avevano rubati. All' ultimo si crucciorno con quelli che giocava-

no con loro. Quelli della terra poco apprezzandoli, li cominciorno a ingiuriare. Latroni marioli, levossi un rumore di figlioli tutti dicendo piglia li latri, piglia li latri, loro incominciarono a fuggire verso dove avevano fatto il delitto, la gente della Terra appresso più per burla, che per altro; ma essi però attendevano a fuggire. O miracolo di Dio, che arrivati nel luogo dove avevano assassinati li due poveri Siciliani, appuntarono, e non poteano andare più innanzi, e dissero spontaneamente quà sono li morti, e con le loro mani scopersero li ammazzati. Vedendo questo, quelli della terra, li pigliorno prigioni, e portarono alla terra li morti, che in tal burla erano corsi tra uomini, e figliuoli più di cento. Arrivati dissero non ci donate la corda, che senza martoro diremo, come è passato il fatto. La giustizia li esaminò, ed essi confessarono il delitto, oltre più varj delitti fatti in variati luoghi. Il Vice-Conte venne da Montealto, e li ha giustiziati. O magno, e giustissimo Dio quanto sono grandi i tuoi santi giudizj. O Sig. Simone contempla bene V. S. questi due casi dalla divina giustizia giudicati. Non dico altro, pregate per questi nostri Frati di penitenza, e li restamo baciando le sue sante, e benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 2?. di Settembre 1446. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO X.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena
Mio Signore, e Benefattore continuo
Osservandissimo in Montealto.

ARGOMENTO.

Riferisce aver inteso da Moglie, e Marito la gran carità fatta loro dal detto Signore, non solo in dotare detta donna, ma in sovvenirla; accusa la ricevuta di ducati 40. d'oro per la fabrica, pane, cera, ed altro, e gli augura futura prole, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella benedetta santa anima, poichè tante singolarissime virtù risplendono nella vostra magnifica persona, e sopra tutte le altre virtù, risplende in voi il Principe di tutte le virtù, la quale è virtù della santa carità da pochi posseduta. O gran tesauriero dello Spirito Santo qual continuamente donate larghissime elemosine a tutti quelli che da vostra Signoria vengono, ed a quelli, che non vengono, quali si vergognano, o pure sono da distante, con massima carità, e sollecitudine li mandate il loro bisogno. Vennero quà da noi un uomo, ed una donna, congiunti in santo matrimonio, mi dissero il gran bene da V.S.

per

per amor di Dio ricevuto, dissero, che tre anni fa tal donna fu dotata da V.S. e per vostra causa maritata a tale uomo, e li destivo onze sei di denari, e quattro di panni, e volestivo, che tale pover' uomo del denaro si comprasse tutto l' ordegno, e cose necessarie alla Bottega di Calzolaro, che tale disse essere sua arte. Poi infermandosi la donna, e fatta mezzo idropica, e con grandissima carità, la mandastivo alli bagni della Guardia, prestandoli li vostri muli, e le nache dandoli denari, e del bianco, e biscottelli, e confezioni. O Padre di misericordia: alli poveri di Gesù Cristo benedetto, aperto è il Paradiso alla vostra benedetta santa anima; dissemi tante altre benedette elemosine, quali continuamente facete, ed ora a noi poveri di Gesù Cristo, avete mandato per Roberto di Domenico ducati d'oro quaranta per la fabrica, due salme di pane bianco, una salma di legumi, un altra di noci, e di castagne, quaranta libre di candele di sevo, e dieci libre di candele di cera, due barili di chiapperi, ed un barilotto di caviale: ringraziamo molto sua Signoria, poichè si degna spesso presentarci tante bellissime, larghissime elemosine. Dio sia quello, per la sua santa misericordia, si degni darvi il Santo Paradiso, doppo il suo passamento di questa misera vita, ed in questa vi contenti, e conceda figliuoli, come spero non mancherà, perchè l' Altissimo, e magno Dio così ha fatto con molti Genti suoi servi; ha

vo-

voluto provare la loro costanza, ed ha voluto fargli conoscere, che senza la sua santa grazia, non valemo niente. Abraham desiderò figliuoli, cercogli alla divina Maestà, e li fu concesso Isac: Joachim desiderò figliuoli, e li fu concessa Maria Vergine Madre del nostro Salvadore Gesù Cristo benedetto: Zaccaria, ed Elisabetta desiderorno figliuoli, e li fu concesso S.Gio: Battista più che Profeta; Voi ancora desiderate figliuoli, Dio benedetto ve li concederà per sua santa misericordia, spera in Dio, e fa bene, che averai bene. Altro non dico vi resto baciando le sue elemosinarie benedette, e sante mani, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola ultimo d' Ottobre 1446. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e continuo Benefattore Osservandissimo.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli dal detto Signore di ducati 17. d' oro, pane, ed altro; riferisce aver inteso

teso molte cose maravigliose fatte da sua Signoria, circa la limosina, e particolarmente circa il pane, vino, ed olio, i cui vasi, ed armario sono sempre pieni miracolosamente, non ostante la continua distribuzione di essi, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina quà da noi vennero Roberto di Domenico, e Stefano Lieso, e ci hanno consegnato ducati d' oro 17. e due some di bonissimo pane, una di legumi, ed altra di castagne, mela, pera, e noci, un barilotto di tarantello fino. Sia ringraziata la Divina Maestà, e V.S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà sei poveretti dicono esser stati vestiti da V. S. per amor di Dio, quali certamente, per esser venuto il verno, ne avevano di bisogno; sonosi fermati quà ad agiutarci nella fabrica, e spesso parlano fra di loro di V. S. con grandissimo amore, e benevolenza, riconoscendo li benefizj ricevuti. Vennero quà alli giorni passati due Frati di S. Domenico a visitarci stati a Montealto, e mi hanno raccontato di V.S. cose maravigliose a nostri giorni dell' elemosine grandissime, quali continuamente V.S. fa alli poveri di Gesù Cristo benedetto, quale non basteria farlo qualsivoglia gran

gran Principe del Regno. Viva Gesù Cristo benedetto; poichè per sua virtù, e grandezza dimostra per li suoi servi cose maravigliosissime sopra la Terra. Dicono li Padri, che V. S. va a mangiare due volte la settimana nel Refettorio con loro, ed ogni cosa porta di sua benedetta casa per insino il sale, e porta tanta robba da mangiare, che basteria per un altro posto a tutti li Frati, e più, che ogni Lunedì fa cantare la Messa delli Morti, ed ogni volta dona un ducato d'oro per elemosina al Monisterio, e più che spesso li provede di calzamenti, e spesso li manda di sua benedetta casa presenti per loro vivere, ed ogni anno nel tempo della festa di Montealto compra sua Signoria tanto panno, quanto basta alli vestimenti di tutti li Frati, stanti in detto Monisterio, fondato da vostre sante, e benedette mani, datoli il terreno dove fu fondato, e fatta tutta la Tribuna maggiore a sue spese, qual dicono essere vostra Cappella: e d' una banda la sepoltura di vostra Casata, dall' altra quella delli Frati. Dicono che quanto oglio possono mangiare, ed ardere, tutto lo bona V. S.; e dicono, che quella Giarra dove vanno a pigliare l'oglio in vostra casa al sempre la ritrovano piena, come mai ne fusse pigliato niente, e tal caso ho inteso ancor di più persone degne di fede, e ancora da molti poveri, e di bocca de' nostri Frati, quando vengono per elemosina a Montealto; e che in casa vostra ci è una botte grande

di

di vino, e che continuamente se ne doni all'infermi, per le messe, a poveri di Gesù Cristo, e sempre tal botte è quasi piena; dicono, che avete un Armario, dove sta il pane, e continuamente se ne piglia del pane per li poveri di Cristo, e sta sempre quasi pieno. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per vostro mezzo mostra tante maraviglie sopra la terra, rallegrisi l'anima vostra, che siete in tanta grazia appresso la divina Maestà. Altro non mi occorre, umilmente li resto baciando le mani, una con questi poveri nostri Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 1. Decembre 1446.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore, Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XII.

Al molto magnif. e virtuoso Signor mio IL SIGNOR SIMONE Dell'Alimena.

Mio Signore, e Benefattore continuo Osservandissimo.

ARGOMENTO.

Prega il detto Signore a passare a Paola, per rimediare con la sua presenza, e maniera alla poco discrezione di un Ministro Regio sopra i fuochi in riguardo delli poveri pupilli, vedove, ed altri: danno il mal governo, e si raccomanda alle sue orazioni. JE-

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima. Accade, che un Gentil'uomo Napolitano, Contatore delli fuochi della Provincia, è venuto a Paola per contare detta Terra, ed ha cominciato a contare, è persona fastidiosa, senza alcuna discrezione, è un uomo senza carità, e perchè dice l' Apostolo santo, che dove non c'è carità, non ci è niente: Signor mio, essendo V. S. tutto pieno della santa carità, la pregamo una con questa Università si degni per amor della carità di Dio, e del Prossimo, venire a Paola, forse col vostro buon dire, e grazioso, e grave aspetto, tal Uomo si onesterà a far cose più accostevoli alla ragione. Pregamolo molto si degni non mancare alla nostra pia petizione, essendo sua Signoria tutta caritativa per servizio di Gesù Cristo benedetto, che è certo non venendo V. S., tal' uomo senza ragione, e carità saria l' ultima ruina di questa povera Terra, ed ancora esso prenderia tal audacia, non avendo repugnanza, che certo non saria ancor la ruina di tutte le povere altre Terre del nostro paese. Non dico io, che si occultino, o fraudino li fuochi alla Maestà del Re; perchè saria fraudolenza, ma vorria, che la discrezione accompagnata con la pietà, e santa carità; fosse nelli Ministri del Santo Regno, e non l'empietà, qual continuamente

te usano, contra povere persone vedue, pupilli, stroppiati, e simili persone miserabili, quali di ragione devono essere esenti d' ogni gravezza. Guai a chi regge, e mal regge, guai alli Ministri di giustizia, che li è ordinato far la giustizia, e lor fanno il contrario. Guai all' empj, che di loro è scritto; *non resurgent impii in judicio, neque peccatores in concilio Justorum*. O felicissimi uomini giusti a voi è aperto il Paradiso, ed all' ingiusti l' inferno, o gente benedetta del magno Dio eletta, intenderassi nel giorno del Giudizio, soavissima, e melliflua voce dicente: ite maledetti nel fuoco eterno, tal voce genererà grandissima confusione alle scontentissime anime de' dannati. O felicissimi quelli, che saranno scritti nel libro della Vita. Viva Gesù Cristo benedetto, goda la santa anima vostra, e di ogni altro eletto in virtù del virtuosissimo Signor nostro Gesù Cristo. Non dico altro Signor mio, e fratello in Gesù Cristo. Mi raccomando continuamente alle vostre sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza, e li restamo baciando le sue sante elemosinarie mani benedette, una con nostri poverelli Frati, e lo popolo della Terra di Paola. Dal nostro luogo di Paola die 27. Febr. 1447.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AV-

A V V I S O XIII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e Benefattore Osservandiss.

ARGOMENTO.

R*Ingrazialo d' alcune grosse limosine, e l' avvisa della morte disgraziata di due suoi Frati Apostati nell' andare alla volta della Città di Tropea.*

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., come voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Son venuti quà da noi Ruggicro di Novello, ed Antonio Tingardo servi di V. S., e ci hanno consegnato ducati d' oro 17., due some di buonissimo pane, una d' oglio, un' altra di salumi, ed un'altra di legumi; sia ringraziata la Divina Provvidenza, e poi V. S. di tante magne elemosine continuamente a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O Signor Simone mio onoratissimo, sto alle volte attonito, e maravigliato degl'occulti giudizj dell'Altissimo. Li giorni passati due nostri sventurati Frati si partirono dal Monastero di notte, ed andorno via verso la Mantia, e come furono passati detta Terra andando verso Tropea, cecati dal nemico dell'umana natura, trovando una Meretrice in un' osteria, si misero a peccar carnalmente con

essa; non avendo dopo i denari per pagarla, incominciò la Meretrice a gridare con loro, onde corse l' Uomo che tenea detta Meretrice, ed altre persone pessime, e donorno tante bastonate alli Frati, che lasciorno quasi per morti, con le teste rotte, e le braccia, ed altri membri delle loro persone, e non bastando questo, li donorono il fuoco alle parti genitali. O sentenza di Gesù Cristo, il quale dice: niun male sarà impunito, e niun bene inremunerato: ognuno si sforzi far bene, perchè il bene partorisce l' altro bene inclusive: Li poveri sventurati mali Frati, se ne morirono malissimamente, che non ritrovando persona, che li usasse alcuna carità, e che avesse cura del loro male, morirono a piedi di alberi, e poi li pastori portorno legname assai dalla selva propinqua presso S. Eufemia, ed abbruciorno li loro corpi. O giudizio grande, che tali Apostati avessero tanti Boi, e Manigoldi volontarj a farli morire, e abbruciarli, li dico, che non sia niuno, che si metta al servizio dell' Altissimo, ed Onnipotente Dio, e poi torni indietro, che sarà punito, come sono stati questi due sventurati Apostati, che in un tratto hanno perso la vita, e l'anima. Guai a tutti li Apostati, che come lasciando la carità di Gesù Cristo, abbracciano l' iniquità del Demonio, e morono in confusione. Altro non mi occorre, li resto baciando le sue elemosinarie benedette sante mani, una con questi poverelli nostri

Frati

Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle sue sante orazioni. Dal nostro luogo di Paternò die 17. di Settembre 1447.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XIV.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell'Alimena.
Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina fattagli dal detto Signore di danari, pane, ed altro, e come ha inteso, che alcuni ribaldi essendo andati da sua Signoria per ingannarla circa certa elemosina, e gli avevano scoperti tali miracolosamente, e come dopo riconosciuti per tali dalla Giustizia furono castigati, e si raccomanda alle sue orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

DIO benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in ogni sua santissima operazione, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre con voi, poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti per mano di Francesco dello Scudieri, e Giorgio Bonacci vostri ser-

servitori ducati d' oro 33. , due some di pane, ed una di legumi, un' altra di noci, e nocille, e castagne infornate. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi V. S. gran tesauriero dello Spirito Santo, e suo abondantissimo, e larghissimo dispensiero. Tre giorni fece, che vennero quà da noi certi Mantioti, quali dissero voler venire a ritrovare a V. S. per certe loro occorrenze: m' addimandarono se era vero, che la Signoria vostra facesse continuamente tante, e larghissime elemosine a poveri bisognosi, dissili, che si diceva, ma non davate niente, se non da mangiare alli ribaldi, e che per virtù divina conoscete li tristi dalli buoni; risposero non esser possibil tal cosa, dissili, che venissero un poco a provare; ora mi dice Francesco dello Scudieri, e Giorgio di Bonacci, che sono stati da V. S. per ingannarvi dicono, che tali ribaldi lasciarono li panni, ed uno de' loro compagni alla montagna nella casa della Fiumara, e tre di loro vennero dalla S. V. con dire, che erano stati spogliatì da ladroni nella montagna, e che l' avevano levati trenta ducati d' oro, e così in camicia si appresentavano davanti a V. S., alli quali facestivo donare da mangiare, e li dicestivo mangiate, che appresso sarete vestiti, mandastivo due de' vostri servitori, ed uno della Corte a pigliare il loro compagno, e li loro vestiti arrivati davanti V. S. con la quale era il Governatore, che per sorte quella mattina era stato convi-

vitato da V. S., diceſtivo agl'ingannatori, conoſcete queſt' uomo, e queſti panni; veſtitevi ribaldoni, è ben vero che li 30. ducati che dicete non vi ſono ſtati rubati, l'avete perſi al giuoco delle carte, e non ve l' hanno rubati: i ladroni voi ſiete, che vivete nel giuoco, ſiete profeſſori del Demonio, poichè vivete fuori della carità di Gesù Criſto, andate poverelli, laſciate il vizio del giuoco, perchè è proibito ad ogni Criſtiano. Il Governatore vi diſſe Signor Simone V. S. mi perdoni; non m' impediſca la giuſtizia, queſti ſon marioli, uno di queſti eſſendo in Paola due anni fa, tagliò una borſa di un' uomo da bene nella Chieſa, fu preſo, ed io li feci tagliare l' orecchia deſtra. Or miraſtivo; e così coſtui avea tagliata l' orecchia, ſiccome diſſe lo Governatore: preſeli in ſuo potere la giuſtizia; ebbero la corda, confeſſorono infinito numero di latrocinj, e furono fruſtati per Montealto V.S. intercedette, che non moriſſero, ma che andaſſero in Galera. Signor mio per virtù Divina mi fu conceſſo conoſcerli quando vennero da noi, eſſere Uomini di mala vita, e non mi credettero che V. S. conoſceſſe li buoni dalli triſti, e li triſti dalli buoni. Vennero per ingannarvi, e Dio permeſſe ſiano puniti del loro errore. Laudata ſia la Divina Maeſtà delle ſue ſante meraviglie. Reſtovi baciando le voſtre elemoſinarie benedette ſante mani, e mi raccomando alle ſue ſante orazioni, una con queſti noſtri poverelli

Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 9. d'Ottobre 1447.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Io poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XV.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell'elemosina fattagli dal detto Signore di ducati 17. d'oro, pane, ed altro, ed aver inteso, come essendo sua Signoria Vicerè della Provincia di Bari, si trovorno uccisi in quella Città Marito, e Moglie senza sapersi chi fossero stati gli uccisori, e che facendo più volte istanza che gli facesse giustizia, un loro Nipote; sua Signoria inspirata da Dio fece pigliare, e carcerare detto Nipote, il quale per aver confessato il delitto, fu fatto morire, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina è venuto da noi Ruggiero

di Novello, e Francesco dello Scudieri, e ci hanno consegnato 17. ducati d'oro, due some di buon pane, una soma d'oglio, un barile di tonnina e tarantello, un altro di sarde salate. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi V. S. di tante abbondantissime elemosine, quali continuamente a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo mandate. O santo fedelissimo tesauriero della Divina Maestà, e suo larghissimo dispensiero. O magno, ed onnipotente Dio nostro, che V. S. faccia ogni anno almeno cinque, o sei mila, e qualche volta dieci mila ducati d'oro, d'elemosine alli poveri di Gesù Cristo benedetto, non avendo appena entrata, di 1000. ducati l'anno di vera entrata, d'onde li vengono tanti, e tanti denari, lo lascio considerare a chi è fedele Cristiano: Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per vostro mezzo mostra continuamente infinite meraviglie sopra la terra. Cinque giorni è che vennero quà da noi certi gentil'uomini di Bari, quali venivano da Fiandra con certe loro mercanzie; mi dissero, che essendo V. S. Governatore nella loro Provincia accadde, che si trovorno morti nella Città di Bari la moglie, e il marito uccisi nel letto, e non trovandosi indizio alcuno, chi tal male avesse fatto; un Nipote loro venne più volte a gridare in Corte, giustizia Signor Vicerè, V. S. li rispose più, e più volte, figliuolo non si mancherà di giustizia ritrovandosi il malfattore. Un giorno caval-

 cando

cando V. S. per la Città, di nuovo il Giovane incominciò a gridare, giuſtizia Signor Vicerè, e così veniva ripetendo più volte tali parole; V.S. iſpirato dallo Spirito Santo, diceſtivo alli voſtri Guardiani, pigliate queſto ribaldo, che eſſo ha fatto il male, mettetelo in prigione, e datoli la corda, confeſsò lui eſſere ſtato il malfattore, ma che l'avea ammazzati, e rubati trecento ducati, li quali l'avevano in una caſſa, di una vendita fatta di una loro poſſeſſione, eſſendo eſaminato, e proceſſato, perchè cauſa venne tante volte a domandar giuſtizia, diſſe, che non poteva far di manco; e che pareva foſſe sforzato a gridare giuſtizia, per ſino che fu giuſtiziato. Viva Gesù Criſto benedetto, poichè per varie ſtrade dimoſtra la ſua giuſtizia, la ſua bontà, e la ſua miſericordia. Oſcuriſſimi ſono li giudizj del magno Dio, di che modo ſi venne a pubblicare lo ſecreto delitto del triſto giovane. Non ſi diletti niuno di far male, perchè la giuſtizia del magno Dio è grande; ogn'uno attenda a far bene: Perchè è ſcritto, niun male anderà impunito, e niun bene irremunerato. Altro non mi occorre Signor Simone, li reſto baciando le ſue elemoſinarie benedette ſante mani, una con queſti poverelli noſtri Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle ſue ſante orazioni.

Dal noſtro luogo di Paola 3. di Maggio 1448. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore

Frate

Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XVI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

ACcusa la ricevuta di alcune robe mandateli dal sopradetto Signore ne la ringrazia: riferisce aver inteso la buona giustizia, che egli amministra come Vicerè in Terra di Bari, e castigo dato ad un Prete assieme con una donna, per averla tolta al suo marito, e si raccomanda alle sue orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

DIO benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in ogni sua santissima operazione, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre con voi, poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo. Da Roberto di Domenico avemo ricevuto due somari carichi di più cose, quattro pezze di panno del nostro colore, venti para di scarpe apostoliche, dieci para di pianelle, dieci corporali, sei camicie, e due pianete. Ringraziamo il magno Dio, e V. S. per infinito numero di volte. Mi ha raccontato molte cose il sopradetto, come sua

Maestà vi mandò contro suo volere al governo di Bari, e le gran cose che sono successe a V. S., che avete molte cose in quella Provincia, ed avete intercesso da sua Maestà, lassare il suo Luogotenente, e che basta, che V. S. ci vada a risedere tre, o quattro volte l'anno. Fra le quali cose degne di eterna memoria mi dice, che un Prete avendo levata per forza la moglie al marito, e dateli delle ferite, V. S. mandò subito a Roma, ed ottenne dalla Santità del Papa di castigare il Prete. Venuta la licenza, cercastivo modo di avere in mano il Prete, quale si era salvato nel Castello colla femina di Pulignano. Andastivo di notte in detto Castello, con dire, che la Maestà del Re aveva ordinato, che entrassivo di notte nel Castello per nuovo avviso di sua Maestà, perchè due compagni del Castello erano in disgrazia di Dio, e di sua Maestà, e che aprisse subito, sotto pena di ribellione. Fu forzato il Castellano d'aprire, facestivo venire tutti li compagni in vostra presenza, e dicestivo, quà ne mancano due. Rispose il Castellano, non manca niuno. Voi dicestivo, Castellano, so che vi manca un compagno mascolo, ed una femina. Ritrovali presto a pena della vita, menami dove sono senza replica; il Castellano pure negava nel Castello non essere altra gente. Castellano, dicestivo, Voi per salvar altri, perirete voi. Lui pure negava, dicestivo, nel nome di Gesù ritroverò il ribello, e an-

andaſtivo nel cellaro, e ritrovaſte il malo Prete, e la femina dentro una gran botte, dove era ſtato l'olio, e cavati fuori ebbero ſubito la corda; ed il Caſtellano ancora. La donna faceſtivo fruſtare per tutta la Terra di Pulignano; la mattina caſſaſtivo il Caſtellano, ponendo nuovo Caſtellano. Ritornato a Bari, il Prete fu ſubito caſtigato, e la donna fu reſtituita al marito con pleggeria: Mandavate ogni giorno Religioſi a confortare il Prete a penitenza. Dio benedetto ſia ſempre laudato, poichè il giuſto caſtigò l'ingiuſto. Altro non dico, li reſto baciando le ſue ſante benedette mani elemoſinarie; e mi raccomando alle ſue ſante orazioni, una con i noſtri poveri Frati di penitenza. Dal noſtro luogo di Paola 20. Ottobre 1448.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Franceſco di Paola Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

A V V I S O XVII.

Al molto Magnifico, e virtuoſo Signore IL SIGNOR SIMONE Dell' Alimena.

Mio Signore, e Benefattore continuo Oſſervandiſſimo in Montealto.

ARGOMENTO.

ACcuſa la ricevuta dell' elemoſina fattagli dal detto Signore di danari, pane, ed altro; dice, che molti ſi faran-

 no

no beffe, e che non crederanno egli abbia scritte tante lettere a sua Signoria taffandole di adulatore, riferisce la causa perchè egli li scriva, e come ha inteso un miracolo fatto dal detto Signore d'aver liberato uno caduto in un fiume, ed insieme dal male caduco, oltre molte elemosine fatte da esso in tempo di carestia, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina quà da noi vennero Roberto di Domenico, e Francesco dello Scudieri servi di V. S., e ci hanno consegnati ducati d'oro 8., due some di pane, una soma di legumi, ed un'altra di castagne. Ringraziamo prima la Divina Maestà, e poi V. S. di tanti beni e larghissime elemosine, quali a noi continuamente fa, ed a molti altri poverelli di Gesù Cristo benedetto facete. Li giorni passati furono quà da noi una moltitudine di povere persone, le quali ci dissero le larghissime, ed abondantissime elemosine, quali escono continuamente di vostra santa casa, e massime nel tempo di carestia; che certo sariano morti un'infinita moltitudine di poveri di Gesù Cristo benedetto. Alcuni si faranno beffe di me, che io abbia scritto più, e più volte, con tanto replicare le virtù di V. S., e mi teneranno

forse

forse per simulatore, e che tante, e tante volte io abbia scritto in laude delle vostre sante opere. Dio benedetto me ne sia testimonio. Sua Divina Maestà sà il tutto, e non può occultarsele cosa alcuna dalla creatura razionale. Molti non crederanno, che io abbj scritto tante, e tante lettere. Questo ho fatto, che la Maestà Divina vuole per forza, e mi costringe, che io non mi sazj mai di scrivere le cose, che a nostri giorni sono occorse, e chiaramente si vedono, e si son viste, e vedranno l'eccellentissime opere sopranaturali, le quali V.S. continuamente opera in vestire poveri nudi, dare da bevere alli assetati, dare da mangiare all'affamati, visitar gl'infermi, ed i carcerati, favorir le vedove, e pupilli, sepellire i morti, albergare i pellegrini, tener vita cristianissima, e coll'esser inimico delli vizj, osservatore delle virtù, giustissimo in ogni cosa, o eletto, e benedetto dall'Altissimo! Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per vostro mezzo si degna continuamente mostrare tanti, e tanti santissimi segni, ed evidenti miracoli. Alli giorni passati furono quà da noi più persone di Montealto, e ci dissero cose maravigliosissime delli fatti di V. S., fra li quali dissero, che essendo un poverello oppresso da una grandissima infermità, e la peggio si possa trovare al mondo, cioè morbo caduco. Il povero uomo volendo passare il fiume di Mavigliano, cascò dentro l'acqua, e non si vidde più, essendo il

il fiume torbido, e pieno, per li piovimenti grandi; V. S. vidde da lontano, e subito smontò da cavallo, e s' inginocchiò in terra, pregando la Divina clemenza, si degnasse averlo per raccomandato. O miracolo di Dio, che subito il povero uomo si vidde passato dall' altra parte del fiume gridando: O Signor Simone, vi ringrazio, che mi avete cacciato fuora del fiume, ed ora mi siete così lontano; dicono, che da poi mai più gli pigliò tal brutto male. Dio benedetto ne sia sempre laudato, e ringraziato. Altro non dico, le resto baciando le sue elemosinarie benedette, e sante mani, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die 13. Settembre 1448.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XVIII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

Mio Sign. e Benefattore continuo Osserv.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli dal detto Signore, lo loda dell' elemosina fatta a due Preti, e del buon con-

consiglio dato loro, per aver scoperto miracolosamente certi loro peccati secreti; come dalli stessi ha inteso, che alcuni ribaldi essendo andati da sua Signoria per ringraziarla circa certa elemosina, gli aveva miracolosamente scoperti tali; e come partiti dalla casa del detto Signore, avendo commesso certi furti, furono presi dalla Giustizia, e fatti morire, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima. Da Francesco dello Scudieri vostro servidore avemo ricevuti ducati d'oro 13., una soma d'oglio, due di pane, ed una di legumi. Ringraziamo prima la Maestà Divina, e poi V. S. di tante benedette, e larghissime elemosine sante, quali mandate a noi indegni poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina vennero da noi due Preti della Città di Bisignano; dicono questi essere stati in casa di V. S., dove l'avete usata tanta carità, come se fosse stata la persona di Gesù Cristo benedetto; dicono, che benignamente l'avete ripresi, uno per uno, d'alcuni loro peccati secreti, che non li sapevano se non Dio, e loro, talchè con vostre sante parole, e buoni ricordi, e caritative carezze l'avete levati dal mal camino, sonosi confessati da' nostri Frati contritamente, e dicono di oggi innanzi tener vita di penitenza, per li vostri buoni esempj di un grandissimo miracolo presenti li loro occhi, visto di V. S., dicono,

essendo a tavola a mangiare con la nobiltà vostra, vennero tre poveri nudi davanti la magnificenza vostra cercandovi da vestirsi, con dire essere stati spogliati da' ladroni; V. S. li rispose benignamente secondo il vostro solito, e subito facestivo donare dalla vostra consorte una camicia per uno, e li facestivo assettare in una tavoletta, poco distante della vostra, dove furono ben serviti, e cibati da' vostri servidori, in quel mezzo mandastivo uno de' vostri servidori fuora, e li dicestivo pian piano, di modo, che detti servi intesero il tutto, e le parole furono queste, andate a tal Vallone, detto Vallone Cupo, cercate nel tal luogo dentro di una gran fratta, trovarete li vestiti di questi ingannatori, portateli quà da me. Nel finire di mangiare, e data l'acqua alle mani, arrivò lo servidore con tre frastelli di vestimenti, li quali prese V. S. uno per uno, e consegnò ognuno al suo padrone, dicendoli, o poveri ingannatori, perchè venite da me con tal fraude, voi vi avete giocato li vostri denari con l'altri . . . e poi venite per voler levare l'elemosine, che si devono dare a' poveri bisognosi. Andate via, mutate vita, e costumi, se non, sarete appiccati per la gola. Donastili un ducato d'oro per uno; dicestivo, spendetevi questi, e non fate che male v'interverrà. Andate in pace; quella medesima sera, essendo la fiera a Montealto, tagliarono la borsa ad un Uomo da bene, e furono presi dalla giustizia,

ſtizia, data la corda, confeſſarono infinito numero di latrocinj, talchè tutti tre furono giuſtiziati dopo la fiera. Mirabile Dio nelli ſuoi ſanti ſervi. O ſanto Simone prega per me peccatore, e noſtri poveri Frati di penitenza, e li reſtamo umilmente baciando le ſue elemoſinarie ſante mani. Dal noſtro luogo di Paternò die 10. d' Agoſto 1448.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Franceſco di Paola Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto.

A V V I S O XIX.

Al molto Magnif. e virtuoſo Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e Benefattore Oſſervandiſs.

ARGOMENTO.

Accuſa la ricevuta dell' elemoſina, dice aver inteſo da due Uomini le carezze loro fatte, e come queſti eſſendo ſtati aſſaliti da' ladroni, ne furono liberati miracoloſamente per li meriti del detto Signore, con fare aggranchiare a detti ladroni le mani, e i piedi, quali condotti al ſuo Convento, per li meriti del detto Signore, furono dal detto male liberati, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

J E S U S.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre con V. S., come voi ſempre ſiete con li

li poveri di Gesù Cristo benedetto. Signor mio, da Roberto di Domenico vostro Servidore ho ricevuto ducati d'oro 13., due salme di pane bianco, e un barile di buone sarde salate finissime, un altro barile di tonnina, e tarantello perfettissimo, ed una salma di legumi. Ringraziamo il magno Dio, e vostra carità, santo tesauriero dello Spirito Santo. Alli giorni passati vennero quà da noi due Lombardi letterati, e dissero essere stati alloggiati in vostra benedetta casa, e ci raccontarono le gran carezze ricevute da V. S., il ricevimento di V. S. a lor fatto benignissimo, con massima carità averli serviti di vostre sante mani a tavola, il lavamento delli piedi quando andarono à letto, poi dissero, che alla loro partenza ebbero da V. S. tre scudi d'oro per uno per loro bisogno. Dissero che al pigliare conviato da V. S. furono abbracciati benignamente, e dicono, che in abbracciarvi intesero tanta soavità di odore, che mai in vita loro gustarono tanta soavità, e che viddero il vostro viso trasfigurare, e gli occhi vostri rendevano un mirabile splendore. Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato di tanta virtù data alli suoi benedetti servi. O mirabilissimo magno Dio nelli Santi suoi. Dissero ancora, che avendo salito la montagna trovarono quattro ladroni, li quali li presero, e li menarono fuori di strada per ammazzarli, uno di loro si ricordò di V.S. e disse: O Signore Dio per li meriti del

santo

ſanto Gentil' uomo, che ne ha uſato tanta carità, per amor ſuo, Signor mio Gesù Criſto vi prego che ti degni ſcamparci dalle mani di queſti ladroni. O coſa mirabile, che volendogli ſpogliare, le aggranchiarono le mani all'altri, come ſe fuſſero ſtati cionchi, e ſi ritiravano li nervi dalle mani, che non potevano far niente; e impetrarono nelli piedi, che non potevano andare a parte alcuna, talchè il compagno il più giovine, e più gagliardo con quella cordella, che a loro volevano ligare, legò li quattro ladroni, e diſſe, o Signor mio Gesù Criſto per li meriti del ſanto Gentil' uomo degnati laſciare caminare queſti ladroni, acciò io poſſali condurre dove li ſervi tuoi al ſanto Monaſterio di Paola, a talchè di tanto miracolo li ſervi di Gesù Criſto piglino edificazione, e ſiano più fervidi al tuo ſanto ſervizio. Dette tali parole, li ladroni incominciarono a caminare ſenza dire niente, a modo di beſtie condotte alla beccaria, e così ligati li conduſſero quà da noi, li quali molto ripreſimo, e li ſciolſimo, e fecimo comunemente tutti per loro orazione, che Dio ſi degnaſſe liberarli le mani, e mai poteſſimo avere la grazia, finchè non promiſero mai più rubare, e con tutto ciò non ebbimo nemmeno la grazia finchè non diſſimo per li meriti del ſanto Gentil'uomo elemoſiniero, Signore Gesù Criſto, libera tali Uomini delle loro mani. Dette tali parole, ſubito aperſero le mani ringraziando il magno

Dio

Dio di sì gran miracolo. O Sig. Simone Signor mio, e fratello in Gesù Cristo, lauda, e ringrazia continuamente l'Altissimo, e degnati pregare Dio per me peccatore, e per li nostri poveri Frati di penitenza, e vi restamo baciando le vostre sante mani. Dal nostro luogo di Paola die 13. di Ottobre 1449.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XX.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e Benefattore Osservandiss.

ARGOMENTO.

LI raccomanda due poveri, acciò li rivesta, accusa la ricevuta di ducati 18. d'oro, ed altre robbe mandategli per elemosina da sua Signoria, gli raccomanda il negozio della restituzione di certe vacche per certo mezzo ad alcuni poveri Uomini, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V.S., poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Li due poveri ostensori della presente lettera sono stati qua da noi a pregarci li volessimo raccomandare a V. S. per lettera, che

ella

ella si degnasse a rimediarli d'alcune limosine per vestirli, perchè come sua Signoria vedrà, son quasi nudi, ed il verno è venuto con li suoi soliti freddi, non accade raccomandarli a V. S., che senza raccomandazione userà le sue sante operazioni a vestirli, come tesauriero dello Spirito Santo. Signor mio per mano di Stefano Lieso vostro servitore (il quale ancor è quà, non si ha voluto partire per rispetto ottimo, e santo, e delibera starsi con noi insino alla festività d'ogni Santo, e volse confessarsi, e comunicarsi come fedele e cattolico Cristiano, ben pare, ebbe seguiti li vostri vestigj santi essendoli servidore) ci sono stati consegnati ducati d'oro 13., due barili pieni d'oglio, un barile di tonnina, e tarantello, e un altro di chiappari, dodici para di scarpe apostoliche, e dodici para di pianelle, una salma di detta specie di legna, e 50. libre di candele di sevo. Signor mio molto la ringrazio di tali limosine a noi poverelli indegni di Gesù Cristo benedetto. Dio sia quello, che lo rimuneri nell'altra vita, ed in questa: raccomando ancora quelli due Uomini da bene di Foscando, quali vennero da V. S. Domenica passata, con una mia lettera di raccomandazione, sopra il conto del danno fatto nel Territorio delle Montagne di Montealto, che li vogliono rendere le loro Vacche, per un prezzo giusto ed onesto, secondo Dio, e non vogliono straziare tali poveri uomini; perchè la tirannia non

piace

piace a Dio benedetto. Benchè promessero a V.S. render le Vacche a tali poveri uomini, per un prezzo giusto, ed onesto, non ne hanno fatto niente. La supplico si degni per là carità, sia sollecita per tal causa. Son certo, che V. S. più volte ha inteso, e letto, che *Charitas non quærit, quæ sua sunt*. Altro non ani occorre, se non che di continuo ci raccomandiamo con questi nostri Frati di penitenza, e li restamo baciando le sue sante, e benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 27. Ottobre 1449.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Sign. e continuo Benefattore Osserv.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina fattagli, e dice aver inteso, che due ribaldi volendo truffare un' elemosina al detto Signore sotto pretesto di liberare un loro Nipote da mano dell' Infedeli, furono miracolosamente scoperti per tali, e si raccomanda alle sue Orazioni.

JE-

JESUS.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima. Avemo ricevuto per mano di Stefano Lieso servitore di V. S. ducati d'oro 13., due some di buon pane, una di legumi, ed un' altra d'agli e cipolle, ed un barile di tarantello. Ringraziamo primo la Maestà di Dio, e poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà da noi due Uomini della . . . persone di brutta vista, e mal'aspetto, pregandoci, che volessimo scrivere a V. S. una lettera di raccomandazione, che V. S. li aggiustasse maritare una loro Nipote Vergine, e che loro non volevano venire da V. S., ma che tal lettera la portasse altra persona, Stefano Lieso li conoscette subito, e mi disse, Padre questi sono ingannatori, e ribaldi. Sono già stati dal mio Padrone con dire, che avevano un loro nipote in mano degl' Infedeli schiavo, ed il mio Signor Padrone li dette da mangiare, e li disse domattina vi spedirò; quella mattina il Signor Simone li fece fare collazione, e poi l' empiette li loro fiaschetti di vino, dettele del pane, ed altre cosette, acciò si ricreassero per camino, e poi li disse: O poveretti perchè andate ingannando gl' Uomini del mondo: voi ingannate l' anime vostre, perchè mi direte la mensogna, con dire che avete il Nipote in mano degl'Infedeli. Mentre voi siete li cattivi in mano del nemico dell' umana natura, perchè vivete d' in-

d' inganni, e fraude, voi fiete giocatori, e tutto il tempo di voſtra vita avete viſſuto con tal peſſima arte. Laſciatela ſe vi farà conceſſo dalla Divina Grazia. Se non ſarete appiccati innanzi tre meſi, andate via, e non mi tentate, che mi ſaria peccato darvi niente; l'elemoſine ſi devono donare a poveri Criſtiani, che non ſi ponno aggiutare, e vivono ſecondo Gesù Criſto: Voi vivete ſecondo il Diavolo, andate via, e ſi partettero. O miracolo dell' Altiſſimo di conoſcere la loro mala vita. Goda l' anima voſtra, poichè tanta grazia vi ha conceſſa la Maeſtà Divina. Altro non mi occorre, li reſto baciando le ſue ſante elemoſinarie mani, una con li noſtri poverelli Frati di penitenza; e ci raccomandiamo alle voſtre ſante orazioni. Dal noſtro luogo di Paola die 21. di Decembre 1449. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Franceſco di Paola poverello Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

AVVISO XXII.

Al molto Magnif. e virtuoſo Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Ringrazia il medeſimo d' un' altra elemoſina fatta per divina ſpirazione in tempo d' eſtremo biſogno, ed in ſegno di gratitudine li manda alcuni frutti, ed er-

erbaggi raccolti dal suo Orticello, e si raccomanda alle sue orazioni.

SEmpre Dio benedetto sia nel vostro agiutorio, siccome V. S. è sempre nell' agiutorio de' poveri di Gesù Cristo. Signor mio noi stiamo male, siccome meritiamo per li nostri peccati; nel Monasterio non ci era più costanza alcuna, mediante la virtù dello Spirito Santo, quale ha spirato a V. S. mandare provisione così abbondantissima, come sua Signoria ha mandato; La ringraziamo per infinite volte di tanta grande elemosina a noi indegni servi di Gesù Cristo mandata. Avemo ricevuto per mano di Roberto di Domenico suo servitore ducati d' oro 13.; due salme di pane bianco, una salma d' olio, una salma di legumi, ed un'altra di castagne, e noci mollisi. Noi poverelli mandamo a sua Signoria una salma delle nostre erbe, come sono cavoli, spinaci, lattuche, borragini, ed altre erbette, un poco di aranci, e lumie, pregandola si degni pigliarne il buon animo, e li restiamo umilmente baciando le sue benedette mani, una con li nostri poveri Frati, raccomandandoci alle sue sante, e benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 21. di Marzo 1450.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXIII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LI predice, che uno de' suoi discendenti dovrà essere Fondatore di una nuova Religione, e che il primo che vestirà tal abito sarà della Città di . . . e coronato che sarà, sarà detta patria Città d'Imperio, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. come voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O Signor Simone che per virtù dello Spirito Santo, e per virtù delli vostri santi meriti, e non per mia virtù, ed ancora per li meriti della vostra santa Madre, mi è concesso spirito di Profezia, con dire spesso cose maravigliosissime, dette cose da venire sopra il fatto della reformazione della santa Chiesa dell'Altissimo. Da V. S. ha da nascere il gran Duca della Milizia santa dello Spirito Santo, la quale santa Milizia ha da vincere il Mondo, ed insignorirsi del temporale, e spirituale, e non potrà esser più al Mondo niun Re, niun Signore, che non sia della santa Milizia dello Spirito Santo porteranno il segno di Dio vero in petto, ma molto più nel cuore. Li primi, che saranno di tale santo Ordine, saranno della Città di .... Città

dove

dove abbonda l' iniquità, li vizj, e li peccati, muteranſi da male in bene di ribelli di Dio infideliſſimi, ardentiſſimi al ſervizio dell' Altiſſimo. Sarà tal Città amata da Dio, e del gran Monarca eletto, e diletto dell' Altiſſimo, per virtù del loco di . . . . tutte quelle anime ſante, che hanno fatto penitenza, in detto loco pregheranno nel coſpetto di Dio, per tal Città, e per li ſuoi Cittadini ora che viene il tempo della grandiſſima, e rettiſſima giuſtizia dello Spirito Santo, vuole la D. M. che tal Città ſi giuſtifichi il gran Principe della Santa Milizia. Il porterà ſcopertamente il ſegno di Dio vivo; farà di tal Città, al quale farà ſcritto, comandato da un ſanto Eremita, che porti ſcoperto, ſcolpito nel cuore. Tal' Uomo comincerà ad inveſtigare li ſecreti di Dio, ſopra la gran viſita, e reggimento, che farà lo Spirito Santo nel Mondo per mezzo della ſua ſanta Milizia. O felice tal' Uomo, il quale ha d' avere gran privilegj appreſſo del magno Dio. Anderà interpretando li oſcuri ſecreti dello Spirito Santo, e molte volte lo farà ſtare ammiratiſſimo, che li va antivedendo li penſieri del cuore, e ſecreti rivelati dallo Spirito Santo . . . . . o allegratevi in gran maniera, che tal Principe ſopra li altri Principi, e Re ſopra gli altri Re, vi abbia d' avere in grandiſſima grazia, e coronato che farà delle tre mirabiliſſime Corone; eſalterà tal Città, faralla libera, e Camera d' Imperio, e faralla una

delle prime Città del Mondo. Altro non dico, vi resto baciando le mani, una con tutti li Cittadini di ..... alli quali priego, quando vedranno questa lettera si degnino pigliarla per Profezia. Mi raccomando alle vostre sante orazioni. Del nostro luogo di Paola die 5. Febrajo 1452.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXIV.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LO ringrazia di una grossa elemosina per fabrica del Convento, si dimostra quindi nascere il vantaggio delle sue rendite sopra del capitale, e l' esorta a seguire a farle anche a' Giudei, quando per questi due delle loro famiglie si convertiranno a Cristo.

MOlto ringrazio V. S. delli denari mandati in questa fabrica, in questo luogo di Paternò: pensavo, che bastassero le larghissime elemosine mandate, e partite di V. S. al Monastero di Paola, di denari, pane, legumi, e tante volte variate cose. Benedetto sia Dio, poichè vi ha concesso li beni temporali a dispensarli a suoi poveri,

veri, per farvi guadagnare li beni spirituali, con i suoi divoti miracoli. In questo non mi maraviglio delle cose di Dio benedetto, che avendo la Sign. Vostra poca entrata, che appena sono ducati mille, ne dispensate a poveri più . . . . . . e 500. senza il vostro vitto: Magno è il Signore, e magna è la virtù sua. Benedetto sia Dio in tutte le sue sante operazioni. Miriamo, e non mi ammiro della vostra benedetta giarra dell' oglio, nominata da vostra benedetta bocca Deo gratias, che sempre sta piena per fondere, e darne copiosamente a tutta la povertà, e a tutte le lampadi delle Chiese per insino alle lampadi della scuola de' Giudei, della quale cosa fui domandato da un Gentil' uomo di Montealto nominato Messer Francesco del Giudice, se era benefatto sì, o nò; risposigli che era bene, talchè alcuno di loro si convertisse, siccome presto sarà che due Giudei con loro famiglia, vedendo il vostro esempio, ed avendo notizia delli miracoli, si convertiranno alla fede di Gesù Cristo. Laus Deo, e benedetto sia sempre, poichè mirabile in tutte le sue cose, benedicavi Dio, e pregate sua Madre per me peccatore. Dal nostro luogo di Paternò die 7. Febraro 1452.

Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXV.

Al sudetto
SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LO ringrazia per alcune cose d' infermaria mandate a' Frati infermi per ispirazione Divina, a tempo di estremo bisogno.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nello vostro illuminato intelletto; ben pare, che sempre il benedetto Dio è con vostra magnanima persona a sapere sempre il bisogno di noi poveri indegni servi di Gesù Cristo. Grandissima era la necessità, ne avevamo sì delli cogliandri come della cannella, e zuccaro a noi mandati da V.S. per li nostri poveri infermi, quali dal nostro Medico erano stati ordinati, ci trovassimo ancóra un orinale, che certo questa mattina per disgrazia si ruppe, e la calza del serviziale era quasi disfatta, mandati da V. S. benignissimo, e migliore ingegno di legno. Ce ne serviamo, ricordandoci sempre della magnificenza vostra, persona curiosa in dar tutti i nostri commodi per sua benignissima buona grazia, dall'Altissimo Dio concessa alla vostra nobil persona, qual sempre mantenghi, e guardi da ogni male, e di continuo a quella ci raccomandiamo, supplicandola che si degni pregar Dio per noi poveri peccatori penitenti. Dal nostro Monastero di Paola, l'ul-

l'ultimo di Agosto 1452. Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXVI.

Al sudetto
SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa l'elemosina, riferisce aversi inteso molte opere pie, che sua Signoria aveva fatte circa l'Ospitalità; e l'elemosina, ed altre opere pie di misericordia, e come aveva sedato un gran rumore della terra di Casalnuovo, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima; poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Da Francesco dello Scudiere vostro servidore, avemo ricevuto ducati d'oro 13., due salme di buon pane, ed una di legumi, ed un' altra di cipolle grosse. Ringraziamo l' onnipotente magno Dio, e V. S. di tali belle, abbondanti continue elemosine, a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. Signor mio, Dio vi conservi e mantenghi in questa vita, e nell' altra per sua santissima misericordia, vi conceda il santo Paradiso; come spero, e credo non vi potrà

mancare. Li giorni paſſati furono quà certi uomini di Montealto, e li addimandai di V. S., mi diſſero coſe maraviglioſiſſime dell' eſſer voſtro circa le ſante opere della miſericordia, in fare ſotterrare poveri morti, con lo voſtro ſtipendio, di quanto ci fa biſogno nel maritare poverelle, nel viſitare continuamente poverini infermi, con comprarli medicine, confezioni, uccelli, mandarli di ſua caſa pane bianco, e di buoniſſimi vini, con veſtire povere perſone biſognoſe, di viſitare carcerati, cibarli, in procurare continuamente la loro libertate, con oſpitare in ſua caſa poveri pellegrini, ed altri poveri, darli da mangiare, e da bere, ſervendoli di ſue benedette mani, con lavar li loro piedi quando vanno a dormire, e nel partire empiendoli li fiaſchi, e darli delli vettovagli per loro biſogni, e a tutti donate denari, acciò non patiſcono per camino. O nuovo Abramo ſopra la terra, teſauriero della Divina Maeſtà, e gran diſpenſiero alli poveri di Gesù Criſto. Fra l' altre coſe mi diſſero, che venendo V. S. in Napoli, ſi accompagnarono un gran numero di poveri paſſati con V. S. con intento di avere le ſpeſe per camino, alli quali benigniſſimamente faceſtivo le ſpeſe, fra li quali vi fu uno fra loro giovane indiſcreto, che arrivando a Caſalenuovo, preſe beſtialmente queſtione con li tavernari, furono alle mani di maniera, che morì il giovane diſſoluto, ed un altro, ed arrivando V. S. vidde correva in armi

tutta

tutta la Terra; dicono che diceſtivo fermate nel nome di Gesù. O coſa maraviglioſa, che tutti come ſi ritrovarono, ſtettero fermi a modo di ſepponi, V.S. diſſe, queſto povero giovane li giorni paſſati baſtonò il Padre, e la Madre, e ſi fece fuoruſcito, e per non aver più figliuoli, deſieſi ritirarlo con loro, e lo hanno mandato a chiamare di Napoli; queſt' altro morto, avendo ingravidata la Sorella carnale, fuggendo l' ira della giuſtizia di Dio, l' ha ſopraggiunti tutte due, quà ſon morti, come ſon morti, li giudizj di Dio ſono grandiſſimi; figliuoli, pigliate eſempio, temete Dio, e non dubitate male; poi diceſte alla gente, impetrate nel nome di Gesù Criſto, ogn'un vada in ſua caſa; così fu fatto. Faceſtivo collazione, e poi nel nome di Dio pigliaſtivo voſtro camino. Laus Deo, vi bacio le voſtre mani, e mi raccomando alle voſtre ſante orazioni, con li noſtri poveri Frati di penitenza. Dal noſtro luogo di Paola die 26. Maggio 1455.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Franceſco di Paola poverello Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

AVVISO XXVII.

Al fuddetto
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Riferifce, come non avendo con che profeguire la fabrica del Convento di Paola, una Pica portò loro una borfetta con 500. ducati d'oro, mandati da fua Signoria, e come per i meriti di effo Signore furono liberati da' ladroni alcuni fuoi fervi, i quali portavano feco certa elemofina, che egli mandava al Convento, e fi raccomanda alle fue orazioni.

DIO benedetto fia fempre laudato, e ringraziato in ogni fua fantiffima operazione, perchè tutte le cofe, che procedono dalla D. M. fono fante, giufte, e perfette. Vedefi, che ogni giorno di bene in meglio, e di virtute in virtutem, le cofe delli fervi di Gesù Crifto fi ampliano, e fi magnificano. Signor mio, effendo V. S. nel governo della Provincia di Puglia contro il voftro volere: ma per fervizio della Maeftà del Re, avendo da fare, a complire la fabrica del noftro Monafterio di Paola, non avendo il modo per l' abfenza di V. S. ftando un giorno penfofi, con quefti noftri Frati, e ricordandoci delle continue abbondantiffime fante elemofine di V. S. diffimo fra noi, ben pare, che il tefauriero dello Spirito Santo non fia più nel paefe, che non ci mancheriano denari

per

per la fabrica; dicendo queste parole, viddimo una Pica, con una borsa in piedi sopra il tetto della nostra Chiesa: fece una bellissima Cantilena quasi dicendo: io sono venuta al vostro soccorso, e così cantando venne sopra di noi, e lasciò andare il sacchettino di tela a modo di borsa, la quale fecimo pigliare da un nostro Terziario, ed aperto vi stava un bollettino, qual diceva: Io Simone mando a voi Fratelli in Gesù Cristo ducati 500. d'oro per la fabbrica, ed altri vostri bisogni; e mi raccomando alle vostre sante orazioni, ed eravi scritto dentro il giorno, e l'ora, e fecimo buon conto, che tal bollettino fu scritto un'ora innanzi, proprio quando incominciassimo a parlare sopra tal materia. Benedetto sia il magno Dio, e ringraziamo continuamente V.S. del miracoloso soccorso.

Dopo la vostra partenza, circa un mese, venne quà da Noi Francesco dello Scudieri vostro servitore, e ci portò 10. ducati d'oro; disse aver lasciato V. S. con la Maestà del Re, che andava nella Città di Manfredonia, che S. M. omnino per l'acconcio della Provincia, che V. S. accettasse l'ufficio del governo di Vicerè della Provincia di Puglia, disse, che al venir in Calabria, ritrovò alquanti ladroni appresso Torre di mare, lo pigliorno per arrubarlo, pigliato che fu, e tirato da fuori strada, si ricordò, e disse, Signor mio, tu sai Signore, che io porto denari alli servi tuoi mandati dal mio Sovrano, per beneficio

della Chiesa, pregoti Signore mostra la potenza tua, per li meriti del mio santo Padrone, e per li meriti delli servi di Gesù Cristo: dette queste parole sentettero un grandissimo rumore di gente a cavallo, e li ladroni subito si posero in fuga. Fuggiti li ladroni non vidde più Uomini a cavallo, assicurato si mise in camino, si raccomandò a Dio, e se ne venne via senza intoppo alcuno. Talchè Signor mio, li vostri santi meriti lo fecero venir salvo, e lo scamparono dalli ladroni. Altro non dico, senonchè di continuo li resto baciando le sue sante benedette mani elemosinarie; e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con i nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola 23. Giugno 1451.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXVIII.

Al suddetto

IL SIGNOR SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina, pane, ed altro, e dice aver inteso come furono liberati parimente da' ladroni alcune persone che avevano certa elemosina per maritare una Vergine, assieme con al-

alcuni suoi servi, che portavano una elemosina al Convento, e si raccomanda alle sue orazioni.

DIo benedetto sia sempre laudato, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre in vostro consiglio, ed agiutorio. Da Stefano Lieso avemo ricevuti ducati d'oro 15., e due some di pane bianco, ed una di tonnina, e tarantello, ringraziamo prima quel magno Dio nostro, e poi V. S. benedetto tesauriero dell' Altissimo. Tre giorni fa, vennero quà da noi due donne vecchie, ed una giovane, con loro uomini, e mi pregarono, che io scrivessi a V. S. si degnasse maritare tal giovanetta loro figlia. Dissi, che venissero liberamente senza altra lettera, che il vostro solito è di agiutare li poveri di Cristo, senza raccomandazione, e così si partirono, e vennero da V. S.. Questa mattina son tornati da noi, con Stefano vostro servidore, e dicono aver ricevute da V. S. onze sei per maritare la figliuola: dicono, una con Stefano un mirabil caso, che gli è intervenuto: per il camino furono assaliti alla montagna da'ladroni; presi, e tirati fuori del camino, li ligarono tutti, e li levarono li denari, ed il simile a Stefano, il quale incominciò a dire: O Dio onnipotente, tu vedi, e sai il tutto, ti priego Signor mio, che per li meriti del mio Signore vostro servo, qual manda in benefizio delli vostri servi queste sante elemosine, ma sopratutto per la santissima Verginità della gloriosa Ver-

gine

gine Maria ti degni Altissimo Signor mio, conservare la verginità di questa povera figliuola, acciò si conservi immacolata al suo marito. Allora li ladroni volevano condurre la povera vergine in luogo secreto, per peccare con essa, e così sentettero un gran rumore di cavalli, ed arme, e intanto videro dieci di cavallo, e venti da piedi, fra li quali conobbero V. S. per capo di tutti: presi li cinque ladroni, spogliati furono flagellati, e lassati ligati, e restituita la moneta a Stefano, ed alli poveri, si partettero li militi. Dio benedetto sia laudato, e ringraziato del santo miracolo. Signor mio altro non dico, mi resto baciando sue elemosinarie sante mani, ed una con questi poverelli Frati ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 13. Ottobre 1453.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

A V V I S O XXIX.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Riferisce aver inteso come sua Signoria aveva rivestito marito e moglie, e detto alli medesimi, che maritassero una loro figlia, che era pronto di dare al genero

nero loro di nove once di denari contanti, e vestire la sposa tutto per elemosina: esagera la di lui carità, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA magnifica grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta, e santa anima; poichè di bene in meglio il benedetto Dio adopra cose nuove al mondo per mezzo di V. S.; vennero da me la moglie, ed il marito, pregandomi pregassi V. S. per lettera si degnasse aggiutarli a maritare una loro figlia. Disseli, che venissero da voi senza altre raccomandazioni, perchè non li manchereste. Adesso son venuti da me vestiti di nuovo: e più dicono, che maritino la figliuola, e che portino il genero, che V.S. è paratissimo donarli cinque onze di danari contanti, e vestire la sposa. Dio benedetto mostri in voi sua benigna grandezza, che essendo V. S. povero Gentil' uomo, dona tante larghissime elemosine a' poveri di Gesù Cristo. D'onde vengon tanti denari, lo rimetto al giudizio di chi è fedele Cristiano, e che tiene ferma fede in Gesù Cristo. Dio benedetto vi conservi, e confermi di bene in meglio o gran tesauriero dello Spirito Santo. Viva Gesù Cristo benedetto, e la sua santa Fede Cattolica, poichè tanto chiaramente si vedono tante, e tante maraviglie fra li suoi fedeli. Altro non dico, e umilmente resto baciando le sue elemosinarie benedette, e sante mani, e ci raccomandiamo alle sue sante benedette orazioni, una

con

con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die 31. di Gennaro 1454.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXX.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ANnunzia alla sua anima salute, alla sua persona figliuoli, ed a' figliuoli discendenti un gran Nipote Fondatore di nuova Religione santa, gloriosa, e che distruggerà la Setta Maumettana, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V.S., poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Non dubiti niun fedele Cristiano, che fermamente crede, e virilmente serve l'Onnipotente Magno Dio, che quanto desidera, e vuole giustamente, le sarà concesso dalla D. M. con sua santissima providenza. Desiderò Abramo, e Sara figliuoli, e nella loro vecchiezza li fu concesso Isaac: desiderò Gioachino, ed Anna figliuoli, e li fu concessa Maria Vergine, causa della nostra salute: desiderò Zaccaria, ed Elisabetta figliuoli,

e gli

e gli fù concesso Gio: Battista plusquam Profeta. Voi, e vostra Consorte desiderate ancora figliuoli, e vi saranno concessi, perchè vi tocca di ragione averli; poichè il magno Dio gli ha concesso maggior grazia, che si possa a' Santi donare, vi ha concesso il dono di perfetta carità con Dio, e perseverate nelle vostre orazioni sante, ed operazioni con perfetta carità; ed ogni grazia, che vorrete da Dio vi concederà. Avrete figliuoli, ed il vostro seme santo, sarà maraviglioso sopra la terra, fra li quali ve ne sarà uno delli vostri discendenti, che sarà come il Sole fra le stelle, e sarà un vostro Nipote Primogenito. Tal'Uomo sarà nella sua puerizia, e adolescenza quasi santo, nella gioventù gran peccatore; poi si convertirà del tutto a Dio, e farà gran penitenza, e saralli perdonato ogni suo peccato: tornerà Santo, sarà gran Capitano, e Principe di gente santa nominata li Santi Crociferi di Gesù Cristo, con li quali consumerà la setta Maomettana con tutto il resto delli Infedeli. Annichilerà tutte l'eresie, e tirannie del Mondo; riformerà la Chiesa di Dio, con li suoi seguaci, li quali saranno li migliori Uomini del Mondo in santità, in arme, in lettere, ed in ogni altra virtù, che tale è la volontà dell'Altissimo. Otteneranno il dominio di tutto il mondo, temporale, e spirituale, reggeranno la Chiesa di Dio; *In sempiterna sæcula sæculorum, amen*. Altro non dico, le resto baciando le sue sante benedette

dette elemosinarie mani, una con i nostri poverelli Frati di penitenza, ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 25. di Marzo 1455.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXXI.

Al suddetto
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

RIngrazialo di una limosina per la fabrica; si scaglia contro i Principi Secolari, ed Ecclesiastici, che sì poca carità usano con li loro vassalli, e con questa l'esorta a rallegrarsi di quel suo Nipote Principe d'altre maniere, accennandogli l'origine antica del suo Casato.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina è venuto da noi Francesco dello Scudieri, e Cola Moscato servidori di V. S., e ci hanno consegnati ducati di oro 13. per la fabrica, due some di buonissimo pane, una di tarantello, e tonnina, ed un'altra d'alici buonissime. Sia ringraziato l'altissimo Dio, e V. S. di tante abbondantissime elemosine continuamen-

te

te mandate a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo, nuovo Abramo sopra la terra. Vergogninsi tutti li Principi di Cristianità, che tengono vita senza carità. Dio ha dato il modo di vivere benissimo, e loro vivono male. Hanno serrato le mani, con la diabolica natura della maledetta avarizia, sono avari al ben fare, e prodighi al mal fare, spendono più di quel che hanno in vanità, e così senza proposito, per complire alli loro falsi appetiti, assassinano li loro poveri Vassalli. O miseri sventurati non conoscete la vanità, non sapete voi, che li popoli sono Vassalli dell' Altissimo Dio? Sono Uomini come voi; vi sono stati concessi per sudditi, non che li rubare, e trattate malamente, ma li governiate con quella diligenza che si ricerca al Pastore delle pecorelle. O peggio assai, che lupi rapaci, e delli famelici leoni, vergognatevi delle vostre male opere, o Cristiani per usanza, e non con verità, o peggio che infedeli. Voltomi alli Principi spirituali molto più peggiori di voi Principi secolari, e mondani. O compagni di Giuda Scariote, a voi dico, mali Prelati, avidissimi alla rapina, a divorare le pecorelle di Gesù Cristo ricomprate col suo prezioso Sangue, che cura avete voi del santo Ovile di Cristo? buona cura, ma di che? divorare, e mangiarvi li beni di santa Chiesa ✠ non ricordandovi mai delli

po-

poveri di Gesù Cristo benedetto. Non vi bastano li vostri benefizj, io dico maleficj per voi, non l'Abbazie di Monaci, ancora avete tiranneggiato l'Ospidali, pigliandovi le loro entrate, e li poveri si morono di fame per li campi, e per le strade, guai a voi, guai a voi: Perchè Dio onnipotente esalterà un poverissimo uomo del sangue di Costantino Imperatore figliuolo di S. Elena, e del seme di Pipino, il quale porterà in petto il segno, ✠ per virtù dell'Altissimo, confonderà gli Eretici, ed Infedeli, farà un grandissimo esercito, e gl'Angeli combatteranno per loro, ed ammazzeranno tutti li ribelli dell'Altissimo. O Signor Simone tal'uomo sarà di vostri posteri, perchè voi derivate del sangue di Pipino. Altro non mi occorre, li resto baciando le sue sante elemosinarie mani, una con li nostri poverelli Frati di penitenza; e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paternò die 25. Aprile 1455.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AV-

AVVISO XXXII.

A FERDINANDO
Primo Re d'Atagona, di Sicilia, e di Napoli.

ARGOMENTO.

Li notifica il suo viaggio, ed arrivo in Tours di Francia, della buona volontà di quel Re per l'ajuto d'Italia, e lo certifica d'esser Oratore appresso sua Divina Maestà, per la salute sua, di sua Casa, e di tutto il Regno.

SIre, secondo il beneplacito della S. Sede, e di V. M. io son venuto appresso la persona del Re di Francia nel suo Castello di Plessis vicino a Tours, e ho ritrovato un Re pieno di buona volontà per l'avanzamento del servizio, e della gloria di Dio, e per l'incaminamento alla pace dell'Italia, che V. M. desidera con tanta passione, per facilitar i mezzi di scacciar l'inimico di Dio, e della Chiesa, e dalli confini di tutta Italia. Io priego giornalmente Dio, che si degni far riuscire li santi desiderj di V. M., e non mancherò nell'occasione di sollecitare il Re, affinchè non lasci imperfetta questa impresa, poichè l'ha dato un sì felice principio: Io non tralascio giorno alcuno senza pregar Dio per la sanità, e prosperità di V. M., e per quella della Serenissima Regina vostra Sposa, e dell'Ill. Duca di Calabria, e dell'Ill. Principe vostro figlio, di tutti i vostri buoni sudditi, alli quali io desidero mille benedizioni sotto il

vo-

vostro Regno, quale vi priego di fermare per l'integrità di vostra vita verso Dio, e la giustizia verso li vostri soggetti, poichè queste sono le due colonne degl'Imperi, e delle Monarchie. A questo fine io domando a Dio per la vostra persona l'abbondanza delle grazie celesti, e mi resto. Di Plesis . . . . .

Di V. M.

L'obbedientissimo Oratore lo povero Minimo Frate Francesco di Paola.

AVVISO XXXIII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
LO SIGNOR SIMONE
Dell'Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta di ducati 14. *d'oro, pane, ed altro; ed il discorso fatto con tre Gentiluomini sopra l'elemosine, che egli faceva, e come in casa di sua Signoria vi era pane, vino, ed olio indeficiente per virtù di Dio in servizio de' Poveri, e si raccemanda alle sue orazioni.*

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V.S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Roberto di Domenico suo servitore ducati d'oro trentadue, due salme di pane bonissimo, una soma di legumi, una de' frutti, ed un altra de' salumi, ed un barile di tonnina, e tarantello, ed un altro di caviale. Ringraziata sia la Divina

vina Providenza, e poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà da noi tre Gentiluomini di Castrovillari, per loro divozione, ritrovandosi a caso nel ricevere le vostre sant' elemosine, restarono ammiratissimi, ed uno di loro disse; che averia possuto fare di più il Principe di Bisignano? Io li rispos, che spesso V. S. manda a noi poverelli di Gesù Cristo tali abbondantissime elemosine; mi domandavano; che entrata tiene V. S. appena 300. ducati; maravigliossi assai come tanti grandi elemosine uscivano di vostre sante benedette mani. Dissili, che molto più assai, e forte à tre doppj delle vostre entrate mandavate ogn' anno solamente alli nostri Monasterj. Dissili con verità, che tal'anno è, che escono da vostre sante mani dieci mila ducati d' oro d' elemosina a li poveri di Gesù Cristo; dissili del vostro Armario, qual per virtù divina sta quasi sempre pieno di pane: Dissili della Giarra, qual sia sempre piena d' oglio, ed una Botte grande, quasi sta sempre piena di vino bonissimo, e che continuamente si dona del vino bonissimo e dell' oglio alli poveri di Cristo; stettero ammiratissimi, all' ultimo li dissi, questo Gentiluomo è tesauriero dello Spirito Santo. Loro risposero, che era verissimo, e poi uno di loro cominciò a dire, che altra volta V. S. venendo da Napoli, passando per Castrovillari, ed essendo la carestia, che appena si trovava boccone di pane, comprastivo tre sporte gran-

di piene di pane nella piazza, e mandaſlivo uno bando per la Terra, che tutti li poveri veniſſero per pane, dicono; che da ventidue ore, infino a mezza notte; a quanti poveri venivano donaſtivo un pane per uno, ed un carlino, e molti, che non erano poveri venivano al feniſtrale dell' Oſteria più per avere lo carlino, che per lo pane, o miracolo di Dio, che ritornati nelle loro caſe, niuno di loro ſi ritrovò lo carlino, e lo pane, volendolo mangiare niuno di loro lo potette mai inghiottire. Viva Gesù Criſto benedetto, e goda la benedetta Anima voſtra di tante belle maraviglie, quali moſtra il magno Dio per voſtro mezzo. Altro non mi occorre li reſto baciando le ſue ſante elemoſinarie mani, una con li noſtri poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle voſtre ſante orazioni. Dal noſtro luogo di Paola die 24. Maggio 1455. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello Frate Franceſco di Paola Minimo de' Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

A V V I S O XXXIV.

Al ſuddetto

IL SIGNOR SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Lo priega ad aggiuſtare alcune differenze, che per intereſſe paſſato fra un ſuo benefattore, ed il Caſtellano, e lo ringrazia d' alcune limoſine.

Ac-

Accadde, che per disgrazia le vacche d' un nostro devoto, molto benefattore del Monastero, ebbero fatto danno a certi grani, nella Montagna di Montealto, e li vostri Baglivi l' hanno menate prigioni nel Castello di Montealto. Esso si è già accordato col Padrone del grano, e pagatoli il suo danno benignamente; ora il Castellano del detto Castello, vuole una gran quantità di denari di tal pover' uomo, per aver le sue vacche. Priego vostra magnificenza, per quella persona pia, qual'è, che si degni per amor di Dio, accommodar tal cosa, tra il Castellano, e tal buona persona, e lo ringrazio molto delle tre lucerne, e 14. candelieri d' Altare da V. S. a noi mandati. Dio benedetto lo rimuneri di tanto bene, quale continuamente a noi poveri, ed indegni servi di Gesù Cristo sempre facete; e vi restiamo umilmente baciando le vostre benedette mani, pregandola si degni pregar Dio per noi poveri peccatori dati alla penitenza. Dal nostro luogo di Paola alli 30. di Luglio 1456.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXV.

AL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Narra come essendo andati da lui due Eremiti della Marca d' Ancona per esser ammessi nella sua Religione uno di essi, che egli non volse accettare, per collera ebbe a ferirlo; come miracolosamente restò libero, e questo tale quasi stava dalla mattina fino a Completa da che fu liberato, con tutto ciò stando di mal' animo, fu portato dal Demonio in forma di Caprone; e si raccomanda alle sue orazioni.

Dio benedetto sia sempre laudato, e ringraziato di tutte le cose, che precedono dalla Divina Maestà. Li giorni passati due Eremiti vennero dalla Marca d' Ancona quà da noi, pregandomi, che li volessimo ricevere nella nostra Religione; volsimo alquanto provarli, acciò si conoscessero come si fa l' oro al fuoco, accominciamo pian piano a farli intendere quello, che aveano da osservare dalla nostra Religione, e a comandarli alcuni servizj onesti, uno pazientissimamente si adoprava con grandissimo fervore, l'altro compagno era fingardo mal volentieri obediva, talchè l' obediente da noi fu vestito del nostro abito il Mercordì santo, l' altro vedendo non esser vestito si turbò molto, e mi disse grandissime ingiurie, chiamandomi ipocrita maledetto, e mi venne addosso per dar-

darmi d' un coltello. O Gesù benedetto! dicendoli fermati nel nome di Gesù; fermossi col coltello in mano, e stette dalla mattina ad ora della Messa per insino alla compieta, e così impietrato, e ammutato, che non parlava niente, e come se fusse stato di pietra, li Frati lo addimandavano perchè era incorso in tal disordine, mai rispose niuna parola alcuna, talchè li Frati vennero da me pregandomi che pregasse Dio, che non mirassi alla bestialità di tal persona, e che si degnasse convertirlo al ben fare, e tornasse umile: risposi, Frati miei carissimi andiamo tutti nella Chiesa, e comunemente pregamo Dio, per esso, che io solo non mi sento degno d' impetrare dal magno Dio una tal grazia. Fu fatta l'orazione per lungo spazio levossi l' Eremita, e rimesse il coltello alla vagina, ma non si umiliò: e disse lasciatemi andar via, che voi siete magari, e gente del Diavolo, e non di Dio: noi pure lo esortammo a pensar bene, e che si emendasse, ma tuttavia perseverava a mal dire, ed ingiuriandoci si partì. Noi li volsimo dare da mangiare, prima che si partisse, e rispose, che non voleva cosa alcuna da noi, tuttavia ingiuriandoci magari, incantatori, in fine continuando al mal dire, o miracolo grande! che vennero dall' aere due corvi verso la volta sua, con tanta furia, che appena lo potessimo raffigurare, e li dettero ad un tempo una beccata per uno negli occhi, talchè lo privorno di tutti due l'occhi, ed

esso non lasciava pure di gridare, o magari traditori, che avete incantato li Diavoli a farmi cacciare gli occhi, e poi alzò la voce più altamente gridando. Ah Diavolo portami via nell' Inferno, poichè mi hai fatto partire dal Monistero, dove io vivea osservantemente, consigliandomi, che la vita eremitica era molto migliore, che stare all' obedienza, poi mi hai fatto venire da tanto lontano paese, alla fama di quest' Uomo, e l' hò trovato fattucchiaro, e negromante; finito di dire queste parole, viddimo tutti nella fontana un Caprone con grandissime corna, ed una lunghissima barba con furia venire verso lo sventurato Eremita; ed in un subito lo messe sotto le gambe, e correndo a modo di cavallo lo portò via verso del mare. Corsimo tutti per vedere il fine della cosa, e dove lo portava non fummo tanto presti, che viddimo dove andasse: due Frati che venivano della cerca, dissero averlo visto sommergere nel mare. O Sig. Simone Compare onoratissimo, pregate l' Altissimo Dio si degni rivelarci che giudizio è stato questo, di tale Uomo, testificò nel dire suo, esser stato Apostata, quando disse il Demonio averlo fatto partire dal Monastero. Guai a tutti quelli, che lasciano la santa Religione, che quasi tutti arrivano male, eccetto le miglioraffero di vita nella santa solitudine, perchè l' è scritto *Optimam partem elegit sibi Maria, quæ non auferetur ab ea*: Signor mio mi doglio assai, che dei

vo-

vostri descendenti saranno del nostro Ordine, e poi anderemo confusamente apostatando, benchè averanno licenzia del Papa, non li valerà, perchè terranno mala vita: non te ne turbare, allegrati con li vostri giusti discendenti, e lascia andare l'ingiusti. Dio benedetto d'ogni male vi guardi. Le resto baciando le sue sante elemosinarie mani, una con questi poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 13. Aprile 1457.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXXVI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell'Alimena.

ARGOMENTO.

ACcusa la ricevuta dell'elemosina, pane, ed altro, e dice aver inteso diverse elemosine da lui fatte a diversi Frati, ed esagerando la di lui carità; e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

DIo benedetto sia sempre laudato, e la grazia dello Spirito Santo sia sempre in vostro consiglio, ed agiutorio. Da Stefano Lieso, Roberto di Domenico, e Ru-

giero di Novello, servitori di V. S. e ci hanno consegnati ducati d' oro 35., e due some di pane bianco, una di legumi, e un' altra di noci, e castagne, e un barile di fino tarantello. Ringraziamo la Maestà Divina, e V. S. per infinite volte, e di tante belle abbondantissime sante elemosine, o magno tesauriere dello Spirito Santo. Vennero quà da noi li giorni passati due Frati di S. Agostino, e due di S. Domenico li quali mi dissero mille belle cose dell' esser di V. S., quelli di S. Agostino dissero essere stati alloggiati in vostra benedetta casa, e da V. S. furono serviti a tavola, ed altri vostri servitori con massima diligenza, e poi quando andarno a dormire, dissero, che li lavastrivo li piedi di vostre sante benedette mani. Poi la mattina volendosi partire, li facestivo empiere li loro fiaschetti, dandoci del cacio, ed altre confette, acciò si ricreassero per il camino, li donastivo un ducato d' oro per uno, e si accompagnarono con questi due altri Frati di S. Domenico, quali venivano al nostro luogo per loro divozione; e così mi dissero detti Frati di S. Domenico cose maravigliose di V. S., li quali non possono tacere, acciò col tempo s' abbiano a leggere ad esempio de' buoni, e confusione de' ribaldi, e mali Gentil' Uomini, che non hanno alcuno essere di Cristiani, se non il Battesimo. Mi dissero, che V. S. due volte la mattina va al Monastero di Montealto, edificato di vostre sante mani, e

di

di vostre benedette limosine, a mangiare in Refettorio con li poveri Frati; e che portate ogni cosa, per insino al sale nelle saliere, e che fate portare dalli vostri servitori tanta robba da mangiare, che sempre ci avanza tanto, che basta un' altra volta alli poveri Frati. Più che ogni settimana, il Lunedì mattina fate cantare la messa delli morti nella Cappella maggiore, quale è Cappella di V. S., e cantata la Messa, e offizj delli Morti, donate al Monastero per limosina un ducato d'oro alla volta, e poi entrate a mangiare con loro, lo lunedì, e il giovedì mattina, e tutte le cose vengono apparecchiate di vostra benedetta casa. Dissemi, che una volta vedendo convitati li Frati alli vostri molini, detto l' uffizio, e le Messe, il pasto fu di pesce di fiume, senza li risi, farri, e legumi, ed altre cose, e stando a ricreazioni con questi Padri vennero due poveri uomini da V. S. nudi, e dissero essere stati spogliati, e voi subito vi levastivo lo sajo, e lo donastivo ad un pover'uomo, acciò coprisse le sue nudità: all'altro donastivo la cappa; e poi li facestivo mangiare con voi, e mandastivo un vostro servitore alla casa per due camicie, per due giuboni, un altro sajo, ed un' altra cappa, due paja di calze, e due paja di scarpe, e due barrette, e così furono vestiti; donastivo tre ducati d'oro, acciò si potessero condurcere alle loro case. Sia laudato, e ringraziato l' Altissimo Dio, che tale santo Gen-

tiluomo ha concesso al mondo a nostro tempo. Signor mio altro non dico: li resto umilmente baciando le sue elemosinarie sante mani, ed una con questi poverelli Frati ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 18. Ottobre 1457.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XXXVII.

AL SIGNOR SIMONE Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ACcusa la ricevuta di ducati 13. d'oro, pane, ed altro; e come quelli che portavano detta elemosina furono liberati da' ladroni, e d'un miracolo occorso sopra di ciò, e si raccomanda alle sue orazioni.

J E S U S.

Molto Magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo. E' stato da noi Stefano Lieso, servo di V. S., dal quale avemo ricevuti ducati d'oro 13., due some di buon pane, una salma di noci, ed un'altra di castagne. Accadette, che

che ritrovò ladroni Albanesi nella montagna, e lo vollero rubare, ligandolo fuora del camino, ligandolo si ricordò, e si voltò a Dio dicendo: O altissimo Dio, Signore di tutti li Signori, e Creatore di tutte le creature, ti priego per li meriti della Beata Costanza, e del suo figliuolo mio Padrone, il quale mi manda alli servi di Gesù Cristo con queste elemosine, che io porto, non m' abbandonar Signor mio, acciò io compisca il tuo santo servigio, e quello del mio Padrone. O caso mirabile, che dette tali parole, li Albanesi lo lassaro, s'inginocchiorno in terra gridando altamente, o Uomo da bene perdonaci, e lasciaci andar via di modo, che stavano come impietriti a non potersi partire, d'onde Stefano, che era fornito d'esser ligato, lor disse, andate via per li fatti vostri, risposero, non potemo senza la vostra licenza, e benedizione, che così vuole Iddio. Stefano di nuovo li disse, andate voi con Dio, loro dissero, non potemo, se voi non pregate Dio per noi, che ci lasci andare. Stefano incominciò a dire: o magno Iddio onnipotente, siccome tieni questi malandrini ligati, senza alcun legame, per la tua santa virtù, così ti priego Signor mio, ti degni lasciarli andare, per li meriti del mio Padrone, e di sua Madre, ed ancora per li meriti delli poveri Frati, dove io vò a portare queste elemosine. Dette tali parole subito si levorno l'Albanesi, quali stavano ginocchioni d' a-

vanti Stefano, li quali riprese, e disse, guardatevi non andar più rubando, che alla vostra morte andarete all'Inferno; ed in questa vita sarete impiccati, andate alle vostre case, e fatigate, e vivete delli vostri sudori, che la mala vita dispiace a Dio; voi vedete che io non ho se non una mano, e pure mi affatigo per vivere, e vò per servizio del mio Padrone, e con questo altro garzone a portare queste elemosine alli servi di Gesù Cristo in Paola, e voi siete sani, e non volete fatigare. Andate, e tenete miglior vita, e lasciate il mal fare, e così confusi presero conviato, e Stefano venne da noi, e ci narrò tali cose successe; sia lodato Dio. Altro non dico, le resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, una con i nostri poverelli Frati di penitenza, ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 18. di Decembre 1457.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXVIII.

AL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Ringraziandola d' una grossa limosina, li riferisce, quanto d' alcuni poveri da lui raccolti, banchettati, e vestiti, aveva

veva udito della sua carità, e divozione, condannando la poco carità d'alcuni Principi verso costoro, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S., poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Questa mattina è venuto Stefano Lieso vostro servidore, e ci ha consegnati ducati d'oro 13., una soma di pane bianco, ed un'altra di legumi, 30. libre di candele di sevo, quattro torcie di cera, e dieci libre di candele di cera, ed un cantaro di sale. Ringraziamo pure assai la M. D. che vi fece nascere al mondo, e che vi ha dato tanta perfezione di carità santa a provedere continuamente con li poveri di G. Cristo. E' certo noi stariamo male senza le larghissime elemosine da V. S. a noi mandate. Dio benedetto la rimuneri, da nostra parte ringraziamolo pure assai delli beni a noi mandati, per amor di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo ben pare, che la Divina Providenza moltiplica di bene in meglio vostro bene, che certo non basteria niun gran Principe, compire a tante larghissime elemosine, quali continuamente V. S. fa alli poveri bisognosi. Son venuti quà da noi dodeci poveri vestiti nuovamente di bianco, dicono essere stati vestiti di vostre elemosinarie benedette, e sante mani, e mi hanno raccontato per ordine, di questo modo. Da V. S. furono ricevuti, e vestiti, dicono,

E 6 che

che ritrovandola V.S. li menò prima dentro la Nunziata Cappella appresso, e dinanti vostra casa, dove facestivo una con loro alquanto d'orazione; poi l'introducestivo dentro vostra casa, e li lavastivo uno per uno i piedi con le vostre benedette mani, e poi li vestistivo uno per uno, vestiti che furono li facestivo assettare a tavola, ed in capo la mensa sedeva il vostro Cappellano, il quale prima che sedestivo, fece la santa benedizione della mensa, dicono, che furono serviti a mensa diligentissimamente da' vostri servitori, e V. S. li servì di sue sante mani, a bere: mangiato che ebbero li facestivo un bellissimo sermone di parole santissime, con bellissimi santi ricordi, poi li donastivo un ducato d'oro per uno, acciò si potessero conducere dove avevano d'andare; levati da tavola, e lavate le mani li facestivo sedere, V. S. una con sua Consorte, Figliuoli, e Servidori, si pose a mangiare delle reliquie a loro avanzate, e benignamente confortando tutti i vostri dicestivo, mangiate tali reliquie avanzate a Gesù Cristo benedetto, perchè questi poveri di Cristo, rappresentano la sua santissima persona; il nostro Salvatore disse, quelli che riceveranno i miei poveri in mio nome, riceveranno me. Noi avemo fatto il suo santo comandamento; e mangiando voi in santa carità, la Maestà Sua è quà con noi. *Scriptum est autem* ✠ *ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, in medio illorum ego sum* ✠ Dunque Gesù

sù Cristo è quà con noi; dette tali parole alzastivo la testa verso il Cielo, e con gli occhi fermi stastivo alquanto per buon spazio, poi dicestivo, o benignissimo Signor Gesù Cristo benedetto, il quale ci fai meglio, che non meritiamo, mangiate pur via figliuoli in santa carità, poichè la Divina Maestà è quà fra noi: o mirabilissima virtù della santa carità. Dicono tali poveri, che dette tali sante parole, subito intesero un odore tanto soavissimo, mai più da loro gustato, non sapendo di che fusse; più, che venne da V. S. il suo fedelissimo Servidore Roberto di Domenico alla casa propinqua addomandandola, che odore era quello, e da che procedeva; V. S. li rispose, odore di santa carità Roberto figliuol mio, poi lo facestivo sedere, e mangiare con V. S., e così santimoniosamente facestivo la cena il Giovedì Santo, e Dio in mezzo. O Principi mondani a che pensate, consondetevi tutti insieme, gente senza carità di Gesù Cristo, confondetevi, o pure pigliate esempio di tale povero gentiluomo, che con poca entrata fa tante larghissime, ed abbondanti limosine, e la Divinità si degna spesso visitare sua santa benedetta casa, per le sue sante benedette opere, pigliate esempio di tal Gentiluomo santo, lasciate la mala vita, e pigliate la buona, e Dio sarà sempre con voi, altrimente il Demonio sarà sempre con voi tenendo la mala

vita

vita che tenete: guai a voi; tempo verrà, che ve ne pentirete, ed il pentire non vi gioverà. Altro non dico, Signor Simone, senonchè di continuo li resto baciando le sue sante benedette mani elemosinarie; e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con i nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die ultimo di Aprile 1459.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XXXIX.

Al suddetto

IL SIGNOR SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Proseguisce la medesima materia del tempo, che dovrà comparire al Mondo questa nuova Religione, e conferma quanto in lode di questa, altre fiate ha detto, e si raccomanda alle sue orazioni.

Il magno Dio sia sempre ringraziato. Dal principio della creazione del Mondo, dopo fatto il primo Uomo, infino che finirà l'umana generazione, sempre si son viste, e si vedranno cose maravigliose sopra la terra. Non passeranno ..... anni, che la Divina Maestà visiterà il Mondo con una nuova Religione molto necessaria, la quale farà più frutto al Mondo, che

tutte

tutte l'altre insieme unite. Sarà l'ultima, e la migliore di tutte; procederà con l'armi, con l'orazione, e con la santa Ospitalità. Guai agli Eretici, ed Infedeli, a tali non userà pietà alcuna, che tale è la volontà dell'Altissimo Dio. Morirà infinito numero di mali Uomini, per mano delli Cruciferi servi di Gesù Cristo, faranno a modo di buoni Agricoltori: quando estirpano la mala erba, e pungenti spine dalli fruttiferi campi. Tali servi santi di Dio; annetteranno il Mondo con la morte d'infinito numero di ribaldi. Il Fondatore, e Capo di tal gente sarà un vostro Nipote, e mio benedetto figliuolo, dopo fatti grandissimi per servizio di Dio, morirà santo, ed ottenerà uno de' primi luoghi del Paradiso. Costui sarà il gran Riformatore della Chiesa di Dio. Allegrati o Signor Simone in Gesù Cristo fratello, che da voi abbj da scendere un santo grandissimo, e diletto dall'Altissimo. Altro non mi occorre, resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle vostre sante orazioni con li nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Spezzano 13. Gennaro 1459.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XL.

Al suddetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa aver ricevuta cert' elemosina di danari, ed altro, dice aver inteso la giustizia fatta di un favorito del Re, per aver scalzato, ed entrato in un Monasterio, loda il suo zelo, e conferma una profezia fatta dal detto Signore sopra i discendenti del Re Ferrante, e si raccomanda alle sue Orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia con V. S. sempre, come Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Stefano Liefo, e Ruggiero di Novello ducati d'oro 18., due some di pane bianco, una di legumi, ed un' altra d'olio. Ringraziamo la D. M., e V.S. per infinito numero di volte. Quà da noi è stato lo Barone di Belmonte, persona Cattolica, e mi ha raccontato cose maravigliose dell' essere di V. S. Reggente nella nobilissima Città di Napoli, accadde, che uno delli primi favoriti della Maestà del Re, andava spesso in un Monastero di Monache, e con una scala di seta saliva sù, in quello entrava ... ebbene avviso ... V. S. preso lo ribaldo ferito a morte, e ne morsero delli suoi tre, e feriti l'altri, perchè fecero gran difesa, amminacciandovi; talchè tormentati di notte, e processati,

ti, la mattina furono ritrovati otto appiccati alla feneſtra della Vicaria, ed il favorito del Re in mezzo. Eſſendo riportata tal nuova all' orecchie del Re l' ebbe molto a male; mandò per V. S. facendoli intendere, che avea fatto male, che ſenza riſpetto avea giuſtiziato il ſuo favorito; V. S. li riſpoſe aver fatto beniſſimo a ſeguire la giuſtizia di Dio, e che ſua Maeſtà ſi ricordaſſe che per forza l' avea fatto Reggente; e che S. M. era tenuto fare giuſtizia, ſe non voleva ſoggettarſi all' ira di Dio. Il Re irato contro di Voi, gridò, ſia preſo il Reggente, poichè ſenza riſpetto fa la giuſtizia, riſpondeſtivo: *Non timebo millia Populi circumdantis me* ✠ *exurge Domine, ſalvum me fac Deus meus* ✠. O miracolo grandiſſimo, che il Re incominciò a tremare di paura, e tutti i circoſtanti, e vi pregò dicendo: O Signor Reggente per l'amor di Dio perdonami, e prega Dio, che mi levi la paura, che mi è entrata addoſſo; V. S. riſpoſe, mai pregherò Dio per voi, ſe prima non mi promettete mai più donarmi officio contro mia volontà. O Re per la voſtra ingiuſtizia la caſa voſtra anderà come quella di Saul, e per alcune buone parti, che ſono in V. M. Dio vuole, che moriate Re. Li voſtri figliuoli moriranno fuor del Regno ſenza corona. Uno de' voſtri Nipoti morirà in Regno Re coronato, ma non regnerà appena un anno. Aſſolvimi dell' officio, e vi aſſolverò della paura, e

coſì

così vi assolvè dell' officio, con giuramento mai più donarvi officio, e lasciarvi vivere in casa a vostro modo. V. S. disse: O onnipotente Dio giustissimo, ed amatore di giustizia, prego vostra Santissima Maestà, degnisi levare il terrore, e paura dal cuore del Re, e suoi circostanti: e subito per Divina virtù ogni paura fu discacciata dal Re, e tutti li suoi. Poi vi calastivo, con gran riverenza a baciarli le mani: esso non volse, ma vi abbracciò strettamente, e quella mattina volse, che mangiassivo con S. M., e poi prendeste conviato, e ritornastivo in casa vostra, della qual cosa Gesù Cristo sia laudato. Tal Re fu Ferrante padre del Re Alfonso Guccio, ed il Re Federico, il Nipote sarà il Re Ferrante il giovine, tre Re, sopra di loro, si ademp̃ierà la vostra santa profezia. Et Laus Deo. Le resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con i nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 18. Aprile 1459.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AV.

AVVISO XLI.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

TRasportato dallo spirito si scaglia contro coloro, che han tutto il loro affetto nella terra. Predice loro grandissime sciagure, in questa, e nell' altra vita, e quelle particolarmente, che averanno da' santi Crociferi; il cui Fondatore sarà non del suo sangue.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. come voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O Signor Simone mio Fratello in Gesù Cristo Signor nostro. Viva la D. M. per ogni luogo in Cielo, ed in Terra, ed ancora nell' Inferno è scritto: *Omne genuflectatur Cælestium, Terrestrium, & Infernorum*. O ciechi quelli dell' anima, che loro fine hanno posto nelle cose terrene, e nelle cose di Dio niente pensano, o sventurati peggio assai, che li bruti animali, che vivono secondo il senzo, poichè in loro non vi puol essere ragione, ma gli uomini razionali per avere dimessa la ragione sono fatti bestiali, viveranno sempre in confusione aspettando l' eterna dannazione. Apparecchiansi . . . . li Principi del mondo . . . ad aspettare il grandissimo flagello sopra di loro, da chi? da Eretici, ed Infedeli, non da fidelissimi eletti dall' Altissimo Santi Cruci-

ciferi, i quali non potendo vincere l' Eretici con lettere si moveranno impetuosamente con l'armi, rovineranno molte Città, Castelli, e Villaggi con la morte d'infinito numero di tristi, e di buoni . . . . L' Infedeli dall' altra banda, si muoveranno coll' una, e l' altra, parte si ammazzeranno, rovineranno, saccheggeranno la maggior parte della Cristianità. ✠ Dall'altra banda si moveranno li santi Cruciferi, non contro Cristiani, nè anco in Cristianità, ma contro Infedeli in Pagania conquisteranno tutto il Paganesimo, con la morte d' infinitissimo numero d' Infedeli, poi si volteranno contro li mali Cristiani, ed ammazzeranno tutti li ribelli di Gesù Cristo. . . . Regneranno, e domineranno il mondo santamente. *In sæcula sæculorum Amen.* Del vostro seme sarà il gran Fondatore di tal gente santa, ma quando sarà tal cosa? quando si vedranno le Croci con le Stimmate, e si vedrà sopra il Stendardo il Crocifisso. Viva Gesù Cristo benedetto; *Gaudemus omnes*, noi, che semo nel servizio dell' Altissimo, poichè si accosta, e approssima la gran visita, e reformazione del mondo, e sarà un Ovile, ed un Pastore. Altro non dico, Sig. Simone, senonchè li resto baciando le sue sante benedette mani elemosinarie; e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con i nostri poveri Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola 25. di Marzo 1460. Di V. S.

Servitore, ed indegno Oratore lo poverello

rello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

JESUS MARIA.

AL NOBILISSIMO SIGNOR
Di Navarra Fondatore del
nostro Convento della
Città di Cotrone.

ARGOMENTO.

Riferisce restar molto consolato dell'avviso avuto, che voglia fabricare un Convento del suo Ordine, nella Città di Cotrone: lo loda della pronta esecuzione, e dice aspettare il tempo opportuno per andare a visitarlo, e ringraziarlo della sua carità.

Nobilissimo e divotissimo Signore.

IL P. Paolo di Paternò mi ha dichiarato il gran desiderio, che avete di accrescere il numero de' Servi di Dio, fabricandoli una casa nella Città di Cotrone, il che mi ha estremamente consolato, mentre che Dio ne sarà più onorato in quel luogo, e ci acquisterà una nuova piazza, dove ogni giorno sarà adorato nel santo sacrificio della Messa. Sia sempre benedetto di avervi suggerito un' impresa tanto generosa, e di averla tanto presto messa in esecuzione, Dio ne sia la vostra ricompensa, ed io ne lo pregherò, acciò vediate nelli vostri giorni quella santa casa fiorire in ogni santità aspettando il tempo di venirvi a visitare, e rendervi mille azioni di grazia della vostra abondante carità.

Io resto nobilissimo Signore.

Vostro

Vostro perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLII.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina, e dice aver inteso come sua Signoria avendo ripreso il suo Fratello impazientissimo, lo rese mansueto, e come aveva predetto a due ribaldi, che li cercavano elemosine, che avanti che passassero tre giorni sarebbero stati mandati in Galera, come seguì, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima; poichè voi siete sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. E' venuto da noi Francesco dello Scudieri, e ci ha consegnato ducati d' oro 13., due some di bonissimo pane, una soina d' oglio, due di vino, ed una di legumi. Ringraziamo la divina Providenza, e poi V. S. Son venuti da Montealto certi nostri di Paola, e mi hanno detto, che V. S. Domenica mattina ritrovandosi davanti la Chiesa di S. Domenico, con più Gentiluomini, quali facevate parlamento per le cose della Communità; vostro impazientissimo Frate, prese un Gentiluo-

tiluomo per il petto, e disse, che se più parlava le peleria la barba, V. S. subito lo riprese, e li levò la man dal petto dal detto Gentiluomo, e dicestivo va in pace in casa nel nome di Gesù Cristo; subito lo iracondo si fè mansueto, e andossene in casa sua, e stette tutto quel giorno quietissimo, che mai più parlò, poi V.S. riconciliò il Gentiluomo con benignissimo, e dolcissimo parlare. Volendo poi andare a casa vennero da V. S. due furfanti con due catene, dicendo essere scappati di Galera da mano d' Infedeli, e vi cercorono la elemosina; V. S. si voltò verso di loro e podicestivo, perchè dicete la mensogna, o poveri fraudolenti, non dicete la verità, che siete scappati di galera, ma avanti, chr torna il Sole tre volte, voi anderete in galera, e con queste medeme catene sarete incatenati, e li donastivo un carlino per uno, e poi da mangiare. Tali gaglioffi si posero a giocare alle catene con certi ribaldi della Terra sotto l' arbori de' celsi, in un luogo appresso della Terra; venne lettera al Governadore come tali gaglioffi erano truffatori, e marioli, e tal lettera la mandò un Padrone d'una galera nominato Cola Zingone, il quale stava con le galere nella Mantea, subito furono legati l'ingannatori, e gaglioffi furono menati in galera. O Santo Simone vero servo fedele dell' Altissimo Dio, poichè avete spirito di profezia, il simile sarà il mio figliano, e vostro benedetto Nipote, che li sarà con-

cesso

cesso da Dio virtù di Spirito profetico, e profetizerà molto più grandi cose di V.S. Altro non mi occorre, li resto baciando le sue sante elemosinarie mani, una con li nostri poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 19. Gennajo 1461. Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLIII.

AL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa la ricevuta dell' elemosina, e dice come due Pellegrini tornati da S. Giacomo di Galizia, essendo stati assaliti d' alcuni malandrini per rubargli, e ligati a certi arbori furono liberati da sua Signoria ivi comparso con dodeci Uomini, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta anima, poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Ho ricevuto da Roberto di Domenico vostro servidore ducati d'oro 33. due some di bonissimo pane, una di legumi, ed un' altra di noci, castagne, mela, e pera. Ringraziamo prima la D.M. e poi V.S.

V. S. di tante belle elemosine abbondantissime a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto continuamente mandate. Son venuti li giorni passati quà da noi due Pellegrini della Calabria soprana della Città di Tropia, quali vengono da S. Jacopo di Galizia, e mi hanno detto che quando andarono passarono per Montealto, e furono in casa di V. S. dove furono da V. S. ricevuti con massima carità ben cibati, e collocati in bonissimi letti, e di vostre sante mani li lavastivo li piedi. Al partire li donastivo un ducato d' oro per uno; e li abbracciastivo pregandoli pregassero Dio per V. S. andarono per loro viaggio furono a S. Jacopo benedetto. Al lor ritorno trovarono certi ladroni nel bosco di Pellegrino in boscata, e li presero, e li tirarono fuora di strada per arrubarli dicendo. Voi siete furfanti, ed avete guadagnati assai in tal viaggio, un di loro rispose, mai vedettimo ducati se non due, che ne donò un Gentil'Uomo chiamato Simone dell'Alimena in Montealto; da poi mai più avemo possuto unire due, o tre carlini insieme, non ci credendo ci spogliorno, e cercaro li nostri panni sottilmente, e non ritrovorno più, che otto grana, volendoci ligare, mi dissero, uno di loro gridò, edisse, o S. Jacopo provedi a noi poveretti, dette tali parole vidimo subito arrivare il Sig. Simone con dodici Uomini armati, ed esso a cavallo, e ligò li ladroni, e li fece flagellare con certe verghe, ed a noi dette un ducato d'

rò per uno, e lasciò li ladroni ligati all' alberi del bosco, e ci messe nella strada; disse andate in pace nella vostra Patria. Laudato sia l' Altissimo Dio Signor Compare, poichè per vostro mezzo mostra spesso tanti bellissimi, santi miracoli. Altro non dico, li resto baciando le sue sante, e lemosinarie mani, e ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 2. Luglio 1461.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

A V V I S O XLIV.

Al molto Magnif. e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa aver ricevuto la limosina di denari, panno, ed altro, e dice aver inteso, come avendo fatto limosina ad alcune persone, quelle per suoi meriti da S. D. M. furono liberati in una montagna da certi Uomini armati, e si raccomanda alle sue orazioni.

DIO benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue santissime operazioni, e la grazia dello Spirito Santo sia con tutti i servi fedeli. Venuto è quà

da noi Roberto di Domenico, e Rugiero di Novello suoi servidori, e ci hanno consegnati ducati d' oro venti, quattro pezze di panno del nostro colore, venti para di scarpe apostoliche, e dieci para di pianelle, due some di bonissimo pane, una di legumi, una di noci, e un'altra d'agli, e cipolle, e una soma di bonissimo oglio. Ringraziamo prima la D. M. e poi V. S. divino tesauriero dello Spirito Santo. Vennero quà da noi l'altra mattina due donne vecchie, e due Zitelle da marito, e sei Uomini con esse, quali discesero di santo Lucido, e dicono essere state da V. S. e che l'avete usata tanta carità quanto sia stato possibile, ed aveteli donato, per maritare tali Zitelle ducati d' oro trenta per una, alle donne vecchie due ducati d'oro per una, alli poveri uno per uno, talchè si allegrorno molto con meco, sì dell'elemosine, come delle carezze a loro usate in vostra benedetta casa, sì da V. S. come da sua Consorte: e come ancora da suoi divotissimi Servitori, dissero, che nel salire della montagna videro dalla lunga sette uomini armati, quali li seguitarono molto all' imprescia, e dubitando non fossero Albanesi; ricorsero all' arme de'fedeli pregando la D. M., che per li vostri meriti fossero libere d' ogni pericolo. O miracolo dell' Altissimo, che fatta l' orazione rimirando indietro, videro li ladroni ferirsi fra loro, con grandissimi tumulti, e gridi, e loro attesero a seguire il loro viaggio. O

magno Dio Onnipotente per quanti modi, e vie mostri la tua Onnipotenza, e sei pietosissimo a quelli, che con pura fede ricorrono al tuo santissimo agiutorio. Viva Gesù Cristo benedetto, o Sig.Simone poichè tante belle maraviglie mostra per vostro mezzo. O Uomo santo, tutto Carità, Fede, e Speranza, io spero, e fermo tengo, e credo, che la benedetta anima vostra salirà nel santo Paradiso, e nel divino cospetto goderà la presensa divina, prega a Dio per me poverello peccatore, indegno d' ogni grazia, e per questi nostri Frati di penitenza. E vi restamo umilmente baciando le vostre elemosinarie sante benedette mani. Dal nostro luogo di Paola die 17. di Settembre 1462.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

A V V I S O XLV.

Al suddetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

SI duole per l'avviso della morte repentina d' un suo Frate apostata; forma infausto pronostico della salute di questi, e d' ogni altro, che lascerà l' abito della sua Religione, e se li raccomanda con tutto il suo Convento.

Ri-

Ricevuta la vostra lettera di pietoso, e mellifluo scrivere, ricorsi alla santa orazione, supplicando la D. M. ci volesse rivelare la occulta morte di Fra Pietro di Figliene apostata, quale V.S. mi scrive esser morto di tuono al territorio di Lattaraco. Duolmi della sua subita morte, non senza gran giudizio dell'Altissimo, avendo tal Uomo lasciato la santa Religione, e penitenza, con intento di buttar l'abito, e tornar al secolo, non per ben fare: l'ira di Dio lo sopragiunse, acciò fuggendo dalla strada del Paradiso, ritrovasse quella dell' Inferno. Non vogliamo più oltre sapere quel, che non dovremo credere, nè sperare; dico in verità, che tutti quelli che lasceranno questa benedetta Religione fatta dallo Spirito Santo, e non da me povero peccatore indegno (perchè da me non sono niente, ma il magno Dio ha voluto per mezzo di me indegna persona fondare quest' ordine santo). Dico, che quelli lasceranno tal vita santa, faranno malissimo fine con loro dannazione; mettasi V. S. a vedere il tutto, che spesso interveneranno simili casi a tali apostati fuggitivi dal santo servizio del magno Dio. Altro non gli dico, e le resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, una con i nostri poveri Frati di penitenza, ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Spezzano li 26. Ottobre 1462.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore

 Fra-

Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO XLVI.

Al suddetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
ARGOMENTO.

LI dice aver inteso da certi Pellegrini alloggiati in sua casa, come avendoli baciate le mani li restarono odorose, e che avendo amato nella sua gioventù una donzella, quale in tempo di carestia da' suoi parenti fughi condotta per mal fine, non solo non l' offese, ma li dette denari per potersi accasare; loda la sua carità, e si raccomanda alle sue orazioni.

LAudato, e ringraziato sia sempre l' Altissimo, e magno Dio nostro, poichè tante maraviglie si degna mostrare per mezzo delli suoi servi. Otto giorni sono già, che nel luogo di Paola arrivarono tre Sacerdoti, due Siciliani, e uno Maltese persone cattoliche, e divotissime, le quali dissero volere andare allo Apostolo di Galizia, noi li fecimo la santa carità; poi si partirono, e dimandaromi s' era vero, che V. S. faceva continuamente elemosine alli poveri di Gesù Cristo benedetto, li risposi ch' era molto più di quello si diceva, dissonmi di voler venire da V.S. li confortai, che venissero con dirli V.S. essere lo grande

de tesauriero dello Spirito Santo . Vennero già da voi , poi in termine di tre giorni ritornarono quà con dire voler andar per mare insino a Napoli , e raccontorno la carità grande , che V. S. l'avea usata , sì nel mangiare , come nel dormire , servendoli di vostre sante mani a Tavola , e lavandoli li piedi , quando andarono a dormire , e li belli letti con lenzuoli freschi di bucata : li santi ricordi di V. S. a lor dati , attestandoli nuovo , e vecchio Testamento con le sue sante melliflue parole . . . dicono , che mai gustorno parlar sì dolce , e sì ampio , e copioso della sacra scrittura : dissero , che alla loro partenza V. S. li dette dieci ducati d'oro per uno ; e che se li spendessero nel santo viaggio , e che li baciastivo le mani uno per uno . O Dio Onnipotente mirabile alli tuoi santi : restò nelle loro mani un odore tanto mirabile , che arrivando quà da noi pareva tanto odore che venisse dal santo Paradiso , dovunque andavano tali Sacerdoti , in Chiesa , in Refettorio , nell'Orto , per il luogo , per la strada , in cucina , odoravano di tanto odore soavissimo , che mai più non fu gustato da quanti Frati , ed altre persone vi erano presenti . L'addimandavano , che odore era quello : dissero , che in baciarli V. S. le mani , viddero uscire di vostra santa bocca un fumo assai picciolissimo di tanto odore , che venne a profumare le loro mani di tal sorte , che avendo lavate le mani più volte , mai tale odore santo è sta-

to possibile poterlo levare . Laudato sia sempre l'Onnipotente Dio , di tale santo miracolo, e più che quanti de' nostri Frati hanno baciato le mani a tali Sacerdoti , per vostra divozione, son restati con quel medesimo odore. Sonosi imbarcati per mare a seguire loro santo viaggio . Vennero ancora l'altro jeri quà da noi cinque , o sei donne di Montealto per loro divozione, fra le quali ci era una Vecchia, la quale laudando V. S. accusò il suo peccato pubblicamente, con dire ; che essendo V. S. giovinetto amavivo una sua Sorella di minore età di essa , la quale non era ancor maritata, e come piacque a Dio non peccastivo con essa. In termine di due, o tre anni in poi sopragiunse alquanto di carestia, e vedendosi oppressa della fame , pensarono fra loro ricorrere a V. S. per soccorso di grano , ed acconsentire a peccare ; disse , che venne questa sua sorella da voi, e vi disse là sua necessità offerendovi la sorella, disse, rispondestivo, andate, menate vostra sorella con voi , e portate un sacco per una, che ve lo empierò di grano, vennero con li sacchi, e li furono empiti di grano , e li donastivo del pane fatto per abbastanza di tre giorni, poi li cacciastivo un sacchetto di danari dal petto, e dicestivo non piace a Dio , che comperi la verginità di questa povera giovinetta , e li dicestivo eccoti questo sacchetto di denari di 10. onze , va sorella mia, maritati con questi danari ; un tem-

po

po ti amai con peccati dell' anima mia, non comanda la carità di Gesù Cristo termini ingiusti: Ringrazio la Maestà sua santissima, che mi levò della mente mia, e del cuor mio tale iniquità, andate in pace nel nome di Gesù Cristo. O santo Simone compare onoratissimo, fratello in Gesù Cristo, amico in carità, e Signor mio, e benefattore mio nelle mie necessità, godi l' anima vostra di tante meraviglie, che il magno, ed onnipotente Dio mostra per vostro mezzo. Altro non vi dico, e li resto umilmente baciando le sue elemosinarie sante mani, ed una con questi poverelli Frati ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 30. Aprile 1464.

AVVISO XLVII.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa la limosina di danari, pane, ed altro, e dice di aver inteso come sua Signoria, ogni settimana manda un bando, che tutti li poveri bisognosi vadino a casa sua, quali sovviene; biasima con tale occasione la ingordigia d' alcuni Principi spirituali, e temporali, che consumano le loro entrate in cose illecite, e si raccomanda alle sue orazioni.

JESUS.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo, benedetto. Avemo ricevuto da Roberto di Domenico, e Francesco dello Scudieri ducati d' oro 13. due some di buon pane, ed una di legumi, ed una di noci e castagne insornate; Ringraziamo la D. M. e V. S. per infinite volte: mandamo a V. S. un poco delle nostre erbe, citrangoli, e limoncelle, e la pregamo pigli la buona intenzione. Nelli giorni passati furono quà da noi certi uomini di Montealto, li quali mi dissero cose degne di laude, d' eterna memoria delli fatti di V. S. Dio Onnipotente ne sia laudato, e ringraziato, poichè per vostro mezzo opera tante sante opere; dissero, che una volta la settimana V. S. manda lo bando per la Terra che vengan da voi tutte le persone uniscono dentro la vostra benedetta casa, ed ogn' uno secondo il suo bisogno V. S. provede a chi di una cosa, a chi di un' altra, e così da voi, tutti si partono sodisfatti. O magno tesauriero dell' Altissimo, o Principi spirituali, e temporali, vergognatevi falsi Cristiani, che non attendete in altro se non ad assassinare li poveri chi d' un verso, chi di un' altro, o i nemici della carità, specchiatevi a questo povero Gentiluomo, che con pochissima entrata fa continuamente tante, e larghissime elemosine. Voi con cani, uccelli, e bossoni, ed altre specie, e molti il-

illeciti consumate le vostre facoltà a voi concesse dal magno Dio, e non conoscete aperto l'Inferno alle vostre maledette anime, poichè non conoscete il beneficio ricevuto del magno Dio, e non volete tener vita Cattolica, e Cristiana; o ostinati, che di male in peggio perseverate a mal fare, o gente prescita, siate maledetti dalla destra di Dio Padre una col Figliuolo, e collo Spirito Santo, lupi rapaci, di famelici leoni, a non mai saziarvi della roba de' poveri acquistata di loro sudore, guai a vostre sciagurate anime. Gaudi, e stà allegro in Gesù Cristo Signor Simone mio onoratissimo Compare, poichè l'Altissimo vi ha eletto, e confirmato al suo santo servizio, avendo ripieno vostra santa benedetta anima di tanta abbondanza di santa carità verso Dio, ed il prossimo. O voi della Terra di Montealto godete, e rallegratevi avere un tale, e tanto santo Uomo nella vostra Terra. Allegrisi tutto il Mondo, e ancora il Paradiso, che tale Uomo santo possedà tanto gran dono dello Spirito Santo; o amico, e compagno Sig. e Compare, pregate Dio per me peccatore, e per nostri poverelli Frati di penitenza, e vi restamo baciando continuamente le elemosinarie vostre sante mani. Dal nostro luogo di Paola, die 19. Settembre 1464.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola

Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo Benedetto.

AVVISO XLVIII.

Al Molto Magnif. e virtuoso Sig. mio
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Lo prega condurre a Paola un suo Frate apostata, che si ritrovava infermo in un Castello vicino; l' avvisa, di più, di due altri Novizj, che quanto prima dovevano fuggire dalla Religione, e passare per la sua casa, e quanto all' uno, e dall' altro doveva avvenire, e che due della sua discendenza ancora, avevano da ricevere, e lasciare detto abito, e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. Molti giorni sono, che un nostro Frate fuggì da questo nostro luogo per non far più bene; ed alloggiò nella vostra possessione col vostro Vigniero, dove lasciò certe reliquie dentro una bussola, e pensando il Vigniero, che il Frate venisse al nostro luogo di Paola, mandò la bussola per suo figlio, quà a noi, e lo domandai, se di tal cosa V. S. ne avesse avuto notizia, disse di nò, del che ne lo ripresi, non vi l' averla notificata. Il predetto Frate è già quasi morto nell' anima, e nel corpo, e si è infermato in un casale d' Albanesi detto Mongrassano appresso

S. Mar-

S. Marco, e sta infermo d' una gravissima infermità : Prego V. S. come Signor repleto di santa carità, si degni tener modo di farlo condurre al nostro luogo di Paola, che almeno perdendo la vita temporale, non perderà la poverella anima, forse venendo quà si potria ridurre a contrizione, e facendo il debito della santa confessione, il pietosissimo Sig. nostro Gesù Cristo l'averà misericordia. Fuggiranno di più due Novizj dal nostro luogo di Paternò in questa settimana, e verranno detti ad alloggiare in casa vostra : l'uno avrà la barba sorciniosa di pelo rosso, l'altro averà poca barba nera, e dell' occhio dritto guercio ; V. S. si degni far loro carezze, secondo il suo benedetto solito, e sì degni ammonirli, e scoprirli il tutto, e riprenderli del loro errore, il più antico si moverà a piangere, e si butterà alli vostri piedi, e vorrà ritornare alla Religione ; l'altro ostinato non dirà niente, la notte se ne suggerà del suo compagno, arrivato in Tarsi, lo morsicherà un cane arrabiato, viverà pochi giorni, abbajando a modo di cane, morirà, l'anima sua poverella anderà all' Inferno. Guai a tutti quelli, che lasceranno la santa penitenza, che non potranno arrivar mai bene, anzi arriveranno sempre male, che tale è la volontà dell' Altissimo Dio, che chi lascia la santa penitenza lascia Dio, e Dio lascia loro. Dogliomi, che delli vostri parenti, e discendenti, due se ne faranno Frati dell'

or-

ordine nostro, poi ritorneranno al secolo, e lasceranno la santa penitenza; saranno fastidiosissimi con tutti quelli averanno pratica: guai a loro se non si emenderanno. Dio benedetto non mi concede saper niente del loro fine, nè per questo ve ne ammirate, nè ve ne pigliate fastidio alcuno, che del seme vostro ne saranno giusti, e santi: rallegratevi colli giusti, e non vi ricordate dell' ingiusti, che del seme di Abramo, ne furono giusti, ed ingiusti. La grazia dello Spirito Santo sia con voi, e mi raccomando alle vostre sante orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza, e li restamo baciando continuamente le sante benedette mani. Dal nostro luogo di Paola il primo di Decembre 1464.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo Poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo Benedetto. ✠

AVVISO XLIX.

Al Molto Magnif. e virtuoso Sig. mio.

IL SIGNOR SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

A*Ccusa la ricevuta dell' elemosina di ducati* 15. *d' oro, pane, ed altro esagera la di lui carità, ed opportunità di essa, e si raccomanda alle sue orazioni.*

Dio

DIo benedetto sia sempre laudato, e ringraziato in tutte le sue santissime opere. Signor mio, avemo ricevuto per man di Roberto di Domenico suo servidore ducati d'oro 15. due somie di pane fresco bianchissimo, una salma di legumi, una di noci, un'altra di castagne, un barile di tonnina, e tarantello, un'altro barile di chiappari. Ringraziamo molto V. S. di tante belle, e abbondantissime elemosine continuamente mandate a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo! Ben la divina Providenza ha provisto, che avendo piantata questa poverella, e piccola sua vignarella ha provisto di una persona quale è V. S. tutta piena di santa carità, che certo mala la sariemo, se non avessimo V. S. per nostro continuo benefattore, e protettore, continuo proveditore ad ogni nostro bisogno paratissimo: ben pare, che la grazia dello Spirito Santo sia continuamente con voi, che continuamente indovinate tutti li bisogni nostri, ringraziamola molto delli zuccari, e confetti, alli giorni passati mandati per li nostri poveri infermi, e delle medecine pagate al nostro Speziale. Dio sia sempre laudato, e ringraziato, il quale si ha degnato infondere tanta divina grazia alla vostra santa, e benedetta anima. Degnisi la Maestà superna confirmarlo di bene, in meglio nelle santissime, e piissime, e caritative operazioni, degne di eterna laude, fra miseri

mor-

mortali. Altro non dirò che continuamente ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni a pregare la M. Divina si degni concederci la perseveranza della vita penitenziale, senza la quale non si può compiacere allo Altissimo Dio, e non si può meritare grazia alcuna degna di misericordia; restamoli baciando le sue elemosinarie sante benedette mani con tutti questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 7. di Dicembre 1463.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO L.

Al sudetto SIGNOR SIMONE Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Accusa l'elemosina ricevuta di denari, pane, ed altro, e dice aver inteso da certi che essendo stati spogliati da ladri furono da lei rivestiti, e che certi Pellegrini posti al tormento della corda, per un certo furto imputatogli furono da sua Signoria miracolosamente liberati, e si raccomanda alle sue orazioni.

DIo benedetto sia sempre lodato in tutte le sue operazioni santissime, e ringraziato. La grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima:

poi-

poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Oggi che sono li 21. del mese di Febraro avemo ricevuti per mano di Roberto di Domenico vostro servidore ducati d'oro 15. due some di bonissimo pane, una di legumi, un'altra di mela, pera, e castagne. Ringraziamo prima la divina providenza, e poi V. S. o magno tesauriero dello Spirito Santo; Dio benedetto lo ha fatto al Mondo; avendo antiveduto il piantamento di questa povera Vignola, cioè la Religione de' minimi servi di Gesù Cristo benedetto, acciò continuamente ci avessivo a provedere ad ogni nostro bisogno, che senza l'agiuto di V.S. noi stariamo afflittissimi, per esser il tempo della carestia, essendo questo luogo di una povera Terra, come è Paola, sia sempre laudata, e ringraziata la D. M. poichè ci ha donato per protettore, e benefattore, e procuratore una nobilissima benedetta persona: son venuti quà da noi poverelli Frati, due Gentiluomini della Città di Napoli, quali dicono essere stati assassinati nella Cava di Cannicella, da ladroni, essendo ricorsi da V. S. dicono, che li avete vestiti di nuovo come chiaramente si vede, e tenutili una settimana in vostra casa, come se fussero stati vostri fratelli, e più, dopo preso conviato da V.S. l'avete donato 20. ducati d'oro, acciò possano tornare a casa loro, ed una lettera di raccomandazione al Governadore di questa Terra, acciò siano imbarcati per

ma-

mare per la Patria loro: mi hanno raccontato ordinariamente le carezze grandissime ricevute da V. S. e così se ne vanno allegri, e contenti, e sodisfatti, come se non avessero perso niente. Alli giorni passati furono quà due altri Pellegrini, e mi raccontarono cose maravigliose di V. S. dissero, che andando a S. Maria di Loreto; furono in casa vostra, e da V. S. ricevettero grandissima accoglienza con massima carità, ed al ritorno il simile; dicono, che ritrovandosi nella Città di Tolentino, furono arrubati nell' Ospedale di notte certi denari ad un'altro Pellegrino, e per non essere in detto Ospedale altri Pellegrini se non questi, furono pigliati prigioni, e posti alla corda, raccomandatisi a Dio, che per li vostri meriti mostrasse miracoli sopra tal cosa, subito venne V. S. a cavallo bianco con dodici Uomini armati, e un mariolo ligato, e vi facestivo innanti, e appresentassivo alla giustizia il malfattore, al quale se li trovò il tutto addosso. Fulli data la corda, e confessò essere entrato per una fenestra dell' Ospedale, ed esso avere rubato il Pellegrino, e V. S. andò per suo viaggio. O miracolo grande dell' Altissimo Dio, qual sempre sia laudato, e ringraziato. *Per infinita sæcula sæculorum Amen.* Altro non dico, li resto baciando le sue sante benedette mani una con questi poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo continuamente alle vostre sante orazioni. Dal nostro luo-

luogo di Paola die 21. del mese di Febraro 1465.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LI.

Al suddetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

SOrpreso dallo spirito Profetico, predice vicina l' ora della nuova Religione de' Crociferi. Racconta le vittorie, che delli Eretici, dell' Infedeli, e Maumettani otterranno. Le meraviglie, che per essi opererà Dio: l' imperio che avranno di tutto il Mondo, ed accennandole il nome di Fondatore l' invita a rallegrarsi di sì degno Nipote.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con Voi, e nella vostra benedetta anima. Viva Gesù Cristo *in secula seculorum Amen.* ✠ Ormai si approssima l' ora, e la D. M. visiterà il Mondo con la nuova Religione de' santi Cruciferi, con Crocifisso alzato, e sollevato sopra il gran Confalone di maggior luogo, e Stendardo mirabile all' occhio d' ogni giusto irriso al principio delli increduli, e mali Cristiani, e Pagani, viste poi le mirabili vittorie contro gli Tiranni Eretici, ed infedeli, il lor

lor riso si convertirà in pianto. Tale gente santa saranno quasi fiumi, e laghi di Sangue delli ribelli della D. M. O quante infelicissime anime manderanno nell' Inferno, e i loro corpi saranno devorati dalli bruti animali; tal pena meriteranno tutti quelli, che saranno trasgressori delli divini precetti per' ostinazione, e non per fragilità, che alli penitenti la superna misericordia benignamente, e continuamente ha perdonato. O santi Cruciferi eletti dell' Altissimo, quanto sarete gratissimi al mango Dio più assai, che non fu il Popolo d' Israele. Più assai mirabilissimi segni mostrerà Dio per vostro mezzo, che non mostrò mai per altro Popolo. Voi distruggerete la maledetta Maumettania tutti gl' Infedeli d' ogni sorte, e di qualsivoglia legge. Voi metterete fine a tutte l' eresie del Mondo con la consumazione de' impiissimi tiranni. Voi metterete silenzio a perpetua pace per tutto l' universo mondo. Voi farete santi tutti gli uomini, o gente santa o gente benedetta dalla SS. Trinità. Sig. Simone mio Fratello in Cristo, e compagno carissimo. Allegrisi l' anima vostra, che il magno Dio si degna per vostro Nipote, e mio benedetto Figliano dar principio a tal santa Religione ultima di tutte le altre, e la più diletta alla M. D. ✠ Vincitore si chiamerà del Mondo, la Carne, e del Demonio, laus Deo, ed a tutt'i suoi benedetti santi. Li resto baciando le sue sante benedette elemosinarie mani, e mi

mi raccomando alle ſue ſante orazioni, una con li poverelli Frati di penitenza. Dal noſtro luogo di Paola a 7. Maggio 1465.

Di V. S.

Servitore perpetuo ed indegno Oratore lo poverello Frate Franceſco di Paola Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

AVVISO LII.

Al ſudetto
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

NArra come avendo ricevuto l' elemoſina mandatagli, pigliò occaſione di riferire alla preſenza d' alcuni Signori, la ſua carità, e come egli ha una caſſetta, una borſa, una botte, un vaſo, ed armario, nelli quali non manca mai denari, vino, oglio, e pane per darne alli poveri; invitandoli a fare elemoſine ad imitazione di ſua Signoria, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre nella voſtra ſanta anima, O eletto, e diletto dell' Altiſſimo, e magno Dio Onnipotente: ſon venuti quà da noi il Sig. Conte d' Ajello, e lo Sig. Conte di Martorana, e lo Sig. Barone di Bellomonte, e quaſi tutti ad un tempo vennero Roberto di Domenico, e Steſano Lieſo, e Franceſco dello Scudieri con li carriaggi delle foli-

ſolite elemoſine mandate da V. S. a noi poverelli indegni ſervi di Gesù Criſto benedetto; li quali ſuoi ſervidori ci conſegnarono in preſenza di tali Signori ducati d' oro 50., due ſome di buoniſſimo pane, ed una di legumi; un' altra di ſalumi, un' altra d' oglio, 12. torce di cera bianca, cento libre di candele di ſevo, venti para di ſcarpe apoſtoliche, dieci para di pianelle, due mazze di ferro, ſei pale di ferro, quattro zappe, e quattro zapponi, quattro accette groſſe, 4. di mezza taglia, e quattro piccole, cento canne di ſaccone, 12. mante piloſe, e ſei mante di lana dette ſalzate, tre roſſe, e tre bianche, venticinque tazzette di piltro, e 15. bucaletti di piltro col irizzo, e quindici ſenza irizzo. Reſtorono ammiratiſſimi li ſopradetti Signori di tante elemoſine, e diſſero, che baſteria alla Maeſtà del Re ſare tali elemoſine? Io li riſpoſi tale uomo ſanto è Teſauriero dello Spirito Santo, non ſi meraviglino, che Dio può fare ogni coſa, e però da fedeli, ed infedeli, è chiamato Dio Onnipotente. Queſto ſanto Gentiluomo non ha appena 1000. ducati d' entrata; e tral' anno dona a poveri di Gesù Criſto, più di dieci mila ducati d' oro, e la providenza divina per la ſua gran carità lo ha proviſto di cinque coſe maravglioſe ſopra la Terra: tiene una caſſetta, e una borza, quante volte le apre ritrova gran copia di denari, e la maggior parte oro, e argento: tiene nel ſuo cellaro una botte di boniſſi-

mo

mo vino, quale sempre sta quasi piena, e di tal vino si dona a poveri di Gesù Cristo, ammalati, e per messe; perchè non se puol trovare migliore in tutto il mondo: ben pare, che sia vino miracoloso, solamente a noi ne manda ogn' anno, più che non basteria stare dieci volte in tal botte, non solamente in questo nostro Monastero, ma ancora a quello di Paternò, e di Spezzano, ed al Monasterio di S. Domenico di Montealto, fondato da tal santo Gentiluomo. Tiene una giarra d' oglio in sua benedetta casa, quale sta sempre piena, e di tale oglio dona a tutt' i poveri, a tutte le lampadi, che insino alla lampada della scuola delli Giudei, che son più di sessanta lampade: tiene in sua benedetta casa un Armario, dove sta il pane, quale sta sempre quasi pieno, e continuamente se ne dona di detto pane alli poveri di Gesù Cristo benedetto. Talchè voi Signori pigliate esempio di questo santo uomo, armato dalla virtù della santa carità: aprite le mani alli poveri di Gesù Cristo, ed abonderete in questa vita; e nell' altra avrete il santo Paradiso. Siate Uomini di gran fede, e farete gran fatti, siccome fa il nostro santo Simone, Santo si può dire degnamente, poichè il magno Dio per suo mezzo mostra sopra la Terra tante grandi meraviglie. Viva Gesù Cristo Signor nostro, *per infinita sæcula sæculorum Amen.* Pregate Dio per me peccatore, e questi poveri Frati di penitenza, e li restamo

ba-

baciando le sue sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 3. di Settembre 1467.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LIII.

Al Molto Magnif. e virtuoso Signor mio,
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Dopo averli reso grazie dell' elemosina di denari, ed altro, narra aver inteso, come essendo andati due ribaldi in abito di poveri per l'elemosina, furono per tali da esso conosciuti, e che sentendoli lamentare li predisse la forca, il che seguì, e si raccomanda alle sue Orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia con Voi, come voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriero dello Spirito Santo, venuto è quà da noi Francesco dello Scudiero servidore di V. S. e ci ha consegnato ducati d'oro 14. due some di pane, una di legumi, una di frutti, castagne, pera, mela, cotogni, e fichi secche. Ringraziata sia la Divina Maestà, e poi V. S. di tante continue, e larghissime sante elemosine, quali manda V.S. a noi poveri Frati indegni servi di Gesù Cri-

Cristo benedetto. Detto c' hanno Francesco dello Scudieri, e due altri quali vennero con esso, che V. S. ritrovandosi nella sua vigna, vennero due fraudolenti in abito di poverelli a cercarli elemosina, e sua Sig. benignamente li fece sedere a mangiare con li suoi operarj, e disse aspettate, che sarò con voi: mangiato che ebbero, li dicestivo togliete, e li donastivo tre tornesi per uno, e loro sdegnati risposero; Sig. Simone a tutti li poveri almanco donate un ducato d' oro per uno, e a noi sì piccolà elemosina: rispondestivo voi dicete la verità quelli son poveri di Gesù Cristo, voi siete ingannatori del Diavolo, e se io donassi elemosina come fo a quelli io faria peccato, essendo giocatori libidinosi, e uomini di mala vita. Avanti che tramonti il sole tre volte voi sarete appiccati per la gola, che tale è la volontà di Dio per li vostri peccati. Andate via ribaldoni, gaglioffi; e così si partettero confusi andorno alla Regina, e si posero à giocare con un altro ribaldo, e che andava facendo le bagattelle, all' ultimo furono a male parole nel gioco, e uno di loro dette con un cortello al Bagattelliero, talchè morse: furono pigliati li due ribaldi, e portati a S. Marco, dove era l' Auditore del Principe di Bisiano, datoli la corda confessarono infinità di delitti, talchè furono appiccati, e si complette la vostra profezia sopra tali gaglioffi. O santo Simone uomo di Dio, grandissima grazia vi hà concesso

la D. M. a conoſcere li buoni dalli ribaldi. Viva Gesù Criſto benedetto. Simile a V. S. sarà il mio benedetto Figliano, e voſtro Nipote, che conoſcerà li cuori degli uomini vetriati, a quel modo vedrà dentro li occulti vizj, e virtù degli uomini del mondo. Vi reſto baciando le ſante elemoſinarie mani, e mi raccomando alle voſtre ſante orazioni, una con queſti poverelli Frati di penitenza. Dal noſtro luogo di Spezzano die 1. Novembre 1467.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Franceſco di Paola poverello, Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

A V V I S O LIV.

Al ſudetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LI dice aver ricevuto la limoſina mandatagli di denari, pane, ed altro come ancora aver inteſo da certi alloggiamenti in ſua caſa, che eſſendone appeſtati ſognandoſi eſſer ſtati medicati, la mattina ſi trovorno ſani, e nel medeſimo giorno ſoccorſi di denari da uno, che li pareva eſſer ſua Signoria, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre con V. S. come Voi ſempre ſiete con li

li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuto da Roberto di Domenico vostro servitore ducati d' oro 13. due some di buon pane, ed una di legumi, un barile di chiappari, e un altro di sarde salate fine. Ringraziamo la potenza, e providenza del magno Dio, e V. S. suo fedelissimo tesauriero, liberalissimo despensiero. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè sopra la terra per vostro mezzo mostra continuamente cose meravigliose. Son venuti quà da noi certi Siciliani, quali vennero dall' Apostolo di Galizia, e mi hanno detto cose maravigliose di V. S. e che furono benignamente ricevuti, e ben cibati, lavatili li piedi di vostre sante mani, quando andarono a letto, al partire li donastivo un ducato d' oro per uno. Ritrovandosi loro in una Provincia nominata Linguadoc, in una Città nominata Bises, essendo in tal Città la peste, ammorbarono tutti quattro, ed essendo cacciati fuora dell' Ospedale, e della Città mal contenti infermi, e senza denari, e vettovaglie, si gittorno quasi per morti a piè di un arbore, uno di loro si ricordò di V.S. e incominciò a dire con li altri. O Dio benedetto perchè non c' inveniamo a ritrovare qualche santo Gentil' uomo come il Sig. Simone di Montealto, e con questo parlare si addormentarono, che era già notte, e così addormentati pareva a tutti loro arrivare in casa del Sig. Simone in Montealto, e che da esso erano ricevuti

benignamente, e refezionati, e lavatili i piedi li metteva a letto, poi un medico di orina, e uno di piaga, toccavano il polso uno per uno, vedevano l' orina, e li sanguinava uno per uno, poi li buttava sanguisuche sopra la peste, ed ontavali d' una onzione tanta odorifera che passava ogn' altro odore, e con questo odore la mattina si risvegliorno, e si ritrovorono a piedi dell' arbore, ed ogn' uno di loro raccontò il sonno, e si raffrontorno tutti ad un modo. Levaronsi da piedi dell' arbore sanissimi, caminando loro viaggio incontrarono un Gentiluomo a cavallo bianchissimo, e due staffieri, e loro li cercarono la elemosina, lo Gentiluomo prese un fazzoletto dentro la scarsella con certa quantità di denari dentro, e lo diede ad uno di essi, e tirò per il suo viaggio; parse a tutti loro fosse stato V. S. nell' età, e nell' effigie. Contorno li denari, e ritrovorono essere 33. ducati d' oro. Laudato sia il magno Dio, o Simone Signor mio, e compadre onoratissimo. Vi resto baciando le vostre elemosinarie benedette mani, e ci raccomandiamo alle vostre orazioni. Dal nostro luogo di Paternò die 3. Maggio 1468.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore. Io poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AV-

AVVISO LV.

Al sudetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Ringraziala di una buona limosina, li racconta la vittoria miracolosa, che sua Signoria ottenne di più legni Turchi col solo segno della Croce, e la cagione, che l' indusse a servirgliel.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre come V. S. come voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo Sig. nostro. Da Roberto di Domenico, e Francesco dello Scudieri servitori di V. S. avemo ricevuti ducati d' oro 23. due some di buon pane, una di legumi, ed una di tarantello, e caviale; ringraziato sia il magno Dio, e poi V. S. che ben pare che siete il vero tesauriero dello Spirito Santo a proveder continuamente al bisogno delli poveri di Gesù Cristo benedetto. Tre giorni sono, che vennero da noi quà tre Gentil' uomini dell' Amantea, li quali mi hanno racconrato mirabilissime cose, dicono, che essendo V. S. una con loro per mare, venendo dalla Città di Messina nell' esito del faro di Messina appresso lo Castello dello Sciglio, fostivo assaltati dall' Infedeli Pirati con due Galeotte; V. S. dette animo a tutti, e disse nel nome di Gesù Cristo Sig. nostro non temere, ed entrastivo sopra una delle Galeotte dell' Infedeli, e

incominciastivo a pigliare, e ligare uno per uno tutti gl' Infedeli corsari, come fossero stati agnelli, non defendendosi niente, e dopoi saltastivo sopra dell' altra Galeotta, e facestivo il simile, e poi disligastivo tutti li cattivi Cristiani, e ponestivo al remo, ed alla catena l' Infedeli; e fatto questo dicestivo via figliuoli miei, nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, che oggi sarà con noi la virtù dell' Altissimo, e così andando per spazio di venti miglia, comparse un' Armata di 20. legni, quali venivano alla volta vostra. V. S. disse nel nome di Gesù Cristo, e di Maria Vergine, sopra ogn' altra Vergine, comando a voi venti, che tale Armata trasportiate, e conduciate alli lidi d' Infedeli, e facestivo il segno della santa Croce ✠ dicendo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. O Maraviglia, o miracolo dell'Altissimo, che subito dette le sante parole, e fatto il santissimo segno della Croce, l' armata si vidde trasportata da venti contrarj, al contrario d' onde venivano, ed in termine di un' ora non si vidde più detta armata, per lo grandissimo impeto de' venti contrarj; quello che seguisse d' essa non si sa. Viva Gesù Cristo, poichè per li suoi servi mostra tante belle meraviglie in terra, ed in mare; ed in ogni luogo, dove è chiamato il suo santissimo nome, e con fede dissero, che arrivati nella nobilissima Città di Napoli, ed appresentate le Galeotte alla Maestà del Re; volse sapere Sua Mae-

Maestà di che modo erano state prese V.S. rispose per virtù di Cristo; il Re sottilmente speculando, la Signoria Vostra disse, Vostra Maestà esamina la cosa, acciò l'onore, e gloria del magno Dio sia manifesta alli fedeli di Cristo. E di più mi dissero, che per il santo miracolo molti degl' Infedeli si convertirono alla vera fede di Cristo benedetto, e dalla Maestà del Re furono battezzati: e loro fu donato da vivere onoratamente. Molti se ne maraviglieranno, che io scrivo a V. S. le cose che vi sono successe, e le sapete meglio di ogni altra persona. Chi è prudente comprenderà, che io lo fo, acciò col tempo tante delle maravigliose cose non restino sepolte senza alcuna memoria: ma perchè io so certissimo, che tutte le mie lettere col tempo saranno procurate per curiosità da uomini Cattolici. Io mi son forzato scriverle ad onore dell'Altissimo Dio, ed esempio de' buoni, che vogliono seguire, ed imitare le sante opere de' giusti. O Sig. Simone compare onoratissimo, e fratello in Gesù Cristo Signor nostro allegrisi l'anima sua d' essere in tanta benedetta grazia appresso il magno Dio. Altro non mi occorre vi resto baciando le vostre sante elemosinarie benedette mani, e mi raccomando alla vostra santa orazione una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 1. di Luglio 1468.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore

lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LVI.

Al sudetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ACcusa la limosina di denari ed altro, lo prega a mandare il medico e qualche relazione per tre feriti dagli assassini, dice aver inteso, come avendo ripreso un suo fratello per alcuni suoi mali portamenti, e comandatoli in virtù di Gesù non parlasse, fusse rimasto mutolo per tre giorni; e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti per mano di Francesco dello Scudieri, e Rugiero di Novello ducati d' oro 12. due salme di buonissimo pane, un barile di tarantello fino, e un' altro di caviale, una salma di legumi. Ringraziato sia il magno Dio, poi V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo. Son venuti quà da noi tre Uomini feriti da ladroni alla Montagna, ed arrobati, e perchè il debito della carità santa non si deve mancare a niuna creatura di Dio, ricorro a V. S. come a Padre de' poveri, acciò si degni mandare un buon medico, ed alcune refezioni per tali

tali poveri Uomini; sò che sua Signoria per la sua solita virtù non mancherà all' opera della santa carità. Alli giorni passati furono quà da noi M. Bonaccorio di Ebuli, e M. Roberto Marino, e si lamentavano molto di vostro Fratello, con dire essere persona fastidiosissima, ed inquieta, e che continuamente molesta l'altri Gentiluomini di Montealto, e V. S. se ne piglia gran dispiacere delle sue male opere. Detto m' hanno che un mese fa venne tal Uomo alla vostra vigna con l'arme minacciando la Sig. Vostra con dire, che l'interrompete ogni suo disegno, che sempre li donate torto, e che a tutti donate gran numero di denari, e ad esso, e suoi Figliuoli non li trattate di quello, che vi sono. V. S. le rispose maturamente dicendoli, o Roberto fratel mio, perchè tu, e tuoi figliuoli non vivete cristianamente, e io vi donerò molto più di quello, che m' addomandate. Saria buona cosa, che io continuamente vi donassi denari, per voi e figliuoli giocarveli a carte, e dadi per le piazze. O sventurati, che avete in poco prezzo l'anime, e l'onore, io vi do molto più di quello, che voi non meritate facendomi voi, e vostri figliuoli vergogna, andate via, che io donerò più di quel, che voi meritate. Esso voleva pur bravare. V. S. li disse caglia per virtù di Gesù Cristo, e vattene in pace, subito si partì come muto, e per tre giorni non parlò mai nè bene, nè male. Sia laudato

Dio, o santo Simone mio; altro non dico, le resto baciando sue sante mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die ultimo di Settembre 1468.

Di V. S.

✠ *Servidore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.* ✠

AVVISO LVII.

Al sudetto

LO SIGNORE SIMONE

dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Narra aver ricevuto ducati 12. d' oro, oglio, ed altro, ed aver inteso come sua Signoria aveva fatto divenir muto un Gentiluomo, che diceva male a poveri, ed ancora un buffone muto, e pazzo, che abusava del nome di Gesù Cristo; esalta il giusto giudizio di Dio; e si raccomanda alle sue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. O magno tesauriere dello Spirito Santo. Venuto è quà da noi Roberto, e ha consegnato ducati d' oro 12. e una soma d' oglio due di buon pane, e un' altra di legumi. Primo ringraziamo la divina Pro-

vi-

videnza, ed appresso V. S. per infinitissimo numero di volte. Hanno raccontato come Vostra Signora essendo nella Città di Cosenza un Gentiluomo di mala prattica, e peggior coscienza, stava burlando un povero Prete Francese, quale andava cercando elemosina per l'amor di Dio; V. S. si accostò al Prete, e li donò un ducato d'oro, e l'esortò in lingua latina, che si levasse dinnanzi al malo Cristiano, quel gaglioffo Gentiluomo l'ebbe a male, e se lo pigliò ad ingiuria, e volendo aprire la bocca per dire alcune parole, li dicestivo caglia, e sta muto; o miracolo dell' Altissimo, e magno Dio, che subito il malo Gentiluomo divenuto muto, non parlò mai più. Vennero molti a pregar V.S. che pregasse Dio per esso, rispondestivo sempre non poter essere esaudito; avendo tal ribaldo in continuo burlare, e scherzare di poveri di Gesù Cristo benedetto, e mai li faceva alcuna elemosina; e più che tal mala persona era pessima lingua, e diceva volentieri male de' buoni, e de' tristi, talchè meglio assai era, che stasse muto, che avere la parola operandola sempre male. Magno, e laudabile è il nostro Dio, giustissimo in ogni sua santa operazione, e spesso per mezzo de' suoi fidelissimi servi mostra meravigliose cose sopra la terra. Dissemi ancora, che essendo V. S. nella Città di Bisignano convitato a certe nozze d'un Gentiluomo di casa Soliman vostro parente, essendovi in tal festa un Buffone,

qual diceva molte disordinate parole, fra le quali in burla nominò Gesù Cristo, sopra non sò che cosa V. S. non lo possette patire irato li disse, zitto, e sta muto, e subito il Buffone diventò muto, e pazzo, si spogliò nudo in presenza di tutti, e così nudo andò per tutto il tempo della sua mala vita. O santo Simone compare onoratissimo, e fratello in Cristo Gesù, allegrisi la benedetta anima vostra poichè la D. M. dimostra continuamente infinito numero di miracoli per vostro mezzo. Altro non mi occorre, se non che umilmente le resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni; una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die primo di Decembre 1468.

Di V. S.

✠ *Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.* ✠

AVVISO LVIII.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE
dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Contiene un rendimento di grazie per molte elemosine mandatele per un suo servitore; e si raccomanda alle sue orazioni.

La

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima, siccome sempre sarà per la magna virtù della vostra carità, quale risplende nella vostra nobilissima persona, ringraziandovi molto, e per infinite volte delle cose mandate da V. S. a noi poverelli peccatori indegni del servizio dell' Altissimo ricevute per mano di Stefano Lieso servidore di V. S. una Casubra di velluto verde, due para di scarpe apostoliche, quattro torcie di cera bianca, e quattro torcie di cera rossa trenta libre di cera cedrina. Benedetto sia Dio, benedetta sia l'anima, ed il corpo di vostra magnanima persona, alla quale resto baciando sue benedette mani, e ci raccomandiamo con questi nostri poveri Frati, alle vostre sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola li 12. Marzo 1569.

✠ Di V: S.

✠ *Servitore perpetuo, ed indegno Oratore, lo poverello Frate Fancesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.* ✠

AVVISO LIX.

Al sudetto IL SIGNOR SIMONE Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ACcenna l'elemosina ricevuta, e dice aver inteso da tre Pellegrini venuti da S. Giacomo alloggiati da sua Signoria all'

all' andare, ed' al tornare, come non avendo denari, nè con che vivere in certo luogo di Galizia, si raccomandorno a Dio così lei subito comparve con tante larghissime, ed abondantissime elemosine, dandogli certa quantità d' oro, e si raccomanda alle sue orazioni.

✠ LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con vostra benedetta santa anima, come sempre Voi siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Venuto è da noi Stefano Lieso, e Rugiero di Novello vostri servidori, e ci hanno consegnati ducati d' oro 28. due some di pane una di vino leggiero per li poveri infermi, un quarto di Vitella di latte, e venti Pollastre, una soma di legumi un utre d' oglio. Ringraziato sia l' Onnipotente, e magno Dio, e V. S. per infin tissime volte. O magno tesauriero dello Spirito Santo. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè per vostro mezzo, provede a tanti poveri di Cristo, che non basteria qualsivoglia gran Principe fare continuamente larghissime elemosine. Sig. mio ed onoratissimo santo compare ringrazio notte, e giorno S. D. M. che vi ha eletto in tanto grandissimo officio d'essere suo pietosissimo santo dispensiere. Alli giorni passati furono quà da noi quattro Pellegrini, li quali venivano in Roma, e dell' Apostolo di Galizia, e di molte altre perdonanze. Dissero, che nello andare, ed al ritornare, alloggiorno nella santa benedetta vo-

vostra casa, e da V. S. li fu fatta la santa carità, alloggiandoli, e servendoli di vostre banedette mani, ed al partire, che fecero da V. S. ebbero per elemosina un ducato d'oro per uno sì all'andare, come al venire. Dissemi, che essendo in Galizia in una valle sterile nominata la valle di Giurero, si ammalò uno di loro; ed essendoli mancati li denari, limosine non trovavano per la sterilità del paese, si ricordarono di V. S. dissero, o Signore Dio Onnipotente, e perchè non trovamo un' altro Gentil'uomo simile a questo Sig. Simone di Montealto, e che ne sovvenisse in questa nostra estrema necessità, non stettero un terzo d'ora, che viddero dalla lunga un Gentiluomo con due staffieri sopra un cavallo bianco, il quale veniva di buon passo, arrivato innanti l'Ospidale li salutò benignamente, e li disse, che facete Pellegrini, che non camminate? li risposero, Signore avemo lo nostro compagno ammalato, e peggio, che non avemo da spendere per ajutarlo alla sua infermità; subito lo Gentiluomo si pose la mano alla scarsella, e prese un pugno di ducati d'oro, e li donò benignamente, e disse io sono lo Gentiluomo, dal quale poco innanti raggionavate, pregate Dio per me peccatore. Toccò di sproni, e parve che andasse verso S. Jacopo di Galizia d'onde noi veniamo. O miracolo di Dio benedetto, che non essendo V. S. partito dal paese, tal miracolo fusse intervenuto in agiuto,

to, e sovvenimento delli Pellegrini. O santo Simone compare onoratissimo laudamo, e ringraziamo l' Altissimo Dio, che tali segni mostra per vostro mezzo; Altro non mi occorre le resto baciando l' elemosinarie sante sue mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paternò die 1. Aprile 1469.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LX.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LI dice aver ricevuta la elemosina di ducati 15. per la fabrica, e pane, ed anco aver inteso da tre Pellegrini, le carezze da lui fatteli in sua casa, e come senza avere alcun segno, che potesse dichiarare uno di essi Sacerdoti, lo riconobbe per tale; e dice, che ad esso, ed a se il Signore Iddio ha fatto grazia d' esser compagni in Paradiso, e si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè siete il magno tesauriero dello Spirito Santo a dare conti-

nua-

nuamente a poveri di Gesù Cristo benedetto, tante, e tante larghissime, ed abbondantissime elemosine. Avemo ricevuto per mano di Roberto di Domenico servidore di V. S. ducati d'oro 15. per la fabrica, e una salma di pane bianchissimo, un altra di legumi, quattro pezze di panno del nostro colore, sei para di pianelle, dodici para di scarpe apostoliche, otto mante pilose, e due falsate di lana gentile 300. bracci di cannavacci per far sacconi. Signor mio, e compare onoratissimo ringraziamo assaissimo V. S. di tante belle, e larghissime sante elemosine, continuamente a noi poverelli indegni servi di Gesù Cristo benedetto. Dio sia quello, che lo rimuneri nel corpo, e nell'anima di V. S. Questa mattina son stati quà da noi tre Pellegrini dell' Isola di Sicilia, li quali dicono essere stati questa notte nella benedetta vostra santa casa, dove ànno avuto la vostra solita ospitalità da V.S.: laudandosi assai di quella, con dire, che da poichè partirono delle loro case, non hanno mai ricevuto simili a vostra casa. Hannomi contato per ordine, parte, per parte tutte le cose, come sono passate. Dicono, che arrivati l'altro jeri in casa vostra ad ora di vespro, subito giunti furono ricevuti benignamente da vostra nobil persona, e menati, ed introdotti nella vostra loggia, e fattoli lavare i polsi, e il viso con vino bianco, subito intesero un fresco mirabile, poi venne la collazione, ed essendo refe-

zio-

zionati l' accominciastivo a domandare del loro santo viaggio, e per ordine da loro vi fu raccontato il tutto; dicono, che li facestivo un bellissimo esordio d' un parlare tanto dolcissimo, e santo; che mai più intesero in vita loro, sì dolce, e mellifluo parlare, poi li conducestivo in camera, dove avevano di dormire, e posare le loro robbe e bordoni. La sera poi li ponestivo a capo di tavola, e cenorno in santa carità con voi, vostra Consorte, e figliuoli. O vaso di elezione, o benedetto di Gesù Cristo, aperto è il Paradiso a vostra benedetta anima. La sera poi quando andorno a dormire con vostre sante benedette mani li lavastivo li piedi, facendovi il segno della santa Croce, e quelli umilmente baciando, poi li ponestivo a letto, dove erano lenzuoli freschi di bucata. La mattina levati che furono dicono, che furono condotti alla Chiesa di S. Domenico a messa, di poi li conviastivo con tanto piacere, ed onore come se fossero stati li primi Signori del mondo. Loro vi dissero, che non meritavano tante carezze, ed onore da V. S. li fu risposto, ohimè che non sono degno io d' avervi in casa mia, e nella mia possessione, o fratelli carissimi, ed onorandi voi rappresentate il mio Sig. Gesù Cristo, e tanto più; che siete tre, e dicestivo rivoltandovi al Prete: *Omne trinum est perfectum*. Ora mi pare essere con la Santiss. Trinità, poichè con sua Maestà si è degnata mandare a me peccatore

tore tre Pellegrini di buona vita uniti in ſanta carità, fra li quali ſiete voi Sacerdote dell' Altiſſimo: dieciſette anni ſono, che avete detto Meſſa per la tua bona vita: Dio vi ha conceſſo una ſpeciale grazia, che quante volte pregate Gesù Criſto per lo proſſimo che la superna pietà vi eſaudiſce; molte grazie per voſtro mezzo ha conceſſe a molti Criſtiani, pregovi per quanto ſi richiede alla virtù della ſanta carità, che vi ricordate nel voſtro ſanto celebrare pregare la D. M. per me peccatore, qual preſto ſarò di paſſaggio nell' altra vita. O caſo mirabile che non conoſcendo, che tale Uomo foſſe Prete, perchè andava in abito di Pellegrino, con veſtimenti corti, e col cappello, e con berretta, e caroſo raſo di freſco ſenza chierica: e per Spirito Divino conoſceſtivo tale Uomo eſſere Sacerdote. Benedetto ſia ſempre noſtro Signore Dio, il quale è mirabile con li ſanti ſuoi. O ſanto Simone onoratiſſimo compare, mio fratello e compagno in Criſto Gesù, che tale grazia mi è ſtata conceſſa dalla ſuperna bontà, che abbiamo ad eſſere compagni in Paradiſo. Mi diſſero, che nel partire, che fecero da V. S. dopo le infinite carezze, donaſtivo al Sacerdote tre ducati d'oro, e all'altri uno per uno; e la sig. Commare ſua Conſorte, due muccatori, ed una ſcutha per uno. Dio vi conſervi inſieme; ſe meglio ſarà per l'anime voſtre, il Paradiſo è preparato all'uno, e all'altro. Non dico altro

tro li resto baciando sue elemosinarie benedette sante mani : una con questi nostri poverelli Frati di penitenza, e si degni pregare Dio per noi nelle sue sante benedette orazioni. Dal nostro luogo di Paola die 26. di Settembre 1469.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXI.

Al sudetto

IL SIGNORE SIMONE

Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ACcusa la ricevuta limosina di altri 13. ducati ed altro, e dice aver inteso dal Vescovo di Cassano, le carezze grandissime ricevute in sua casa, e come nel partire avendo detto Signore baciato la mano ad esso Vescovo, ed i Gentiluomini del Vescovo baciata la mano a lui: a quello gli era rimasta la mano, ed a questi la bocca, con un odore soavissimo, e parimente esagera la di lei santità; e si raccomandu alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poichè è sempre con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Avemo ricevuti da Roberto di Domenico suo servidore ducati d'oro 13, e due some di bo-

bonissimo pane, una di legumi, e un altra di castagne. Ringraziato sia l'onnipotente Dio, e poi V. S. magno tesauriere dello Spirito Santo. E' venuto quà da noi lo Vescovo di Cassano, e dice avere allogiato nella vostra benedetta casa, e ricevute da V. S. tante, e tante carezze, e cortesie con massima carità, più che mai abbia ricevute da altri Signori, e Gentiluomini in vita sua, laudandosi molto di V. S. e lauda molto sua vita, e le sue opere sante, scritto m' ha, che nel partire che fece da V. S. al quale accompagnò insino alla salita della Montagna, V. S. umilmente prese licenza, baciandoli la mano, restò in tal mano tanta soavità d'odore, che tutto il Monistero nostro pareva, che fosse pieno di cose aromatiche, con un odore mai più gustato, che dovunque andava il Vescovo per tutto si sentiva la soavità di tale odore, e più che quando li baciarono la mano a tutti restò mirabile odore nella bocca. Ringraziato sia l'Altissimo Dio, poichè per vostro mezzo mostra continuamente infinito numero di miracoli. O santo Simone mio onoratissimo compare, fratello in Cristo Gesù Signore nostro, lauda, e ringrazia continuamente l' Altissimo, e magno Dio. E li resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani. E mi raccomando alle sue sante benedette orazioni, una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 12. di Ottobre 1459.

Di V. S.

AVVISO LXII.

Al ſudetto
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.
ARGOMENTO.

Lo ringrazia del denaro mandatoli per la fabrica a tempo, che per mancamento di queſta aveva deſignato di levar mano; ſi diffonde nelle lodi della ſua benigniſſima liberalità, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

La grazia dello Spirito Santo ſia ſempre nella voſtra benedetta anima, poichè tanta cura con maſſima ſollecitudine V. S. tiene di noi poveri indegni ſervi di Gesù Criſto. Avemo ricevuti ſei ducati di carlini per mano del voſtro ſervidore detto Stefano Lieſo, mandati per la fabbrica, che certo avemo fatto diſegno per alcun meſe non fabbricare, per mancamento di denari. Poichè la Providenza del magno Dio ci ha fatto provedere da V. S. magno teſauriero, e prontiſſimo diſpenſiero dell' Altiſſimo, avemo pigliato animo di mai più abandonare tal ſanta fabrica; poichè vedemo, che piace a Dio, la buona opera vada innanzi. Vi ringraziamo molto sì delli denari, come del bello, e bianco pane, e due barrili di vino leggiero, e bianco mandato per li poveri infermi. O anima benedetta, o corpo benedetto ammaſſato di maſſima carità, e dell' acqua della ſanta clemenza, e repleto del magno Spirito

rito Santo come indovinate continuamente tutti li noſtri biſogni, e con quanta ſollecitudine ſubito provedete. O operario ſanto della ſanta vigna di Criſto affezionatiſſimo ſopra tutti gli altri Gentiluomini felici, perchè Dio dimoſtra in voſtra gentile, e magnanima perſona l'abondanza della ſua ſanta providenza verſo li ſuoi poveri ſervi, Dio vi ſalvi, e mantenghi, guardi, e conſervi in queſta vita fragile, e nell' altra vi conceda la ſanta gloria, vi bacio continuo le voſtre ſante benedette elemoſinarie mani, raccomandandoci, una con li noſtri poverelli Frati di penitenza alle voſtre benedette, a Dio accettiſſime orazioni. Dal noſtro monaſtero di Paola li 3. di Marzo 1470.

Di V. S.

✠ *Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Franceſco di Paola poverello, Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.* ✠

AVVISO LXIII.

Al ſudetto
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

N*Arra aver inteſo come ſuo Fratello armato con ſui figliuoli andando per uccidere un certo Gentiluomo furono da lui ritenuti con farli cadere l' armi dalle mani, e che detto ſuo Fratello ritro-*

vandosi in pericolo di morte sunne da lui liberato a preghiere de' suoi Nipoti con patto però avessero cercato perdono all' offeso; lodando la sua santità, si raccomanda alle sue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra santa benedetta anima, poichè il magno glorioso Dio, per vostro mezzo dimostra continuamente opere divinissime sopranaturali degne d'eterne laudi; benedetto sia continuamente il suo santissimo nome. Lunedì prossimo passato vennero quà da noi tre Uomini da Montealto a confessarsi de' loro peccati da questi nostri Frati, poi li fecero fare carità, e pigliare la refezione del corpo; alquanto recreati vennero a ritrovarmi sopra del luogo dove io facea tagliare certa legname per la calcara; si misero a parlar con meco di cose spirituali, fra le quali mi dissero di V. S. quello, che è vero, le tante elemosine continuamente, quali escono da vostre benedette, e sante mani, li santi ricordi, quali escono continuamente di vostra santa bocca, la sollecitudine circa il buon governo della pratica: e fra le altre sante opere ci disse, che essendo nella sua vigna, e sentendo un grandissimo rumore dinanzi la casa di vostro fratello, subito corse, e ritrovò il .... fratello con tutti i suoi figliuoli in arme per volere andare ad ammazzare non sò che Gentiluomo di detta Terra. V. S. con tante buone sante parole non bastando a riparare, si but-

si buttò in ginocchioni innanzi il furioso iracondo superbo fratello, pregandolo per l'amore della passione di Gesù Cristo benedetto, restasse di mal fare; non bastando voltò gli occhi al Cielo, pregando la M. D. rimediasse con sua divina providenza, subito cadero l'arme di mano a tutti; e il .... suo fratello accominciò a gridare ohimè più volte, come se fosse stato percosso, e via fugette in casa, si buttò sopra del letto tanto dolore d'interiori, che ebbe quasi a morire. Li figli ammirati del caso corsero da V. S. pregasse Dio per esso, talchè V. S. li rispose non esser degno d'essere esaudito essendo peccatore, loro pur replicando, dicestivo andate a cercare perdonanza al Gentiluomo ingiuriato da voi, e Dio subito libererà vostro Padre di tante infermità: li giovani ostinati, non ci andorno così presto, poi mossi a pietà dei Padre andorno tutti a cercare perdono al Gentiluomo. O cosa degna d'eterna memoria, dissero, che subito fu liberato dal dolore, e riconoscendo il loro errore; fecero per vostro mezzo pace col Gentiluomo: Dio ti salvi, e mantenghi nel suo santo servizio, come persona cattolica, e santa. Tutto mi allegrai quando tal cosa intesi. Signor mio refugio de' poveri, consolazione degli afflitti, rimedio de'bisognosi', e repleto dello Spirito Santo. Non si può errare, dove abita lo Spirito dell' Altissimo. Sii benedetto dal magno Dio: *In sempiterna sæcula sæculorum Amen*. Altro

non dico, ci raccomandiamo alle vostre sante orazioni, una co' nostri poverelli Frati di penitenza. E vi restamo baciando continuamente sue sante benedette elemosinarie mani. Dal nostro luogo di Paola die 10. Marzo 1470.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXIV.

Al sudetto
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

Narra aver inteso come trovandosi sua Signoria alla Montagna a far tagliare legnami, e non avendo denari da dare a due poveri che gli domandavano l' elemosina, nemmeno la cappa, aveva dato il loro proprio sajo, loda la di lui carità come quella di S. Martino, e si raccomanda alle sue orazioni.

Laudato sia sempre nostro Sign. Gesù Cristo benedetto, poichè tra fedeli Cristiani spesso, si vedono nuove cose maravigliose. L' altro dì vennero quà da me due poverelli di Gesù Cristo, quali mi dissero aver ritrovato V. S. alla montagna, quale faceva tagliare legnami, e vi cercavano la limosina per l' amor di Dio, e non

non ritrovandosi la borsa, siccome era suo solito, stette alquanto sospeso, e ratto di mente, non avendo manco la cappa, spogliossi il sajo, e quello dastivo alli poveri Uomini, e così tutti allegri vennero da me, e mi raccontorno l'atto santo, magnanimo, e piissimo degno d'eterna laude, mai più inteso in nessuna vita di Santo, eccetto di S. Martino, qual dette la mettà della cappa ad un povero. O vaso dello Spirito Santo, o lume del secolo, o specchio dei giusti, o confirmato nella santa carità di Dio, e del prossimo; Aperto è il Paradiso alla vostra santa, e benedetta anima. Viva il nostro Signore Gesù Cristo, che tanta grazia vi ha donato che per suo amore tante belle, e sante opere continuamente facete: o magno operario della santa vigna di Gesù Cristo, benedetto siate *in sempiterna sæcula sæculorum*. Altro non dico, resto umilmente baciando le sue benedette sante mani, e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poveri Frati di penitenza. Dal luogo di Paola die 24. di Aprile 1470.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LXV.

Al ſudetto
IL SIGNORE SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

ACcuſa la ricevuta d'altra elemoſina di pane, olio, e legumi, e come ha inteſo da quattro Pellegrini allogiati in ſua caſa, che eſſendoſi incontrati preſſo Toloſa nel Re di Francia, con certa occaſione di nominare Sua Signoria, quella Baronia reſtò ammirata dalla ſua ſanta carità, come avevano parlato con uno di quei Baroni a parte chiamato Claudio dell' Alimena il quale diſſe, che la caſa di ſua Signoria diſcendeva dalla ſua, ed ambedue del Re Pipino e come i loro antichi erano ſtati Imperatori, e Re di corona, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre con V. S., poichè Voi ſempre ſiete con li poveri di Gesù Criſto benedetto. Da Roberto di Domenico ſervitore di V. S. avemo ricevuto due ſalme di pane bianco, una d'oglio, ed un'altra di legumi. Ringraziamo prima il magno Dio, e poi V. S. ſuo fideliſſimo teſauriero. Oggi ſon venuti quà da noi una con Roberto di Domenico quattro Pellegrini Siciliani, quali dicono venire dell' Apoſtolo di Galizia, di Roma, ed altre ſante perdonanze, dicono, che allo andare ad al ritornare ſono ſtati da V. S. ed ammi raccontato le carezze

ſoli-

solite, qual V. S. suol fare a Pellegrini nella sua benedetta casa, con cibarli, con lavarli li piedi, e ponerli a letto, ed al partire sì all' andata, come alla venuta sua Signoria li dette un ducato d' oro per uno. Dicono, che ritornando il Re di Francia per viaggio appresso la Città di Tolosa, li fecero incontro, e li cercaro l' elemosina, e li fu dato dallo Elemosiniero del Re tre soldi di Franza per uno, si voltò e fece addomandare d' onde erano tali Pellegrini, dissero essere Siciliani, onde il Re si fermò, e volse parlare con loro addomandandoli delle cose di Sicilia, delle quali cose il Re fu bonissimo informato. Poi uno di loro audacemente disse, Cristianissima Maestà, come fa manco elemosina V. M. che un povero Gentiluomo Calabrese nominato Simone dell' Alimena, qual dona ad ogni Pellegrino un ducato d' oro per uno, e V. M. ne dovria dare molto più di esso, essendo la M. S. Re, ed esso povero Gentiluomo: Il Re rispose voi avete ragione; che vi ha dato il mio Elemosinario? rispose il Pellegrino tre soldi di Franza, disse il Re, tanto si dona per povero, ma poichè voi avete avuto audacia di dirmi queste parole, ed avete ragionato con meco per sì lungo spazio, è giusta cosa vi si doni una elemosina più grande. Ordinò, che a quel Pellegrino audace fossero donati trenta corone d' oro, e all' altri tre dieci corone d' oro per uno. Ebbero la elemosina secondo il Re ordinò al

 suo

suo Elemosiniero, e presero conviato di S. M. benchè prima il Re volle sottilmente sapere lo stato, e la condizione di V.S. la vita, li costumi, e l'andamenti, e li miracoli, quali mostrava continuamente la D. M. per vostri mezzi. Ammirata tutta la Baronia di Franza, che in Calebria fusse tanto lume, e tanta virtù concessa dalla D. M. Uno delli Baroni di Franza si fermò dopo tutti, e addomandò più sottilmente di tutti di V. S. e più li disse essere anticamente del vostro sangue, e che vostra casa dipendeva dalla sua, e che l'una, e l'altra dipendevano dal Re Pipino, e che esso si chiamava Claudio dell'Alimena; Conte d'un paese detto la Contea dell' Alimena, e che non possedea tutto il paese, che saria stato troppo gran Signore, che teneva Croniche in casa sua, come li vostri antichi erano stati Imperatori, Re di Corona, e gran Principi, e al separar delli Pellegrini, tal Conte pianse, e li donò una Corona per uno, e un Ronzinotto per portare le loro bisacce, e cappe per viaggio, ed arrivati in Galizia scambiorno lo ronzino con somaro, e ebbero aggiunta, parendo loro più cosa lecita a' Pellegrini lo somarello, che il cavallo. Ora l' anno lasciato per elemosina al nostro luogo di Paola, e se ne vanno con la benedizione di Dio alla Sicilia. Certo mostrano essere persone molto Cattoliche, Dio la benedica in questa vita, e nell' altra. Altro non mi occorre Signor Compare, se non che di

H con-

continuo mi raccòmando alle fue fante orazioni, una con queſti noſtri poverelli Frati di penitenza, e li reſto baciando l'elemoſinarie ſante ſue mani. Dal noſtro luogo di Paola die 15. di Settembre 1471.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Franceſco di Paola Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

AVVISO LXVI.

Al ſudetto
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LO prega a riſpondere ad una lettera latina d'un Frate Predicatore della Religione di S. Domenico, li narra la vita, ſantità, e morte, che coſtui farà, li caſtighi, che per la ſua morte averà la Città di Firenze, i Duchi, che la poſſederanno, ed i due Pontefici, che da eſſa naſceranno ſotto de' quali vedrà il Mondo il ſacco di Roma, e la ſua medema canonizazione, e ſi raccomanda alle ſue orazioni.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre nella voſtra benedetta anima. L' oſtenſori della preſente ſon venuti quà da me con una lettera, la quale V. S. per loro mandò ligati inſieme con la mia mandata a me da un Padre Predicatore dell'

Ordine de' Predicatori, qual dimostra nel suo scrivere ardentissimo fervore di carità con Dio, ed al prossimo. E perchè la lettera è latina, ed io mai studiai, prego V. S. si degni sopra tal santa lettera scriverli da nostra parte, alcune cose dette sopra la sacra Scrittura, essendo V.S. persona dottissima in più scienza. Io come persona idiota li risponderò, come meglio saprò; e secondo si degnerà la virtù dello Spirito Santo ispirarmi. Tal Padre ha nome, siccome ho veduto nella sua lettera F. Geronimo di Ferrara nel ricevere di tal santa lettera; subito mi buttai nelli piedi del Crocefisso pregando sua D. M. si degnasse concedermi grazia di saper la vita, ed il fine di tal uomo, che sì dolcemente mi scrive non conoscendomi; mi fu concesso dalla divina sapienza non per i miei meriti, ma per sua clementissima bontà, e per li meriti del santo uomo di saper la vita, e fine suo. Questo Padre santo, è molto zeloso nella Fede Cattolica, e dello stato della santa Religione, dilettasi molto vivere cristianamente, ed esercitare i divini officj; riformerà alcuni Monasterj del suo Ordine, e darà principio ad edificare e fare libri di prediche, di sermoni, di grandissima eccellenza. All' odore della sua santità si convertiranno molti peccatori; vestirà l'abito a molti, farà una Congregazione di Religiosi Predicatori uomini di santa vita, predicherà nella Città di Fiorenza per un tempo, dove averà grandissi-

ma udienza, e gran seguito di popoli, sarà invidiato, odiato, ed accusato a torto al sommo Pontefice, e per falsi testimonj, e falso processo sarà condannato a morte, sarà appiccato in mezzo a due Frati suoi compagni, siccome fu Cristo benedetto in mezzo a due ladroni, e poi abrugeranno il suo corpo per dubio che le sue reliquie non le adorino li popoli, la cenere del suo corpo sarà buttata nel fiume d' Arnò, acciò non sia raccolta per divozione; alcuni suoi divoti ne averanno non poco, e quella farà miracoli: avanti la sua morte dirà guai a te Fiorenza perderai la libertà, e sarai serva, e suddita, compliraffi quanto da sua santa bocca sarà detto, perchè in processo di tempo della Città di Fiorenza saranno due Papi d' una casata di Cittadini Fiorentini, il primo sarà uomo trionfante, magnanimo, cortese, e persona di buon tempo; tal Papa per intercessione del Cristianissimo Re di Francia, mi canonizzerà con tutte le circostanze, che si richiedono all' approvazione di un Santo. Appresso di questo sarà un Papa Tedesco, qual poco starà nella sedia Apostolica, che morirà. Poi sarà il Papa Fiorentino parente dell' altro ...... sarà saccheggiata la Città di Roma, accorderassi poi con il suo avversario, verranno con eserciti contro Fiorenza la quale terranno assediata per spazio d' un anno, poi verranno in accordo, faranno un Bastardo Principe, e Duca di Fiorenza, regnerà poco tempo, perchè

farà ammazzato da un suo parente, dal quale più si considerà. Li Cittadini di Fiorenza conoscendo non poter più stare senza Duca, eligeranno un nuovo Duca della casata del primo; non sarà cattivo, essendo eletto di giusta elezione; Dio non mi concede sapere il suo fine. O Sig. Simone mio onoratissimo compare i secreti dell' Altissimo sono oscuri, e non si possono intendere se non quanto da sua D. M. a noi bassi d' intelletto saranno concessi di sapere. Altro non mi occorre, e vi resto baciando le vostre sante elemosinarie benedette mani, e mi raccomando alla vostra santa orazione una con questi poverelli Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola die 7. Marzo 1479.

Di V. S.

Servidore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo.

AVVISO LXVII.

Al sudetto

IL SIGNOR SIMONE

dell' Alimena.

ARGOMENTO.

P*Rega di nuovo lo stesso a rispondere ad un' altra lettera del medesimo Frate, e conferma quanto della santità di questi avea detto, con tutto che il Mondo lo terrà per malvaggio, e predice le grandezze di Firenze, ed un suo Duca.*

L' Al-

L'Altissimo, e magno Dio, sia sempre lodato, la via de' suoi santi andamenti da' peccatori è mala intesa, ed appena li giusti quella intendono. La grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. acciò conosca l'andamenti dell' Altissimo. Sono arrivati quà due Pellegrini Siciliani, quali dicono di venire dall' Apostolo di Galizia, e di più perdonanze, ed essendo a visitare la Nunziata di Firenze trovorno il P. Fra Geronimo di Ferrara dell' ordine de' Frati Predicatori, alli quali donò due lettere una a V. S. e l'altra a me peccatore indegno di tanta lode quanto mi scrive. Mandola a V. S. una con li Pellegrini, quali non bisogna raccomandarli alla sua solita carità; e perchè le lettere sono latine, ed io mai lo studiai; supplico, e prego a V. S. come persona letteratissima, si degni risponderli, ed io non mancherò scriverli secondo che saprò, e la divina Sapienza si degnerà consigliarmi. Tal Padre è di santa vita: certo per la sua virtù grande merita ogn' onore dall' uomo; averà gran persecuzioni, e all' ultimo...... benchè da molti sciocchi sarà tenuto per mal' uomo, e l'anima sua salirà nel cospetto di Dio, dove starà *in sæcula sæculorum Amen*. Quest' uomo farà gran frutto nella Chiesa di Dio, vestirà gran numero di Frati, li quali saranno specchio del santo, e li migliori Religiosi, che siano nelli Frati Predicatori. A tal santo uomo l'è concesso spirito di profezia dall'

Altissimo Dio: quel che dirà quella santa bocca, sarà pura verità: dirà della Città di Fiorenza, che perderà la libertà ....., che tale è la volontà dell' Altissimo ..... O secondo Duca di Fiorenza, o tu hai da essere simile a Saul, o simile a David, ricordati, che senza peccato del popolo sarai chiamato Duca, se santamente reggerai, sarai simile a David; se cascherai in alcuni peccati per accidente, o per fragilità, e ritornerai subito a Dio, sarai simile a David, se non sarai simile a Saul. O Duca se ti accosterai alli seguaci del segno di Dio vivo, e quello santo segno per grazia di Dio piglierai, e Fiorenza in libertà metterai, beato in Cielo, ed in Terra sarai, e Re coronato morirai, di grandissimo Regno, che tu non penserai. Tale lettera ti verrà in mano; beato te se la conoscerai, e tal consiglio farai .... Viva Gesù Cristo benedetto. Sig. Simone onoratissimo mio compare, Fratello in Cristo, poichè per mezzo del vostro santo seme, visiterà il mondo il magno Dio, quello liberando di tanta falsità, e nequizia. Altro non m' occorre, le resto baciando le mani, e ci raccomandiamo alle sue orazioni. Dal nostro luogo di Paola 29. d' Aprile 1481.

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Francesco di Paola Minimo de' Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AV.

AVVISO LXVIII.

Al ſudetto
LO SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.

ARGOMENTO.

LO prega a voler riſpondere ad un' altra lettera del ſudetto Frate, che per mano di certi Pellegrini aveva ricevuto: e conferma di queſti, e di Firenze quanto avcva detto.

LA grazia dello Spirito Santo ſia ſempre con V. S. come Voi ſempre ſiete con li poveri di Gesù Criſto benedetto. Sono venuti quà tre Pellegrini, uno Prete, e due Laici, li quali dicono la notte paſſata eſſere ſtati allogiati in voſtra benedetta caſa, raccontandomi le carezze ricevute con gran carità di V. S. e mi hanno portato una lettera del Padre Fra Geronimo di Ferrara, con tanti belli eſempj, e ſpirituali conforti, che certo l' anima mia ha preſo tanta conſolazione, che mi pare eſſere con S. Paolo ratto al terzo Cielo, tal' uomo è maraviglioſo ſopra la terra, e lo Spirito Santo non foſſe con eſſo, non baſteria di tante ſantiſſime parole. Sig. Simone mio reſto tanto ſodisfatto dello ſcrivere di tal Santo, che certo non baſteria a credere, ma perchè ſua lettera è latina, con tante belliſſime ſentenze, io non avendo mai ſtudiato, prego V, S. come perſona dottiſſima, a quella riſponda ſecondo il ſuo ſenzo, ed io conforme Dio m' inſpi-

spirerà, e conforme meglio saprò risponderò. Tal' uomo santo siccome per due altre mie vi ho scritto sarà perseguitato a torto, ed al fine riceverà ...... tal anima santa salirà in Cielo, e goderà nel santo Paradiso. Lascerà sopra la terra discepoli di santa vita, ed opere degnissime da lui scritte, quali saranno fruttuose alle anime de' Cristiani, averà spirito di profezia, le sue parole, si adempiranno con verità. O Fiorentini, che la maggior parte di voi avrà in odio la vita di tal santo uomo; per tal peccato, ed altri ..... Dio vi vorrà umiliare, e vi porrà soggetti ad un vostro Cittadino nato di fornificazione: sarà vostro Duca, e Principe: l'ira di Dio cascherà sopra di lui, morirà di mala morte per le mani di un parente, di chi più si fiderà, perderà tutto ad un tempo .....: sarà eletto dal popolo Fiorentino un altro Duca suo parente, in alcuna cosa sarà giusto ..... guardisi dell'ira di Dio, viva giustamente, se non vorrà cadere nel pericolo del primo, come vedrà i segni di Dio vivo, e lo stendardo della S. Crociata, arborata col S. Crocefisso, su a quello si appoggi, e tal santo segno pigli ..... e l' anima, ed il corpo salverà, altrimente si apparecchi ..... e viva Gesù Cristo Benedetto, *per infinita sæcula sæculorum Amen.* O Sig. Simone goda l'anima vostra, e li resto baciando sue sante benedette elemosinarie mani e mi raccomando alle sue sante orazioni, una con questi nostri poverelli

Fra-

Frati di penitenza. Dal nostro luogo di Paola il 1. Agosto 1481.

Di V. S.

Sevitore perpetuo, ed indegno Oratore Frate Francesco di Paola poverello, Minimo delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

AVVISO LXIX.

Alla Sereniss. Principessa di Bisignano mia benefattrice, e divota

DELLA SANTISS. TRINITA'.

ARGOMENTO.

LA ringrazia della carità, che usa a suoi Conventi, quale ha nel suo stato la costituisce insieme con il Sig. Principe suo Consorte Procuratrice di tutt' i suoi luoghi, e l' avvisa di una Bolla ottenuta dal Pontefice per beneficio de' suoi divoti.

SERENISS. PRINCIPESSA.

IO ho avuto gran consolazione della vostra santa carità fatta a Dio ed a questa casa sua della SS. Trinità ed a tutt' i Conventi fondati nello stato vostro. Io ho ottenuto dalla santità di nostro Signore una Bolla, la quale lascia, che si spedisse e contiene Indulg. Plenaria una volta l' anno a tutti li nostri Frati Procuratori, Offerti, e Suore delli nostri luoghi, però per aver portato tale Indulgenza, con la Bolla nostra statuisco al Serenissimo Principe vostro Marito, ed a vostra Serenità Procura-

ra-

ratori del luogo della SS. Trinità di Corigliano, e di tutti gli altri, acciò possiate fare come la nostra persona, e fare osservare le nostre Costituzioni, e mantenere la santa Religione. Amare Dio sopra ogni creatura, ed il Prossimo, e tenete la mente in Cristo, che esso per la sua gran clemenza vi presterà buona vita dell' anima, e delli vostri figliuoli, e Stato. Dio sia con voi: Da Tours li 6. di Giugno 1482.

Oratore indegno Frate Francesco di Paola povero Eremita.

AVVISO LXX.

Al Venerabile Religioso amantissimo Padre
FRANCESCO DI PAOLA.

ARGOMENTO.

Ferdinando Primo Re di Napoli, rispondendo a S. Francesco di Paola, che era in Francia appresso il Re Luigi XI. li dice, che per li favori, e grazie fatte da lui al Regno, non avrebbe permesso, che si fosse partito, se non fosse stato il desiderio di compiacere al sudetto Re, che stimava come Padre, e che non manchi di tener memoria di lui, e del Regno tutto nelle sue orazioni, dalle quali spera ogni felicità.

IL RE DI SICILIA.

Nostro Carissimo Venerabile, e Religioso Padre. Abbiamo ricevuto la vostra lettera delli 16. Maggio per le mani di

Fran-

Francesco Galeota, la quale ci ave apportato una consolazione sì grande, che non si può esplicare per scritto. Considerando in particolare con qual carità vi portate in tutto quello, che concerne al nostro onore, nostro bene, e quello de' nostri sudditi il che altrimente accadere non poteva, attesa la bontà di vostra vita, e singolar virtù. Noi vi preghiamo d' affaticarvi con tutto il vostro potere, e credito verso Dio, e verso gli uomini per la pace, e riposo della povera Italia, la quale altro non brama, che di poter assalire l' inimico, della Religione Cristiana, e scacciarlo lontano da suoi confini. Quel che ora più desideriamo è, che il Cristianissimo (qual teniamo per nostro Padre) sia guarito della sua infermità, alla quale voi solo potete impiegarvi efficacemente appresso Dio. Vi preghiamo dunque con il più grande affetto, che possiamo di voler con le vostre sante orazioni sollecitar nostro Signor Iddio, che presto gli restituisca la sanità tenendo per sicuro, che riguardo della vostra perfettissima divozione Dio esaudirà le preghiere, che farete per la salute di S. M. alla quale ci raccomanderete, e l' assicurerete, che noi lo teniamo per nostro Padre, ed in questa qualità desideriamo la sanità sua, come la nostra propria. Altre cose concernenti alla pace d' Italia, le rimettiamo alla vostra pietà, e prudenza; poichè sappiamo, che non siete meno desiderato, che tutto il popolo di quà, qua-

le

le vi tiene per suo buon Padre, e sente assai la vostra assenza. In verità il Re Cristianissimo, deve tener per certo, che se non fosse stato per l' interesse della sua propria persona Reale, mai nè io, nè i miei sudditi averessimo permesso, che foste uscito di questo Regno, perchè noi credemo indubitatamente, che la vostra sola ombra ci difendeva da tutti li sinistri avvenimenti. E pure ora noi conosciamo per la vostra lontananza, la felicità, e le consolazioni, che riceviamo dalla vostra amabile persona, ma noi abbiamo un affetto sì grande per la conservazione della persona del Re Cristianissimo, che non abbiamo potuto negare quel, che con santa istanza richiedeva, che noi stessi abbiamo ogni giorno pregato Dio per la conservazione di quel buon Principe, quale di nuovo vi raccomandiamo. Abbiamo ricevuto con grande allegrezza, e consolazione le benedizioni, che ci avete mandato, tanto per la serenissima Regina nostra cara compagna, quanto per l' Ill. Duca di Calabaria, quanto per l' Ill. nostro figliuolo, e per tutti i nostri sudditi. Vi preghiamo di averci sempre per raccomandati alle vostre divote orazioni, e dalla nostra parte pregheremo nostro Signore, che vi faccia santo, e contento secondo li desiderj del vostro Signore, che vi faccia santo, e contento secondo li desiderj della vostra volontà. Data nel Castello nuovo di Napoli li 18. Agosto 1484. *Il Re Ferdinando.*

AV-

AVVISO LXXI.

Alli nobili, e nostri Procuratori della Communità di Spezzano.

ARGOMENTO.

LI ringrazia della carità, che usano a' suoi Frati, della sollecitudine, con la quale procurano la fabrica, l'esorta a ben vivere, ed a pregare Dio per li castighi, che sovrastano all' Italia

NOBILI E DILETTI NOSTRI PROCURATORI.

PRemesse raccomandazioni, salute e pace in Gesù Cristo benedetto: Rriferiamo grazie a Dio, ed a cotesto Venerab. Clero, all' Officiali, ed a tutto lo Popolo dell' amore, e fervore, che avete portato, e portate verso li nostri Frati, e di nostra Religione, e delle grandi sollecitudini avete usato, e continuamente usate in operare, di fare, edificare cotesto benedetto luogo della Ss. Trinità. Nostro Signore Gesù Cristo, che è sommo Remuneratore, vi renderà lo merito de' vostri affanni, e guardivi da ogni male, e pericolo in qualunque luogo anderete, e farete. Noi, e tutti li nostri Frati dall' altra parte, benchè siamo indegni, sempre pregheremo l'eterno Dio, ed il suo figliuolo Gesù Cristo, e la gloriosiss. Madre Vergine Maria, che v' ajutino, ed indrizzino alla salute delle anime vostre, perchè avete da morire, e che questa vita è breve, e non altro eccetto un ombra, che presto presto passa. Ricordatevi della passione del nostro Sal-

Salvatore, e pensate quanto fu infinito quell' amore, che descendio in terra, per salvare noi altri, ricevè tanti affanni, e patio fame, freddo, sete, e caldo, e tutte passioni, quanto possono patire gli uomini, recusando nulla pena per nostro amore, pensando, che nostro Signor Gesù Cristo maggiori affanni, e tribolazioni, patio per noi altri: Pregovi ancora lasciare tutte l'inimicizie, tutti gli odj: amate la pace, che è lo migliore tesoro, che possono avere li popoli; e Nostro Signore Gesù Cristo non lasciò altro precetto alli Apostoli, che la pace. Amate per bene commune, ed ajutate li poveri orfani, le vedove, e li pupilli; sappiate certo, che siamo appresso la fine del mondo, e quello patimo, è per li nostri peccati, che sono grandi, e commovono Dio, ad ira, e per questo corregetevi per l'avvenire, e pentitevi del passato, che Dio è misericordioso, e ci aspetta con le braccia aperte. Sappiate, che se ci nascondemo al mondo, non ci potemo nascondere a Dio: Fate una vera, e fedele confessione, la quale così osservando come veri Cristiani, averemo la benedizione, e saremo ajutati dall' eterno Dio, e dalla sua diletta e nostra Vergine Maria. pregate Dio, che mitighi li grandi supplicj deve ricevere la povera Italia. Altro non vi scrivo, eccetto, che la pace sia con voi: questo prego a voi nostri Procuratori per carità la vogliate pronunciare a tutto codesto popolo, e specialmente a

cote-

cotestó venerabile Clero, come sopra ho detto. Scritta nel loco nostro di S. Matteo dello patire. *Apud Turonem in Francia die* 10. *Septembris* 1486.

La vostro indegno Oratore Frate Francesco Minimo povero Eremita di Paola.

AVVISO LXXII.

Alle divote figliole, che stanno nella Casa dell' Eccellentiss. Signor D. PIETRO DI LUCENA OLID Desiderose di fondar un Monastero.

ARGOMENTO.

L*Oda il loro ardente desiderio, che tengono di essere monacate, li dice averli mandato l' ordine per l' istruzione delle Zitelle, ed il modo averanno da tener di pregar sua D. M. per la pace tra Principi Cristiani; e l' esorta all' esercizio delle Virtù, e con il Fondatore del loro Convento, se stesso alle loro orazioni raccomanda.*

MIe sorelle, io resto consolato più di quello si può dire d' intendere, quanto avete a caro la vostra vocazione, per la lettera del nostro buon Padre, il Sig. Pietro di Lucena, quello solo vi può santificare, e fare, che molte anime siano sante imitando la vostra vita esemplare. Il nostro buon Fondatore, vi dirà l' ordine, che l' ho dato per l' istruzione delle Zitelle, e le preghiere, che desidero, che facciate giornalmente per la pace, e concor-

dia de' Principi Cristiani, la quale è tanto necessaria per tutti, che se Dio, quanto prima, non ci guarda con gli occhi della sua santa misericordia, corriamo fortuna di vedere grandi miserie. Pregate dunque Dio istantemente per questo soggetto. O che la pace è una santa mercanzia, quale merita esser comprata assai ben cara. Lavorate di continuo al vostro interiore, acciò, che rendendovi grate a Dio, otteniate da lui ciò, che domanderete; domandateli la sanità spirituale, e corporale per il nostro buon Fondatore, e ricordatevi nelle vostre preghiere del

Vostro povero Fratello Frate Francesco di Paola delli Minimi servi di Gesù Cristo benedetto.

Di Tours li 25. Gennaro 1486.

AVVISO LXXIII.

Amico nostro, & fideli Procuratori Religionis nostræ Magistro
JOANNI QUINTINO
Ecclesiæ Parisiensis Pœnitentiario dignissimo.

ARGOMENTO.

Loda la pazienza have mostrato nell' avversità, lo certifica, che le dignità terrene spesso sono cagione della nostra dannazione, si offerisce a pregare per la sua salute, e promette di raccomandare il suo negozio presso del Re, e Regina.

REVERENDE IN CRISTO
PATER COMMUNIS.

LE vostre lettere a me sono state gratissime, ma più mi è stato grato, che la Paternità vostra non solo mi avesse mostrato nelle avversità favorevole, ma ancora somma pazienza. E del tutto dovemo ringraziare Iddio, e riconoscere, che le prosperità, ed onori di questo Mondo spesso sono causa della nostra perdizione, e perciò avete torto, che non tanto inclinate a quelli: che vi dimenticate di voi stesso, e che più da queste cose estrinseche riveniate a voi medemo: *& vocetis, & videatis, quia suavis est Dominus ad quem tandem, omnibus relicti sumus venturi per fidem, & bona opera*: Non mancherò di pregare Dio per voi, e per la salute vostra per la quale principalmente lo dobbiamo: dell' altre cose, *Rogamus, & quidam sæpe, sed nescimus quid petamus, ut ait Apostolus unus ex illis qui primitias spiritus habeat, sed spiritus interpellat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, quapropter nihil securius ne oratio nostra fiat in peccato*, il quale dice (*Domine fiat voluntas tua*) *in omni orationis conclusione, visiliter agitur, age, & confortetur cor tuum, bonum oprare, & omnem intentionem in illum Dominum, qui pro nobis crucifixus est, dirige*. Che vi rallegrate, che io abbia piaceri di uomini letterati, e di studii, sappiate, che nòn desidero altro, se non di avere di questi tali,

li, e che si studia *dummodo*, con la speculazione degli studii sia congionto l'ardore dell'affetto, e le buone operazioni; questo è quello, che sommamente piace a Dio. D'onde l'uomo privato attendendo alla perfezione di se stesso per dottrina, e per buon esempio, può essere utile a molti. Quando venirà quà lo Signore Re, e la Signora Regina favorirò lo stato vostro, quanto a me sarà possibile di quello seguirà, pigliate tutto esser secondo la volontà di Dio; *Aliter non credatis* se credere che non *cadit capillus de capite nostro sine voluntate ejus, qui est in Cœlo, ut intonuit Christus*, dimostrando, che d'ogni nostro accidente aveva cura, e providenzia, e quando la Regina sarà quì mi sforzerò, che mandi per voi a Madama de Penne, e non aspetti mia risposta. Qui è venuto il Fratello di Fra Gerardo, con lettere del Re del tenore, che intenderete per questo lo introdusse. Io vi ho dato cura di quelle mie pecorelle, che sono di là, acciocchè non vi periscano nelle mani, tutte queste sono tentazioni del Diavolo meridiano, il quale sotto specie di grandissimo bene lo vuole cavare dall'obedienza, e con questo irretirlo con molte escomunicazioni, e peccati, alli quali nullo modo voglio essere consenziente, nè caricarmi di simil salma, per consentire nè al Re, nè a tutto il mondo. A voi mi raccomando, ed alle vostre orazioni. In santo Gesù Maria a dì 25 Marzo 1496.

Lo

Lo vostro Frate Francesco di Paola Minimo delli Minimi.

AVVISO LXXIV.

Al mio Sig. il Generale di Piccardia dimorante in Amiens.

ARGOMENTO.

LO ringrazia della buona volontà verso della sua Religione, e Convento d'Amiens, e l'esorta ad osservare, e far osservare da' Vassalli i divini precetti.

JESUS MARIA.

SIgnor mio mi raccomando a lei. Ho ricevuto le sue lettere da Fra Germano, latore di questa intorno al luogo d'Amiens, e pur mi ha detto a bocca la buona volontà, che ha verso questa povera Religione; del che ne ringrazio Dio, pregandolo che ci persista sempre di bene in meglio, io glie lo raccomando assieme come suo compagno. Questo sarà un vivo fonte, del quale si averà perpetua memoria fin al giorno del Giudizio: osservi sempre bene li precetti di Dio, e faccia osservare alli suoi; ed avverta benissimo, che il temporale non preceda lo spirituale. Non altro per adesso, eccetto, che io prego Dio nostro Signore, che sempre l'abbia nella sua santissima guardia: egli porta le lettere del Re alli Signori del detto Amiens, ed a lei pure. Scritta nel Convento di tutti li Santi presso di Amboise il Lunedì 18. Gennaro 14....

Dal vostro indegno Oratore Fra Francesco di Paola.

AVVISO LXXV.

All' Eccellentiss. mio Sig.
MONS. DI BRANCOURT
ARGOMENTO.

Lo ringrazia della Fondazione del Convento di Brancourt del nostro Ordine, di elemosina ricevuta di denari, ed altro; gli ricorda a corrispondere alle grazie, che gli fa Dio con gli onori, che ricevè dal Re, ed aver cura, che la sua casa sia esemplare: gli narra quello deve fare in questo proposito, che Fra Bernardo le dirà quanto egli fu appresso le Maestà Cristianissime per il negozio raccomandatogli da dette Signore.

JESUS MARIA.

Monsignore, siccome non ci è niente di nascosto al calore del Sole in questo mondo, così non ci è niente, che sia discosto dalla vostra carità di quello, che la nostra povera casa di Brancourt, ha provato, questi giorni passati per la grande elemosina, che li avete mandato di quattrini, di pane, e di legumi, per il nutrimento delli poveri servi di Dio, e de' lavoranti, che finiscono la fabrica della Chiesa, secondo l' avviso, che ne hanno dato li nostri Frati. Ve ne rendiamo mille azioni di grazie, e preghiamo Dio di volervi accrescere le sue sante benedizioni, e quel-

quello, che sempre raccomandiamo alli nostri Frati, acciocchè esercitiate degnamente le cariche, nelle quali il Re ha incontro li vostri meriti, tanto nella Borgogna, quanto in altri luoghi; ma ricordatevi di corrispondere alle grazie, che Dio vi fa, e guardatevi bene di offendere un sì buon Signore, fate, che quelli di casa vostra siano esemplari, mentre che tutto il popolo vi riguarda come il suo specchio, ed io vi considero come nostro buon Padre, e come un Uomo, che deve esser un gran Santo nel Cielo, se voi continuate di vivere come avete cominciato dal vostro ritorno d'Italia. Il fine corona l'opera: ed il nostro benedetto Salvatore dice, chi persevera fino al fine sarà salvo, e fatevi leggere spesso il salmo 10. di Davide, il quale vi rimetterà nella memoria, quale deve esser l'ordine di vostra casa, o la stima, che dovete fare dell'anima vostra; F. Bernardo, che vi mando vi dirà la cura, che ho di far riuscire, quello, che mi avete raccomandato appresso delle loro Maestà, per le quali dovete ben pregare Iddio, come io fo ancora ogni giorno per voi; acciocchè dopo aver fatta una felice vita in questo mondo, nelle croci che piacerà a Dio di mandarvi, godiate d'un fine glorioso. Questo, e il desiderio del

Vostro servo perpetuo Fra Francesco di Paola il povero Minimi delli Minimi.

AVVISO LXXVI.

JESUS MARIA.

AL REVERENDISS. PADRE
In Dio, e mio Signore oneratissimo
il Signore Cardinale di Amboise
nella Corte.

ARGOMENTO.

Ringrazia il Cardinale della buona volontà, ed affetto che mostra alla sua Religione: lo prega a sollecitare il Re per la fabrica del suo Convento: gli raccomanda, e dedica a' suoi servizj un suo Nipote, e l'esorta di vivere fra le grandezze temporali in modo, che non perda l'eterne.

JESUS MARIA.

Reverendissimo Padre in Dio, e mio Signor onoratissimo.

UMilmente mi raccomando alla sua buona grazia, ringraziandola affettuosamente, e di buon cuore della buona volontà, e carità, come anco delli travagli, che piglia per questa vostra povera pianta, di nostra Religione, la quale in tutto la presento, e raccomando nelle braccia di V. S. Rev. supplicandola, che si degni ricordare appresso la Maestà del Re, del fatto delle nostre muraglie, e perfezione di questo Convento.

Rev. P. il presente portatore è mio Nipote, il quale il Re Luigi fece venir quà, imploro la carità di V. S. Rev., che lo voglia aver per raccomandato; e se lo tro-

va atto alli vostri servizj, perchè sà la lingua Italiana, e Francese, lo rimetto alli vostri piedi, e se nò, che l'abbiate per raccomandato appresso la Maestà del Re.

Rev. Padre, io prego il benedetto Gesù, che voglia conservarvi, e tenere nella sua grazia, indrizzare, e perseverar bene nel carico, che vi ha commesso delle sue pecorelle, ed in quello, che avete della Maestà del Re, il quale vi priego, che abbiate sempre per raccomandato con la Regina, ed il povero Regno tanto nelle vostre orazioni, quanto in altre maniere, acciocchè possiate raccogliere i frutti de' vostri travagli nella gloria eterna, passando talmente per la prosperità delle cose terrene, che non possiate perdere le Spirituali. Scritta nel nostro Convento di Gesù Maria, appresso di Plessis questo giorno delli Re.

Vostro umilissimo obbedientiss. figlio, ed Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXVII.

Al mio onoratiss. Signore
Monsignor Generale Roberto nella Corte.

ARGOMEMTO.

Lo ringrazia della buona volontà, che verso della sua Religione ha mostrato, e lo prega raccomandare appresso il Cardinale un suo Nipote.

Alla vostra buona grazia umilmente, e di buon cuore mi raccomando. Li nostri Religiosi mi hanno informato qualche

cosa li bisogna in Corte, del servizio, e piacere fate alla nostra Religione, e del buon affetto avete verso di essa, di che affettuosamente vi ringrazio supplicandovi, che l'abbiate sempre per raccomandata, e medesimamente per il pagamento delle nostre muraglie, e perfezione di questo povero Convento, del quale ho scritto al nostro buon Padre Monsig. Cardinale. Gli scrivo anco per questo povero forastiero mio Nipote Andrea, che ben conoscete, supplicandovi ancora, che vi piaccia d'averlo per raccomandato; tanto appresso; mio Signor Cardinale, quanto appresso il Re, acciocchè possa per il tempo futuro aver qualche maniera, e stato per vivere, egli sarà obligato pregar Dio per voi, come farò anch'io, e tutta la nostra povera Religione in pregar Dio che vi conceda di arrivar alla gloria eterna del Paradiso. Scritta nel nostro Convento di Gesù Maria appresso le Plessis questo giorno delli Re.

Il vostro Oratore, e Servitore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXVIII.

AL RE.

ARGOMENTO.

Raccomanda al Re il lator della lettera per aver servito suo Padre, e lo prega a fargli godere un certo ufficio.

S I R E.

VOstra Maestà conosce questo latore chiamato Ambrosio Rambault, il quale è della vostra Città di Tours, ed al quale in memoria della servitù, che rese al desonto Padre vostro, che Dio abbia in gloria, ella promise di ajutarlo a vivere, come egli dice. Questo ha fatto, e fa tuttavia ogni giorno molti servizj buoni alla nostra Religione, ed il detto desonto vostro Padre mi parlò di lui con intenzione di darmelo, per interpetre del mio linguaggio italiano, nel quale egli sa parlare, e scrivere, ed ancora in latino, ed in quello benissimo componere.

Sire si degnerà averlo in favor mio, e della detta Religione, per raccomandato singolarmente: ordinando, che possa ritenere, e godere un Chiericato d'officio, che dice aver del Sig. Delfino, ovvero di qualsivoglia altro stato, che vi piacerà concederli, ed ella farà bene, e carità; ed a me obligherà pure tanto maggiormente a pregar Dio ogni giorno per la sua buona prosperità.

Sire prego il benedetto Figlio di Dio, che vi dia bonissima, e longa vita. Scritta nella vostra Città d'Amboise alli 11. Aprile.

Il vostro umilissimo Oratore Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXIX.

Al molto virtuoso, e divoto Signore in Cristo Gesù.
IL SIG. PIETRO DI LUCENA
Fondatore della Casa di S. Elena dell' Ordine de' Minimi in Auduivar.

ARGOMENTO.

Confessa d' aver ricevuta una sua nella quale gli vien significata la buona intenzione verso la sua Religione, lo ringrazia, e si offerisce insieme con tutti i suoi a pregare per lui, e casa sua, e l' esorta l' osservanza della Divina legge, li concede licenza di potersi confessare in quella casa: li raccomanda le suore di quel luogo, acciocchè possano essere di esempio ad altre e lo priega a pregar per la pace fra li Principi Cristiani.

JESUS MARIA.

Molto virtuoso, e divoto Signore in Cristo Gesù: lo poverello servo suo Frate Francesco di Paola umilmente si raccomanda alla vostra carità: avvisandovi qualmente dalli nostri F. Giacomo, e F. Claudio, ho avuto una vostra lettera con gran contento, ed allegrezza per la confirmazione della sua santa intenzione circa la nostra povera Religione, e suoi servi.

Piaccia a Dio di accrescere li vostri buoni desiderj; di bene in meglio, acciò meritiate ricevere la vita eterna secondo il suo beneplacito. Io quà benchè indegno con questi miei Frati, non cesseremo pregare con-

continuamente nostro Signore per la vostra salute, e lunga vita tanto corporale, quanto spirituale, insieme di sua Signora Consorte, figli, e figlie, e con tutti quelli che in essa avete raccomandati. Io vi priego per amor di Dio, che vi sforzate osservare li Precetti di nostro Sig. e conformarvi in tutte le cose prospere, ed avverse alla divina volontà; tanto più che l' è piaciuto indrizzare l'anime vostre a così ottimo stato secondo mi hanno detto li sudetti Frati, perchè perseverando in questo santo camino, conforme al vostro stato, non è dubbio, che riceverete l' eterna corona di gloria, come vi ammonisce il Profeta dicendo ✠ *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini* ✠ e però ci bisogna sempre stare con Nostro Signore vigilanti in orazione, e divozione, facendo sempre penitenza, ed astinenza da' peccati mentre siamo in questa fragile umanità, considerando lo stretto conto, doveremo dare a Dio nell' estremo giorno del Giudicio, dove non si ammetterà scusa: e sempre ringraziare a Dio di tanti beneficj da lui ricevuti; stando sempre forti, e costanti nelle tribulazioni, ed infermità, ricordandoci della sentenza del Salvadore, che dice ✠ *quem diligo, eum corrigo* ✠ ed anco ci dovemo ricordare della sentenza di S. Paolo ✠ *cum infirmor, tunc sanctior sum* ✠ ed in altro luogo ✠ *per multas tribulationes oportet intrare in Regnum Dei* ✠ tanto più che pochi sono

li giorni secondo il Profeta ✠ *Dies mei sicut umbra pretereunt, & ego sicut fœnum arui*. Così vi priego, che stiate sempre apparecchiati ✠ *Quia qua hora non putatis Dominus veniet, & qualem te invenit, talem te judicat*. Circa di quello, che mi scrivestivo, che desiderate avere alcune Indulgenze per questa santa casa di S. Elena oltre di quelle, che già furono pubblicate al popolo: ho mandato a Roma per ottenere alcune necessarie alla nostra povera Religione, e di giorno in giorno aspettamo di averne buona nuova: pregamo Nostro Signore, che le ordini conforme le parerà espediente al suo santo servizio. In quanto alla licenza, che domandate di potervi con tutta la vostra famiglia, ed altre persone confessar in questa santa casa, io ve la concedo, acciò possiate *liberè, & licitè* eseguirlo, perchè quel che Dio ha donato a noi, e li suoi Vicarj in suo nome ci hanno conceduto, è giusto, ed onesto, che non lo neghiamo. Vi raccomando queste nostre sorelle, che avete in casa, che siano forti, e costanti nella battaglia ✠ *Quia non coronabitur nisi qui legitime certaverit* ✠ pensino alla misericordia, che Dio ha usato verso di esse; chiamandole a questa santa Religione, e così di giorno in giorno perseverando esse di bene in meglio, spero nel Signore, che averà tempo, che saranno lume, e via di salvazione a molte altre, e piacendo a Dio provederemo alla loro santa intenzione; acciochè nel-

la

la vostra casa uniti in amore, e carità come Religiose nella lor forma, e Regole possino istruire altre in dottrina, e vita esemplare. Non mi occorre per ora scrivervi altro. Scriva alli nostri Frati a F. Lorenzo, che se è disposto venga a visitarvi, che è persona scientifica, talmentechè da esso si può cavare ogni consolazione spirituale, e temporale, quale vi raccomando con l'altri nostri Frati, li quali sono obligati di pregar sempre Dio per voi come Padre, e Fondatore di questa santa casa. Il Signor vi tenga, e conserva nella sua santa grazia. Dal nostro Convento di Gesù Maria nella Città di Tours li 25. Giugno 1591.

Prego voi insieme con le nostre sorelle per amor di Dio, che nelle vostre orazioni a nostro Signore facciate memoria, per la pace, e concordia de'Principi Cristiani, che tanto oggi si affliggono per l'inequità; che in questi tempi regna sopra la faccia della terra, essendo essi causa che l'inimico del genere umano tenga intrigato in tanta afflizione, e pena il popolo del Signore. Perchè è certo, che se noi non ci pentiamo de' nostri peccati sarà male a noi, che semo in gran pericolo. Però è necessario non darli luogo a divorarlo, come continuamente procura di fare. Supplicate il Signore, per li meriti della sua santissima passione, che mandi dal Cielo in terra la pace, e concordia, che mandò alli suoi S. Apostoli, perchè se altrimente sa-

rà, ſubito, che il flagello toccherà a tutti. Pregate Noſtro Signore, che ci liberi conforme al ſuo beneplacito. Quel che ſempre prega per V. S. benche indegno
Frate Franceſco di Paola Inſtitutore dell' Ordine de' Minimi.

AVVISO LXXX.

All' Eccell. Madonna
ANGELA CASSARINI.
A Roma.

ARGOMENTO.

LA perſuade il Santo alla pazienza nelle avverſità, e l'invia alcune divozioni; conſolandola per la morte del marito.

JESUS MARIA.

DEvota di Gesù Criſto, umilmente mi raccomando. Per da quà è venuto Meſſer Andrea voſtro fedele Cappellano, il quale mi ha donato buona relazione di V. S., e di molti noſtri Frati. Ringraziato ſia Dio, che vi ha donato tanta grazia; bene poſſiate ſtare infin, che facciate opere di detto bene: noi vi confortamo di perſeverare alla dottrina del noſtro Redentore, e ſpecialmente adeſſo, che ſtate luogo di viduva, che è ſanto; e vi eſortamo, che abbiate pazienza all'avverſità di queſto miſero mondo, perchè ſtando come il pellegrino che ſempre paſſa camino col ſuo viaggio, e così noi alla morte: ed è di neceſſità di noi concordare allo detto di S. Giovanni,

che dice: beati li morti che morono col Signore; e si è a dire, di pigliare pazienza contro l'avversità, e malizia, ringraziando Dio, che li piace di visitare co' suoi beni Spirituali, così come fa la buona Madre, che castiga lo suo caro figliuolo quando fa cosa, che li dispiace, così è lo nostro Maestro Gesù Cristo, quando facemo cosa, che li dispiace, ci corrigge, e mette allo camino di salute; benchè V. S. non ha necessità di tutte queste cose, perchè siete dottrinata da savie persone. Non altro per lo presente, e con che Dio vi voglia donare lo suo amore in questo mondo, e Paradiso alla fine. Scritta a Tours il primo di Settembre 1501. Io vi mando una corona di Pater noster, ed una candela benedetta.

J E S U S.

Lo vostro Povero Frate Francesco di Paola.

A V V I S O LXXXI.

Alli Magnifici Messer
PAOLO MORGANO
E Madama sua Madre
Nostri divoti Benefattori continui.

ARGOMENTO.

Ringrazia questo Gentiluomo della devozione, che mostra alla Religione sua, della continua limosina, che fa al Convento di Roma, e lo prega a dar principio alla fabrica per dar esempio all' altri.

JE-

JESUS MARIA.

CArissimo in Cristo Gesù salute: dopo d'infinite raccomandazioni pregamo il Santo Spirito, che si degni d'essere ogni vostro buon ausilio. Ringraziamo la Providenza della Ss. Trinità, che per sua misericordia ci ha concesso di ci unire insieme in casa vostra. Più da' nostri Frati avemo inteso la divozione, che per vostra grazia avete alla nostra Religione; e del quotidiano beneficio, che fate in cotesto nostro povero Convento, del quale avemo buona speranza, che essa Santa Trinità vi donerà quella remunerazione, che noi non potiamo comprendere, nè stimare. Vi mando costì lo portator della presente, che da parte nostra abbia da spedire, e procurare tutte le necessità della nostra povera Religione, e specialmente per dar principio in edificar cotesto nostro povero Convento, e per noi; e tutti, nostri poveri Religiosi per essere più obligati di pregare la Ss. Trinità, per la vostra lunga prosperità, e che alla fine vi faccia degni della Città superna. Vi pregamo, che vi sia di piacere di perseverare in detta divozione, e secondo la vostra facoltà fare alcuna dimostrazione in detto santo edifizio; per mostrar lo camino all' altri, e per noi essere più obligati come sopra ho detto. Scritta nel nostro Convento di Gesú Maria di Tours a dì 15. di Novembre 1503.

Lo poverello indegno Oratore Frate Francesco di Paola.

AV-

AVVISO LXXXII.

✠ *JESUS MARIA* ✠

Al mio cariſſimo Fratello in Gesù Criſto.
IL SIG. MAESTRO GIOVANNI
QUINTINO
Dottore in Teolog. e Penitenziero di Parigi.

ARGOMENTO.

LO ringrazia della continua fatica, che prende per la ſua Religione; dice, che l' informi di un jus di un luogo, che altri pretende, e li raccomanda ſe, ed il ſuo Ordine.

✠ *JESUS* ✠ *MARIA* ✠

CAriſſimo fratello in Gesù Criſto. Dopo ogni umile raccomandazione in lui, prego la Spirito Santo, che ſempre ſia infuſo nell' anima voſtra, ringraziandovi ſempre umiliſſimamente de' grandi travagli, e fatiche, che inceſſantemente, di voſtra benigna grazia, pigliate per queſta povera noſtra Religione, della quale ſiete principal protettore, e conſervatore. Gesù, e Maria ve lo rimunereranno. In quanto al reſto vi piaccia ſapere, che quì nella Corte ho fatto cercar Meſſer Giovanni Seriſii, ma in neſſuna maniera ho potuto ſaperne nova, che vi foſſe, bensì mi dicono, che ſia in Parigi, e per queſto vi prego volervi parlare, e ſapere veramente qual jus lui ha, e pretende nel luogo, e ſito di Nigeone, e quale ricompenſa ne vuol avere, e reſti ſervita reſcriverlo alla Regina, o a me per parlargliene, perchè non mi curo di lei,

che

che non li faccia tale ricompensa per il detto jus, quale pretende in questo luogo, che lui non debba restar ben contento, dopo che con lui se ne sarà parlato; e da lui saputo quale ricompensa ne dimanda. Io vi raccomando sempre umilissimamente la povera Religione, ancorchè io creda, e vegga per isperienza, che l'avete in così grande affezione, e raccomandazione quanto io stesso: ma questo viene principalmente da Dio, il quale senza dubbio bene vi rimunererà. Altra cosa al presente non sò che scrivervi, eccetto che priego a Gesù e Maria, che sempre vi abbiano nella loro santa protezione. Scritta nel Monastero di Gesù Maria vicino Plessis del parco di Tours a dì 6. Febraro, per ✠

Il vostro indegno Fratello, ed Oratore Frate Francesco di Paola povero Eremita.

AVVISO LXXXIII.

Al mio molto magnifico, e virtuoso Signor mio
IL SIGNOR SIMONE
Dell' Alimena.
Mio Signore, e continuo benefattore osservandissimo.

J E S U S.

Molto magnifico, e virtuoso Signor mio.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre nella vostra benedetta santa anima. Il Demonio ha operato, che succedesse un grave scandalo nel nostro Monasterio; ma mol-

molto peggio è accaduto a quello, per cui è feguito lo fcandalo, poicchè Iddio l' ha caftigato per il fuo errore. Era con noi un certo Uomo, la condizione del quale non mi piacque mai: o quanto l' avemo ammonito, o quanti buoni efempj l' avemo raccontato, o quante volte l' avemo dato fanti avvertimenti; quante preghiere avemo fparfo a Dio per lui, e con li Frati in comune, ed in particolare; quante volte avemo caftigati noi fteffi con difcipline, acciò fi emendaffe del male; però non avemo mai potuto indrizzarlo, che caminaffe per la ftrada dritta dell' offervanza, acciò almeno, fe non il Paradifo, meritaffe alla fine acquiftarfi il Purgatorio: ma in vano avemo fatigato, tutti li noftri sforzi fono andati in darno. Finalmente effendo venuti alcuni foraftieri della Mantoa, vi fu fra loro un fanciullo d'età di 12. anni, e mentre quelli lavoravano nelle noftre opere, lo fpirito della fornicazione affaltò quel peffimo Uomo, ed operò con quel fanciullo, il quale lamentandofi appreffo il Padre dell' ingiuria fattagli; accefo di sdegno il di lui Padre con una fcure di ferro lo percoffe gravemente in tefta, talmente che glie l' aprì per mezzo; egli così percoffo avendo per tre volte fortemente gridato ohimè, ohimè, ohimè, che fcendo all' Inferno, fubito fpirò: corfero alle voci i noftri frati, e vedendolo già morto fepellirono il di lui corpo vicino il noftro ponte. I Secolari di Pao-

la hanno catturato quell' infelice omicida e perchè non vorrei, che moriſſe, priego S. V. che ſubito venga quà da noi per intercedere appreſſo il Sig. Governadore della Città acciò per queſto delitto non lo condanni a morte: e perchè altro non mi occorre, bacio le voſtre mani, e tutti ci raccomandiamo alle voſtre ſante benedette orazioni. Dal noſtro Convento di Paola a 3. Maggio ....

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore Io poverello Frate Franceſco di Paola Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto

A V V I S O LXXXIV.

Al mio cariſſimo, e ſpeciale amico
e fratello in Gesù Criſto
IL SIG. MASTRO GIOVANNI
QUINTINO
Penitenziero, e Canonico della Chieſa
di Parigi.

ARGOMENTO.

Itorna a ringraziarlo delle fatiche preſe dell' informazione mandatagli, e manda due Frati per prendere il poſſeſſo del luogo, e fare quanto egli ordinerà; per fine lo conforta nella ſua infermità.

Cariſſimo Fratello, ed Amico ſpeciale in Gesù Criſto.

Dopo ogni umile raccomandazione, prego lo Spirito Santo, che ſia ſempre infuſo nell' anima voſtra, ringraziandovi delle fatiche, e travagli, che pigliate inceſ-

cessantemente per questa povera Religione nuova, della quale siete Pilastro principale, e Protettore per vostra benigna grazia; in obedire al contenuto delle vostre lettere, le quali vi siete compiaciuto scrivermi, per conto del luogo di Migeon vicino Parigi: adesso vi mando li nostri Frati Fra Giacomo, e Fra Tommaso Frati laici per fare quello, che li comanderete; e vedrete, che conviene fare il meno male, che saprete: così negoziato, e deliberato di questo presente anno fino a tanto che detto luogo fosse accettato, e mandarvi fino due Frati Laici per pigliarne il possesso: non vi rimando Fra Girardo, perchè quà mi fa di gran bisogno, Fra Giacomo vi dirà più a pieno la materia delle presenti, al quale ho dato il carico, e credito di farlo; così vi piaccia di darli fede, e credere quello vi dirà: fatemi sapere quel, che piacerà per compirlo, e lo farò con l'ajuto di Gesù e Maria, il quale nel suo Paradiso vi rimunererà dei grandi travagli, per la fatica, che pigliate per questa Religione. Ho saputo, che spesso stiate male, ma sappiate, che questo è un grandissimo segno, ed evidente, che Dio vi vuole bene, perchè lui stesso stando in questo mondo, non ha voluto sparmiarsi, ma ha voluto patire travagli, e tormenti fino alla morte, e tutto per noi: dunque è ben ragione, che ci castighi, ed il soffriamo per i nostri demeriti, e per amor di lui, il quale ha voluto morire in Croce per noi, lò

lo quale prego, che vi sia protettore, ed alla fine vi dia il Paradiso. Scritta nel Monasterio di Amboise questo dì 1. d' Aprile per . . . .

Il vostro Fratello, ed indegno Oratore, Frate Francesco di Paola.

AVVISO LXXXV.

Al mio onoratiss. Sig.
IL SIG. MAESTRO GIOVANNI QUINTINO
Penitenziero di Parigi.

ARGOMENTO.

LI raccomanda l' osservanza Religiosa de' suoi Frati, e lo priega a confirmare nella sua risoluzione un Dottore, che voleva prendere l' abito.

JESUS MARIA.

MIo onoratissimo, a voi umilmente mi raccomando, pregandovi, che sempre vogliate far buona sollecitudine sopra li nostri poveri Religiosi, facendoli osservare li quattro voti, e quello, che a Dio hanno promesso, e che vogliano assiduarsi a far orazione; perchè se nostro Signore non ci fa grazia, stiamo in gran pericolo. Io mando a chiamare Fra Giovanni della Rocca, e Fra Giacomo di Morano, alli quali darete licenza di venirsene. Ho inteso ritrovarsi costì, un Dottore per nome Pietro Martino, il quale ha divozione di venire alla nostra Religione, vi piaccia confortarlo, e che si affretti di venire

così facendo, farà cosa a Dio grata. Io prego Dio, e la sua gloriosa V. M. che vi dia da complire i vostri buoni desiderj. Scritta in Amboise li 24. d'Agosto.

Per il vostro umile Oratore Frate Francesco di Paola Minimo ec.

AVVISO LXXXVI.

Al suddetto IL SIGNOR SIMONE Dell'Alimena.

ARGOMENTO.

LO ringrazia d'una nuova limosina, li racconta in che modo quei la portavano, scamporno da mano de' ladri, e l' assicura di nuovo della nuova Religione, che un suo Nipote fonderà: chiaramente spiegando la conversione del Fondatore, e l' istituto della Religione, e frutto recherà al Mondo.

LA grazia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. poicchè Voi sempre siete con li poveri di Gesù Cristo benedetto. Son venuti quà da Noi Stefano Lieso, e Ruggiero di Novello Servidori di V. S. e ci hanno consegnati ducati d'oro 34. per fabrica del nostro luogo, due some di bonissimo pane, una di legumi, e l'altra d' oglio. Ringraziamo prima la divina Providenza, e poi la bona grazia di V. S. magno tesauriero dello Spirito Santo ✠ Hannoci raccontato, che facendo la montagna si accompagnaro con loro due uomini, e cin-

cinque donne di Lattarco, e Turano, che venivano da Montealto, essendo stati al mercato, e poi volevano venire alla perdonanza della nostra Chiesa, e di Santa Maria di Persano; come furono nell' alto della Montagna furono assaltati da dieci ladroni .... e tirati fuora della strada li cominciarono a spogliare uno per uno; le povere donne piangendo si raccomandavano a Dio, ed a Maria Vergine. Stefano Lieso s' inginocchiò così legato dicendo: o Signor mio Gesù Cristo ti raccomando l' onore di queste povere donne per li meriti del mio santo Padrone, ed ancora delli Padri, dove io porto la limosina; dette tali parole, subito intesero un grandissimo rumore di cavalli, ed armi all' improviso viddero arrivato V. S. con dodici a cavallo, e venti a piedi, e subito prendestivo li ladroni, quali furono flagellati di un grandissimo numero di battiture, e poi lasciati ligati nelli alberi in mezzo della strada, e rivestiti presero il cammino giù per la Montagna verso il nostro luogo, e V. S. se ne ritornò con gli altri verso Montealto. O miracolo dell' Altissimo, che mai abbandona chi così conferma, e con pura fede a sua Maestà si raccomanda; allegrisi l' anima vostra, poichè la D. M. per vostro mezzo mostra tanti meravigliosi segni, e grandi miracoli. Verrà dopo Voi uno dei vostri discendenti, siccome più volte l' ho scritto, e predetto per volontà dell' Altissimo, quale sarà più grandi fatti, e mo-

mostrerà più grandi segni di V. S. ✠ Tal' uomo sarà gran peccatore nella sua gioventù, poi si convertirà al magno Dio, dal quale sarà tirato ..... come fu S. Paolo; sarà gran Fondatore d'una Religione differente da tutte l'altre, quale scompartirà in tre ordini, cioè di Cavalieri armigeri, di Sacerd. solitarj, ed ospitaleri piissimi. Sarà l'ultima Religione, sarà frutto alla Chiesa di Dio più che l'altre. Distruggerà la maledetta setta Maomettana, estirperà tutti li Eretici, e Tiranni del Mondo, piglierà per forza d'arme ...... e sarà un ovile, e un Pastore, anco ridurrà il Mondo ad un vivere santo, e regnerà *in sæcula sæculorum. Amen.* ✠ Il Mondo tutto non averà se non dodici Re, un Imperadore, e un Papa; pochissimi Signori, e quelli saranno tutti santi. Viva Gesù Cristo benedetto, poichè a me indegno povero peccatore si è degnato darmi spirito profetico con chiarissime profezie non oscure, siccome agli altri suoi servi ha fatto scrivere oscuramente, e dire. Sò che da increduli, e gente prescita sarà fatto beffe delle mie lettere, e non saranno prese, ma da' fedeli spiriti cattolici, che aspirano al santo Paradiso, tale lettere genereranno tanta soavità di divino Amore, che si diletteranno legere spesso prenderne copia con grandissimo fervore, che tale è la volontà dell' Altissimo. In queste lettere si conoscerà chi è di Cristo benedetto, e chi è predestinato, e proscritto, molto più nel san-

ſanto ſegno di Dio vivo, e chi lo riceverà, ed amerà, e porterà, ſarà ſanto di Dio. Altro non mi occorre o ſanto Simone compare, ed onoratiſſimo fratello in Criſto Gesù benedetto Signor noſtro. Li reſto baciando le ſue ſante benedette elemoſinarie mani, una con li noſtri poverelli Frati di penitenza, e ci raccomandiamo alle voſtre ſante orazioni. Dal noſtro luogo di Paola die 13. Agoſto....

Di V. S.

Servitore perpetuo, ed indegno Oratore lo poverello Frate Franceſco di Paola, Minimo delli Minimi ſervi di Gesù Criſto benedetto.

P R E C E S.

PAter de coelis Deus. mis.
Fili Redemptor mundi Deus. mis.
Spiritus Sanctæ Deus. mis.
Sancta Trinitas unus Deus. mis.
Sancta Maria. ora pro nobis.
S. Pater Franciſce de Paula. ora.
Pater clementiſſime, ora.
Pater zelantiſſime, ora.
Cuſtos ſollicite, ora.
Interceſſor optime, ora.
Protector aſſidue, ora.
Advocate noſter, ora.
Patrone amabilis, ora.
Exemplar poenitentiæ, ora.
Norma humilitatis, ora.
Fundator minimorum, ora.

Ve-

Vexillifer Charitatis, ora.
Sectator paupertatis, ora.
Regula castitatis, ora.
Pater pauperum, ora.
Protector pupillorum, ora.
Spiritu Sancto plenæ, ora.
Donorum impetrator, ora.
Refugium in miseriis, ora.
Auditor in angustiis, ora.
Qui Dæmon, & peccata fugasti, ora.
Qui infirmos curasti, ora.
Qui mortuos suscitasti, ora.
Miraculose in millibus, ora.
Sancte Pater Minimorum conserva familiam, te rog. audi nos.
Sancte Pater conserva Regem nostrum Ferdinandum, te rog. &c.
Sancte Pater custodi Civitatem nostram Neapolim, te rog. audi nos
Sancte Pater conserva præsentem familia te rog. audi nos.
Sancte Pater intercede pro nobis te rog.&c.

Hymnus.

BRutio natus, puer hic beatus Paula,
quem mundo peperit ruente.
Quemque miraculis retinet coruscum,
Gallica tellus.
Maluit terris humilis videri,
Rebus in cunctis minimusque dici,
Celsus ut tandem supernum catenis
Esset olympi.
Hinc suos omnes minimos vocari

K Cen-

Censuit fratres, humiles ut essent,
Ac beatorum, valeant, & ipsi
Cætibus addi.
Ad suum demum, tumulum frequenter,
Languidis cunctis tribuit medelam
Sæpius confert miseris rogatus
Dona salutis,
Hinc vident cæci, graditurque claudus
Lætus auditum capit, atque surdus,
Mortui surgunt, recipitquæ mutus,
Orgána vocis.
Gratias Trino peragant, & uno
Jam Deo cunctis pariter fideles
Qui beat justos, humilesque mentes,
Tollit ad astra. Amen.

Ant. In sanctitate, & justitia Christi sequens vestigia longum tulit martyrium, carnem domuit, mundi blandimenta contempsit, hostem, inque superbum pauper, & humilis fortiter dimicando superavit.

℣. Iste pauper clamavit.
℟. Ut Dominus exaudiat eum.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

SErvitutis nostræ tibi Domine jure solventes, quæsumus, ut Beati Patris nostri Francisci de Paula Confessoris tui Patrocinio suffragante, in nobis, tua dona multiplices, & ab omnibus tuearis adversis: per Cristum Dominum nostrum.

℟. Amen. *Pater noster, Ave Maria.*

RE-

RESPONSORIUM

In honorem

S. FRANCISCI DE PAULA.

SI quæris miracula,
Cuncta parent nutibus,
Et ſenis imperio
Natura, mors, & morbi
Cedit mare ſiculum,
Saxa ſiſtunt pendula,
Reddit ignis Pabula,
Et mortui reſurgunt.
Quot pereunt pericula,
Quot morbi diffugiunt:
Narrent Juvenes, & cani,
Prædicent Paulani.
Cedit mare ſiculum
Saxa ſiſtunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui reſurgunt.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.
Cedit mare ſiculum,
Saxa ſiſtunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui reſurgunt.

Antiphona.

Mundi Contemptor, & carnis Domitor, devictis hoſtibus, triumphat cum Angelis coronatus.

℣. Ora pro nobis Sancte Pater Franciſce de Paula.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

 Ore-

Oremus.

DEus, qui superbis resistis, & humilibus gratiam tribuis, exaudi preces nostras, & intercedente Beato Patre nostro Francisco de Paula Confessore tuo, da nobis alta non sapere, sed Majestati tuæ, humili semper corde servire.
Per Christum Dominum nostrum.

LAUS DEO.

FRANCISCUS
DE PAULA

NAtus die Veneris 27. *Martii anno* 1416.
Ordinem incipit anno 1433.
Profectus in Galliam die 1. *Februarii anno* 1482.
Obiit die 1. *Aprilis occurrente Feria* 6. *in Parasceve anno* 1507. *in quo festum Paschæ fuit celebratum die* 4. *Aprilis.*
Canonizatus die 1. *Maii anno* 1519.
Ejus corpus a Calvinistis, e tumulo, in quo adhuc integrum, & pene recens jacebat, exhumatum; cum nullo igne cremari posset tandem inter sacrorum signorum faces consumptum fuit die 13. *Aprilis anno* 1562.

ORI-

ORIGINE, PROGRESSO, E PRATICA

della Divozione

DE' TREDICI VENERDI'

ISTITUITA

DA S. FRANCESCO DI PAOLA.

IL gran desiderio, che aveva il S. Padre, che la Passione del Redentore fosse dagli Uomini considerata ed onorata, e 'l desiderio altresì, che gl' ispirava l' ardente sua Carità di consolare in ogni modo gli afflitti, di provvedere alle loro necessità, di riparare a' loro pericoli, di sovvenire a' loro bisogni, siano spirituali, sian corporali, fece appunto, ch' ei sceglieste per la suddetta Divozione quel giorno, in cui la Chiesa rammemora la Carità del Verbo incarnato, che patir volle, spargere il sangue, e morire in croce per noi: ben persuaso, che la divota considerazione de' patimenti, e della morte di Gesù Cristo N. S., unita alla rassegnazione dovuta al divino volere, stato sarebbe il più proprio, e più sicuro mezzo per ottener da Dio qualunque grazia. Nè andò certamente in fallo il suo disegno; poichè le grazie, e i favori, che si compiacque Iddio di com-

partire a coloro i quali abbracciarono, con gran fiducia nella intercessione del Santo, una siffatta divozione, servirono in breve a farla da per tutto accogliere e propagare: come infra gli altri moltissimi, che di tempo in tempo l'han gravemente attestato, basterà a farne fede il solo libro del nostro P. Frugoni, intitolato *Fasti del miracoloso S. Francesco di Paola*.

Egli stesso adunque il S. Padre in una lettera, che con altre simili si conserva nel Convento de' Minimi della Città di Tolosa, siccome se ne dichiarò tacitamente l'Autore, così n'espone in tal maniera la pratica: *Tredici Venerdì vi confesserete, e riceverete il SS. Sacramento nella Messa, che farete dire per quella grazia, che dimandate al Signore. Direte tredici* Pater, *e tredici* Ave *in onore, ed ossequio di Gesù Cristo benedetto, e de' suoi dodici Apostoli; farete accendere due candele nella suddetta Messa in segno delle due virtù, Fede e Speranza; e ne terrete un' altra accesa in mano nel tempo, che direte le orazioni, e si celebra la Messa, in protestazione della Carità, con cui dovete amare il Signore, e dimandargli le grazie, che di questa maniera vi si concederanno in fine, secondo i vostri desiderj.*

Si richiede pertanto in primo luogo una buona confessione con un sincero e vivo dolore d'ogni qualunque offesa di Dio, e con un fermo proponimento di mutar vita, cioè con animo deliberato di lasciar

non solo il peccato, ma qualsivoglia, benchè menoma occasione di offendere sua Divina Maestà; poichè altrimenti nè questa, nè altra divozione potrebbe giammai servirci a nulla; com' è da stolto il pensare, che possano i Santi mostrarsi Amici di quegli, che volontariamente persista nella nimicizia con Dio.

Si richiede in oltre, che si faccia in ciascuno de' tredici Venerdì celebrare una Messa, in cui si riceva la SS. Eucaristia; ma ciò con tutt' altro, che di sopra si è detto, s' intende prescritto a' facoltosi, che possan farlo, e non a' poveri, a' quali è bastante, che facciano la Comunione nella Messa, che ascoltano: siccome è da notare, che se per qualche accidente venisse a tralasciarsi alcun Venerdì, basterà proseguire per compirne il numero, senza cominciarli da capo: E basterà similmente a coloro, che in qualunque modo sono impediti, nè possono affatto visitar la Chiesa, o l' Altare del Santo, adempir tutto questo con quel che siegue, ovunque si trovino.

Debbono finalmente recitarsi tredici *Pater*, e tredici *Ave* colle preghiere, che quì appresso in ciascuno de' Venerdì son disposte. Ma in ciò bisogna avvertire, che siccome i detti *Pater*, ed *Ave*, che van congiunti colle infrascritte preghiere di ciascun Venerdì, naturalmente si recitano in onore di S. Francesco di Paola, così è necessario, per secondar lo spirito

dell' iſtituzione del S. Padre, recitar prima d' ogni altro i tredici *Pater*, e le tredici *Ave* in onore di Gesù Criſto, e de' ſuoi dodici Apoſtoli, perchè queſti appunto nella iſtituzione de' tredici Venerdì furon da lui ordinati.

Dopo ciò ſarebbe a propoſito, che i Divoti del Santo, volendo maggiormente impegnarlo a render efficace ne' lor biſogni una ſiffatta divozione, ogni ſera in tutto il corſo delle tredici ſettimane, in cui cadono i tredici Venerdì, che formano appunto giorni novantuno, in onor degli anni novantuno, che viſſe il medeſimo Santo, non laſciaſſero di recitar l' Inno *Brutio natus* ec. col Reſponſorio *Si quaeris miracula* ec., aggiungendovi quello, che lor ſaprà ſuggerire la propria divozione.

MODO

Di fare la divozione de' tredici Venerdì.

PRima, ricercasi una buona, ed esatta Confessione, ma con vero dolore, e contrizione delle sue colpe; con fermo, anzi fermissimo proposito di voler mutar vita, il quale consiste in un' animo deliberato di lasciar non solo il peccato; ma ogni benchè minima occasione d' offendere sua Divina Maestà; poichè facendo altrimenti si saria un sacrilegio, ne si averian grazie, tuttochè si ricorresse a quanti Santi sono, e saranno mai nel Paradiso.

Si trovano cert' uni, li quali importunano tutto giorno il Cielo con orazioni, e con astinenze, per aver prole, per vincer liti, per ottener salute, e nel medesimo tempo vivono immersi in amori illeciti, negli odj, e nelle disonestà: Non pensano a restituir la robba, nè la fama altrui; negano le mercedi agli Operarj; non si applicano a moderar le lingue loro mordaci, e mormoratrici, e gli animi ambiziosi, e superbi; e poi si dolgono, che non ricevono le grazie dai Santi.

Due Donne, ebbero ricorso a S. Francesco di Paola, mentre viveva, perchè gl' impetrasse da Dio grazia d' aver prole, e ne riportarono per risposta, che se avessero lasciati gli affetti impuri, ed amati i loro mariti, come devono tutte le Mogli,

che molto prima avriano avuti figli: s' emendarono, ed ebbero la grazia.

Se si pregasse un Principe, o un Re, per favori, e nel tempo stesso si violassero le di lui leggi, si commettessero delitti, e si rendesse la persona meritevole più di castighi, che di grazie, più d' odio, che di cortesia, v' è uomo così privo di senno, il quale ardisse affermare, che ciò non ostante s' impetrariano?

Avvertasi, che quando uno non si confessasse, che de' peccat i veniali, li bisogna far atti di dolore, e d aver, come si è detto, una volontà deliberata, e ferma di non più peccare mediante la Divina grazia. Mancano in questo punto spesso, anco le persone divote, che non si confessano che per abito, e fanno un' azione ordinaria di questo Sacramento non ponendo come devesi, una particolarissima attenzione, non avendo il dovuto dolore, nè alcuna buona risoluzione d'emendarsi.

Secondariamente, si costuma per istituto del medesimo S. Francesco di Paola di far celebrare in ciascheduno de' tredici Venerdì una Messa ad intenzione del Supplicante, e potendo, in quella communicarsi con quel rispetto, modestia, e divozione, che ricerca l' accostarsi, e ricevere in Corpo, ed Anima quel Dio, che ci ha creati, e redenti, ed ha a giudicarci nel giorno tremendissimo del Giudizio.

Guardinsi sopra tutto le Donne, e quelle ancora, che non sono Dame (poichè que-

questa Divozione è stata introdotta dal Santo per ogni stato, e grado di persone, abbenchè mendiche, e miserabili) di non comparir avanti il suo Altare per chiedere grazie, con mode vane, ed immodeste con lascivi abbigliamenti, proprj più delle Sale, e de' Teatri, che delle Chiese, e de' luoghi Sacri; perchè non essendo indizj d' animo contrito, e divoto, non possono, che dispiacere grandemente a S. D. M., ed allo stesso Santo, che amò tanto la modestia, e l' umiltà.

Potranno informarsi dall' Istorie, con quale compostezza, e modestia fecero questa divozione de' tredici Venerdì, le Imperatrici Augustissime di Germania, le Cristianissime Regine di Francia, le Cattoliche di Spagna, quelle di Portogallo, di Polonia, d' Inghilterra, e di Napoli, con un numero quasi infinito di Arciduchesse, Duchesse, e Principesse delle maggiori di Europa, le quali con la loro esemplare modestia, e divozione ottennero da Dio, per intercessione di questo prodigiosissimo Taumaturgo di Paola, tante, e tante grazie, che particolarmente da sterili divennero seconde, e diedero successione a Regni, e stati loro.

Non vorrei, che credessero i Cavalieri che questa divozione fosse stata istituita dal Santo solamente per le Dame, e per le Principesse, e che dal non udir mentovare quì essempj, che di Regine, e di Signore, deducessero argomento d' esimerse-

 ne.

ne. Leggano per tanto tutti li Autori, che hanno scritto la Vita di questo grande Apostolo della Francia, ed in particolare quella del P. Tosani, e trovaranno, che non solo que' Principi, e Monarchi l' hanno fatta, ma quasi tutti li Sovrani d' Europa, e quando altri non vi fossero, l' hanno praticata in Roma Clemente VII., Gregorio XIII., e Paolo V. Pontefici di venerabilissima memoria, e di più la decorarono, come pure fece Urbano VIII. il grande, con Indulgenze, e dimostrazioni parzialissime di stima.

Per ultimo, dopo la Santissima Comunione, e terminati i dovuti rendimenti di grazie a S. D. M. si reciteranno tredici *Pater noster*, ed altrettante *Ave Maria*, ad onore di Gesù Cristo, e de' suoi dodici Apostoli, con le seguenti preghiere.

Vi aggiungono alcuni l' uso piissimo di far ardere Cere avanti l' Altare del Santo, nel tempo medesimo della Messa, e delle Orazioni. Sappiasi però, che non potendo alcuno per povertà far questo, nè far celebrare la Messa, basta udirla, e se per alcun accidente si tralasciasse uno de' Venerdì, non occorre ritornar da capo a fargli, ma si può seguitare.

Gl' infermi, e carcerati, ed altri obbligati a perpetua Clausura, che non potessero andare alla Chiesa del Santo; potranno sostituir qualche persona divota, che vadi per loro, ovvero li faranno loro medesimi nello stato, nel quale si trovano;

ma

ma chi può, vadi, perchè ci sono esempj di persone, che potevano, e mandavano, e mai ottennero le grazie, finchè non andarono di persona.

Le cere, non solo de' tredici Venerdì, ma quelle parimente di tutti li novantuno giorni, potriansi offerire ad onore de' 91. anni, che visse il Santo, con recitarsi l' Inno *Brutio natus &c.*, ed il Responsorio *Si quæris Miracula &c.* con quel di più, che suggerirà a ciascheduno la propria divozione.



PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per il primo de' tredici Venerdì.

O Gloriosissimo, e prodigiosissimo Beniamino di Dio, che quasi mai non li chiedeste grazie, che prontamente non vi fossero concedute; impetratemi dolore, e remissione di tutte le mie colpe; spirito, e forza di non più commetterne, come ho fermamente promesso nel Sacramento della Confessione; acciocchè possa ricevere, in virtù della vostra grande umiltà, e mediante il vostro potentissimo patrocinio dal medesimo Dio la grazia di N. N. purchè sia

Pre-

a maggior sua gloria, a vostro onore, ed a salute dell' anima mia.

Pregovi dunque ad intercedermela per la vostra gran Santità, predetta dal Cielo con lingue di fuoco nel tempo della vostra concezione, mentre fu veduta una gran fiamma posarsi sopra la casa de' vostri Genitori. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella pace, che annunziarono al Mondo gli Angeli; allora quando nel vostro nascere s' udirono con armonici canti, e melodie di Paradiso far giubilo, e festa. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella celeste virtù, che fece più volte ritrovarvi nel medesimo tempo in Chiesa ad orare, e nel Convento de' Frati Minori a servire, quando per adempir il Voto vi dimoraste un' anno intiero. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quell' umiltà, con cui portaste nelle mani ignude, e purissime i carboni accesi per l' incensiero, senza lesione immaginabile. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' ardente fuoco d' amore, col quale miracolosamente stagionaste, così compitamente in un' istante, le vivande del Convento a voi commesse. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella castità, che tentato dal focoso Asmodeo, sotto forma di bellissima Fanciulla, vi fece spegnere tale incendio in un gelato torrente. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella costanza d' animo, con la quale resisteste tante volte alle larve spaventose di Satanasso, che volea farvi

vi abbandonare la tanto da voi amata ſpelonca, che abitavate. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gran fede, che aveſte, comandando ad un' alto Monte, il quale impedendo la fabrica della Chieſa, diſegnatavi da mano celeſte, ubbidiente a viſta di ognuno ritiroſſi in altra parte. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la prodigioſa facilità, ch' aveſte, movendo, e portando travi, e pietre così grandi, e peſanti per la medeſima voſtra Chieſa, che molte perſone unite inſieme appena l' avriano potuti muovere. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la mirabile fortezza, che trasfondevate ne' voſtri operarj, movendo loro medeſimi ognora ogni gran peſo, purchè fuſſe prima toccato dalle miracoloſe voſtre mani. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' animo grande, che aveſte, camminando a piedi ignudi ſopra una maſſa di bracie acceſe, ſenza leſione immaginabile. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel fervente affetto, che vi moſſe a ravvivare uno de' Muratori, che ſolo rimaſe morto ſotto il caduto ponte della voſtra fabrica; eſſendo per virtù voſtra trovati pure miracoloſamente illeſi tanti altri, che ſotto vi caddero. *Pater*, *Ave*.

Pregovi in ultimo per la pietà, che aveſte a' medeſimi aſſetati colà nel Monte Spinelli, facendo ſcaturir un fonte, acciocchè eſtinguere poteſſero la loro ardente ſete, il quale tuttavia vi ſi ammira ſalubre agl' infermi. *Pater*, *Ave*.

Se

Se la grande umiltà che aveste, fu bastevole ad operar tanti, e così segnalati prodigj, perchè non ho a sperar io, che in virtù della medesima siate per impetrarmi benignamente questa grazia, che umilmente prostato vi domando, e che in oltre siate per impetrarmi vigore, e spirito di mantenermi nel proposito fermo, che ho fatto di non più offendere sua Divina Maestà.

Sì ch' io lo spero, o mio grande Avvocato, e confido dopo la mia morte di venire dove voi siete a lodar, e benedir Dio, e la sovrana Regina de' Cieli per tutti i secoli, e così sia.

HYMNUS

In honorem S. Francisci de Paula.

Brutio natus, Pater hic beatus.
Paula, quem mundo peperis ruente.
Quem miraclis retinet coruscum.
Gallica tellus.
Maluit terris humilis videri
Rebus in cunctis, Minimusque dici
Celsus, ut tandem, superum catervis
Esset Olympi.
Hinc suos omnes Minimos vocari,
Censuit fratres, humiles ut essent:
Ut beatorum valeant, & ipsi,
Cætibus addi.
Ad suum demum, tumulum frequenter
Languidis cunctis tribuit medelam:

Se-

Sæpius confert, miseris rogatus
Dona salutis.
Hinc vident cæci, graditurque claudus.
Lætus auditum capit atque surdus,
Mortui surgunt, recipitque mutus
Organa vocis.
Gratias Trino peragant, & Uno.
Jam Deo cunctis pariter fideles,
Qui beat justos, humilesque mente
Tollit ad astra. Amen.

Antiph. In sanctitate, & justitia, Christi sequens vestigia, longum tulit Martyrium, carnem domuit, mundi blandimenta contempsit, hostemque superbum pauper, & humilis fortiter dimicando superavit.

℣. Ora pro nobis Sanctæ Pater Franciscæ de Paula.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. *Oremus.*

DEus humilium celsitudo, qui Beatum Franciscum de Paula Confessorem Sanctorum tuorum gloria sublimasti, tribue quæsumus, ut ejus meritis, & imitatione, promissa humilibus præmia feliciter consequamur. Per Christum, &c.

SI quæris miracula
Cuncta parent nutibus,
Et senis Imperio,
Natura, mors & morbi
Cedit mare Siculum,
Saxa sistunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui resurgunt.

Quot

Quot pereunt pericula,
Quod morbi diffugiunt,
Narrent juvenes, & cani,
Prædicent Paulani.
Cedit Mare Siculum
Saxa ſiſtunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui reſurgunt.
Gloria Patri, & Filio,
Et Spiritui Sancto.
Cedit Mare Siculum.
Saxa ſiſtunt pendula,
Reddit ignis pabula,
Et mortui reſurgunt.

℣. Ora pro nobis Sancte Pater Franciſce de Paula.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui Eccleſiam tuam Beati Franciſci de Paula ſanctitate quam maxima, innumeriſque miraculis, ubique coruſcare facis; concede propitius, ut ejus ſuffragantibus meritis, quidquid nobis confert ad perpetuam corporis mortificationem, apud miſericordiam tuam conſequi mereamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per il secondo de' tredici Venerdì.

O Colomba innocentissima di purità, face luminosissima dello Spirito Santo, glorioso Serafino di Paola: eccomi di nuovo a' vostri piedi umilmente genuflesso a supplicarvi per la vostra somma mortificazione ad intercedermi da Dio la grazia, che io desidero, pur che sia conforme alla sua santissima volontà, a cui totalmente mi rassegno.

Pregovi per la Fede che aveste quando entraste, ed usciste illeso, da riparare un' accesa fornace, la quale minacciava l' eccidio al contiguo vostro Convento di Paola. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella pietà, che v' indusse a trattenere prodigiosamente sospesa in alto una rupe, che già sopra gli Operarj del vostro Convento ruinosa cadeva. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel fervente amore, che vi fece, nuovo Mosè, cavare col bastone acque perenni da duri sassi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il zelo, che aveste della pace, mentre per sedar le risse insorte tra due fratelli, comandaste ad un grande albore, che si dividesse, il quale subito ubbidì, e diviso fruttificò. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per lo spirito, col quale piantaste in terra sette piccole castagne, dalle quali faceste istantemente pullulare sette grandi albori. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella celeste virtù, con cui ravvivaste più volte, pesci già cotti, ed anche ridotti in pezzi, a confusione de' malvaggi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità, con la quale saziaste venti de' vostri Operarj con un solo picciol frutto di fico. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella santità, che vi rese ubbidienti, e mansueti due tori indomiti, uno de' quali, rimastali infranta sotto a gran trave una gamba, fu col tocco del vostro bastone subito guarito. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel puro affetto, che aveste ad un vostro innocente agnellino, il quale già consunto dal fuoco, ridotto in carboni, e ceneri, fu da voi prodigiosamente richiamato all'essere, ed alla vita. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la bontà, che mostraste a cinquanta uomini, li quali iti a tagliare legnami per voi in un bosco lontano, e non avendo con che ristorarli, faceste per mano Angelica cibarli con pane, e saporitissimo vino. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quell'umiltà, con la quale cangiaste una creatura ragionevole, nata così mostruosa, che sembrava una belva orribile, in un bellissimo bambino. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'intrepidezza mostrata nel man-

mandar un Frate a riparare col vostro bastone una cadente fornace accesa, dalla quale egli uscì illeso dalle fiamme. *Pat. Ave.*

Pregovi per la prodigiosa providenza usata co' vostri Religiosi in tempo di estrema carestia, facendoli provar le più vili radiche dell' orto, quale appunto riuscì la manna agli Ebrei nel deserto. *Pater, Ave.*

Deh non mi negate adunque, o Gloriosissimo S. Francesco il vostro potente ajuto; e in virtù della vostra grande mortificazione spero, che 'l Signore sia per concedermi la grazia, che li domando, non essendo in alcun modo possibile, che rimanghi inconsolato, chi a voi si raccomanda, ora che a faccia a faccia godete la presenza di quel Dio, che anche in questa vita vi fu sì largo donator di favori; onde io per merito vostro beneficato, confido unir le mie deboli, alle vostre ferventi lodi, e ringraziare per sempre sua Divina Maestà, così sia.

Brutio natus, con quel che siegue a 232. *Si quæris* a carte 233.

PRE-

Pregovi per l'allegrezza che aveste, quando dal Cielo vi fu consegnata la forma del Cappuccio, che dovevate portare, e da S. Michele Arcangelo vi fu portata l'insegna del vostro Ordine. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quell'umiltà, che praticaste, curando ad un Cavaliere in un momento una putrida, e verminosa piaga, coll'applicarvi dell'erba, per sfuggire, sebene in vano, l'applauso, e la gloria d'esserne stato voi il liberatore. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'affetto, col quale risuscitaste tre altri morti in Paola, e risanaste un giovinetto spirante. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la somma confidenza, che aveste in Dio, quando comandaste ad un'alto gran monte, che si riconcentrasse nella terra, il quale ubbidì, e divenne un'amenissima pianura. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la fede, con la quale al semplice tocco del vostro bastone, faceste nascere d'improviso per la fabbrica d'un Convento, pietre, arena, ed acqua. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per le bontà, con cui operaste tanti, e tanti altri miracoli nel medesimo luogo, sospendendo in aria più volte travi, e pietre cadenti, mantenendo in piedi col solo, e leggier tatto, muri ruinosi, e risarcendo braccia infrante agli Operarj. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il dominio, che aveste in ogni tempo sopra il demonio, ma particolarmente quando trovatolo ad impedire il trasporto d'un trave, e col bastone forza-

zasse esso a portarlo al luogo destinato. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la confusione, ch' ebbe colui, che venuto alla vostra Cella per ingiuriarvi, e maltrattarvi, vi trovò in compagnia degli Angioli, ad udir melodie, e canti, e divenne tutto mansueto. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il merito, col quale impetrasse dal Cielo, che una ben picciola botte di vino abbeverasse per otto mesi continui non solo li vostri Religiosi, ma quanti capitavano al Convento. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la vostra gran povertà, che mosse gli Angioli a portarvi in tempo di estrema penuria, una soma di pane. *Pater*, *Ave*.

Non diffido punto in questo mio urgentissimo bisogno della vostra potentissima intercessione o Angelo santissimo di purità; anzi spero, quando avrò ottenuta la domandata grazia, che siate per continuarmi la vostra benignissima protezione a fine, che cangiati in buoni, i miei mali costumi, possa servire a Dio il rimanente di mia vita, per potere nell' estremo, tremendo giorno del Giudizio, trovarmi con voi dalla parte degli eletti: così sia.

Brutio natus con quel, che siegue a cart. 232. *Si quæris*, a cart. 233.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per il quarto de' tredici Venerdì.

GLà vi sono note le mie necessità, o clementissimo Patriarca S. Francesco di Paola. Sole risplendentissimo d'Europa, anzi del Mondo tutto, a voi ne vengo, come infermo al Medico, come assetato al Fonte, e potrei dire al vasto mare della vostra somma beneficenza; siatemi in ajuto, che prostrato ve ne supplico, anche per l'amor ferventissimo, che portaste al Redentor nostro Gesù Cristo: impetratemi questa grazia, purchè sia conforme al divino beneplacito, al quale in tutto onninamente mi rassegno.

Pregovi per lo spirito, con cui curaste una Principessa da male insanabile, a voi ricorsa, e non trovandovi per refocillarla, che erbe, vi fu da mano celeste portata quantità di pesci. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella pietà, che vi fece risuscitare un' estinto, trovato da certi cacciatori intirizzito dal gelo in uno bosco sotto la neve. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il lume profetico, che aveste, conoscendo, ed accettando li frutti non rubati, e ricusando quei, ch' erano d'altri in un regalo fattovi da un Contadino. *Pater*, *Ave*.

L Pre-

Pregovi per l'intrepidezza, con la quale portaste senza minima lesione, accesi carboni in mano, per confondere la temeraria lingua, d'un maledico, che vi tacciava d'ippocrita, il quale si ravvidde, e prostrato vi chiese perdono. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la modestia usata nello scoprire profeticamente i difetti dell'anima a chi era a voi ricorso, per essere liberato da quelli degli occhi, onde col vostro potente ajuto restò sanato de' lumi spirituali, e corporali. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella celeste virtù, che vi fece vedere in ispirito un vostro amorevole, che smarrito in tempo di notte oscurissima tra balze, e dirupi in evidente pericolo di precipizio, mandaste due Frati ad ajutarlo, e liberarlo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità, che faceste ad uno gravemente indisposto, apparendoli di notte tutto luminoso, e risplendente, lo svegliaste, e subito restò sano. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella bontà, che v'indusse ad entrar con un poco di fango dentro un' acceso forno di calce a risarcirlo, mentre aperto dalle fiamme in più luoghi minacciava gran danno. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella sovrumana sapienza, con cui ristoraste alcune persone con pochi fichi, e donatine tre ad un tale, con ordine espresso di conservarli, li prediceste la perdita di quanto aveva, se disubbidiva, come in fatti seguì. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la fede, che aveste in tem-

po

po di gran ſiccità, comandando ad un ruſcello diſtante tre miglia, che veniſſe con voi alla Terra, il quale non oſtante le balze, e monti seguì la ſtrada da voi ſegnatali col baſtone ſino al luogo prefiſſoli, *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il zelo che aveſte, correggendo un Chierico ſecolare perduto in amori ſcandaloſi, il quale, mercè le voſtre ammonizioni, liberato dallo ſpirito della libidine, che lo travagliava, ſi fece de' voſtri Religioſi, e fu eſemplariſſimo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compaſſione, che aveſte per un'appiccato, che trovaſte per iſtrada, morto già da tre giorni, e fetente ſopra un patibolo, facendo tagliare la fune al compagno, e con un'abbracciamento lo reſuſcitaſte, veſtendolo del ſacro abito del voſtro Ordine. *Pater*. *Ave*,

Pregovi per quell' amore, che aveſte ſempre al proſſimo, maſſime quando benedicendo un pozzo d' acqua ſalmaſtra s' addolcì, e molto dopo, perchè diffidarono della voſtra providenza, ritornò amara; ma non perdè la virtù da voi conferitali di ſanar di continuo gl' infermi. *Pater*, *Ave*.

Son' io pure, per le mie gravi colpe un pozzo d' acqua putrida, ed amara, e non ſon degno, che vi s' abbeveri l' Agnello puriſſimo con le ſue grazie. A voi tocca, o fuoco ardentiſſimo di carità, o Serafino d' amore a purificarmi co' voſtri ajuti, ed addolcire, e riſchiarare con la voſtra autorevole benedizione l' amaro, e fangoſo poz-

zo dell' anima mia, acciocchè possa ottener da S. D. M. questa grazia, e conservarmi tale, qual si conviene a chi è prescelto a riempire le Sedi luminose del Paradiso, non a chi nel numero di coloro, che per tutto l'eternità hanno a stanziare nel pozzo tenebroso, ed orrendo dell' Inferno; che Dio me ne liberi per sua infinità pietà, e misericordia: così sia.

Brutio natus, con quel, che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

PREGHIERE

A S. FRANCESCO

DI PAOLA

Per il quinto de' tredici Venerdì.

O Colonna lucidissima di Santità, che ci precedete nel deserto di questo mondo col lume splendentissimo de' vostri infiniti miracoli, per farci giungere per il rosso mare della Fede alla terra promessa de' celesti favori; siatemi scorta, o prodigiosissimo Moisè della nuova legge, acciocchè, vinto il Faraone d' Averno, e cibato del saporitissimo grappolo d' Engaddi dell' Augustissimo Sacramento, possa in virtù della vostra gran Fede, portar le mie vivissime preghiere a Sua D. M. per ottener questa grazia.

Pregovi per quello spirito profetico, col

col quale passando per Messina, additaste a' vostri compagni il sito, in cui dopo tanti anni dovevasi fondare un' insigne Monistero del vostr' Ordine. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità, con cui saziaste nel medesimo viaggio tutti i vostri compagni per molti giorni con un solo pane, trovato miracolosamente nelle tasche di alcuni Pellegrini. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la Fede, con la quale operaste quel famoso prodigio a confusione de' marinari, che v' avevano negato l' imbarco, di passare con due Frati sopra il vostro mantello il Faro della Sicilia. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per le Apostoliche fatiche da voi sofferte in tre anni per convertire (come poi seguì) una popolatissima Terra, ch' era divenuta una Babelle di disordini, e di confusioni. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella generosa intrepidezza, con la quale portaste i carboni ardenti nelle ignude mani al Prelato, che vi dissuadeva il quarto voto di perpetua vita quaresimale. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la virtù, che infondesti in una Campana, la quale anche a questi tempi sgombra col suono le tempeste del vicino Mare, per intercessione di quei Naviganti a voi devoti. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la modestia, con la quale prediceste il tempo preciso, che dovea porsi in libertà la Liguria, dopo tante stragi, e morti, pure da voi annunciate. *Pater*, *Ave*.

 Pre-

Pregovi per l'umiltà, con la quale faceste tanti, e tanti miracoli, allor che i Soldati del Re di Napoli vi cercavano, per condurvi a lui prigione, e massime per quello di rendervi tante volte a loro invisibile. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pazienza, con la quale tolleraste le gravi persecuzioni del medesimo Re, di cui diveniste poi confidente, e per la bontà esercitata, moltiplicando a i di lui Soldati prodigiosamente il pane. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'intenso dolore, che aveste predicando la caduta d'Otranto in mano de' Maomettani, con tanti altri mali, che avvennero a quella Città. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione, che aveste ad un Capitano vostro amorevole, dando a lui, ed a' suoi Soldati una candela da voi benedetta, in virtù della quale tornarono vivi, e sani da una battaglia, toltone uno, che si era fatto beffe, ed aveva ricusato il dono, il quale vi rimase, ed incontinente con puzzor tale, che ammorbava, come appunto avevate predetto. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'amore dimostrato alla vostra Patria, allor che andando in Francia, saliste a benedirla da lungi sopra un Monte, nel quale rimasero impresse le vestigia de' vostri santi piedi, come avvenne al Redentore sopra l'Oliveto. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella esemplare ubbidienza, che mostraste al Pontefice, ponendovi, cati-

carico d' anni, in così lungo, e periglioso viaggio della Francia (come molto prima avevate profetizato) al ricever degl' iterati Brevi da lui. *Pater*, *Ave*.

Quando non avessi una pienissima fede nel vostro sicurissimo patrocinio, l' essempio di tanti, e così stupendi prodigj basteria farla germogliare anco dove non fosse mai stato vestigio di fede: guiderdonatela dunque benignamente, con l' inpetrazione di questa grazia, che quì prostrato vi chiedo. Così sia.

Brutio natus, con quel che siegue a carte 232. *Si quæris* a carte 233.

PREGHIERE

A S. FRANCESCO

DI PAOLA

Per il sesto de' tredici Venerdì.

O Essemplare di povertà, norma di santità, specchio di continenza, salute degl' infermi, consolazione de' travagliati, avvocato benignissimo delle donne sterili, e tipo d' umiltà, di pazienza, e d' austerità; gran Profeta, sacro legislatore, o prodigiosissimo operatore di miracoli, mi confesso, mi conosco immeritevole di ricevere da Dio questa grazia; e perciò ricorro a' vostri meriti, alla vostra intercessione con sicurezza, mediante il vostro potentissimo

patrocinio, ed in virtù della medesima vostra gran povertà, di veder adempite le mie brame, ed esaudite le mie ferventissime preghiere.

Pregovi per quella grande allegrezza, che aveste predicendo la ricuperazione di Otranto dalle mani degl' infedeli, ed il martirio glorioso per la fede d' un vostro amorevole. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il dominio, che aveste anco sopra gl' irragionevoli, massime allora quando comandaste, per confusione d' un poco caritativo Marescalco, al giumento, che deponesse i ferri postili dal medesimo, ed egli prontamente vi ubbidì. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la moderazione d' animo, con cui riceveste gl' incontri, gli onori, e le accoglienze del Re di Napoli, il quale vi trattò al pari d' un gran Monarca, dopo tant' odio portatovi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' edificazione, ch' ebbe di voi il medesimo Re, allora che per la fissura della porta vi ammirò in estasi alto da terra tutto luminoso, e risplendente. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la temperanza da voi praticata, col non voler gustare, anzi ravvivando col segno della Croce, gli arrostiti pesci, mandativi dal Re, ed a lui rimandati vivi, e guizzanti. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel generoso rifiuto, che faceste di una gran quantità di monete d' oro, donatevi pure dal Re medesimo per l' erezione d' un Monistero, che per farla com-

comprendere, ch' era sangue de' sudditi, ne spezzaste una, e quella gettò sangue. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' umiltà, con cui sceglieste, pure in Napoli, per la fondazione d' un nuovo Convento, il luogo più vile, ed abjetto, che vi fosse, divenuto ora il più cospicuo, come prediceste; con molte altre cose poscia avvennute nel medesimo Monistero, *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella modestia usata nel rifiutar la dignità sacerdotale esibitavi dal Pontefice, e nel profetizzare il Papato a Giulio II. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel lume profetico, col quale prediceste in Roma l' erezione d' un Convento del vostr' Ordine nel Monte Pincio; ed il Ponteficato a Leone X. fanciullo di dieci anni, e la vostra Canonizazione da farsi, come seguì dopo la vostra morte dallo stesso Leone. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pietà, che vi mosse a miracolosamente far crescere il Mare nel porto d' Ostia, per disarenare la Galera incagliata, che dovea portarvi in Francia col Figlio del Re di Napoli, ed altri Principi, che vi accompagnavano per loro propria divozione. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quello spirito, col quale giunto a vista di Genova, prediceste la fondazione sopra Montelano d' un vostro Monistero. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la virtù, con cui faceste rimanere in secco nel mezzo del golfo di

ah che ne aveste tanta in voi medesimo, che quando altra non fosse stata al Mondo, la vostra sola saria stata bastante per tutte le creature: io ve ne chieggo un raggio, una scintilla, non per oprar, come voi, prodigj, e miracoli; ma per rendermi meno indegno a presentarmi a' vostri Altari, per ricever da Dio la grazia, che in virtù della medesima carità vi supplico ad intercedermi. Così sia. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pazienza, che aveste, quando da una divota moltitudine di popolo vi fu reciso sino al ginocchio l'abito, il quale in un'istante crebbe miracolosamente, com'era prima. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione che aveste, passando per la Francia, ad un Villaggio del Delfinato, che penuriava d'acqua, facendogliene scaturir una viva fonte nel percuotere col bastone la terra. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'umiltà, con la quale riceveste tanti onori dal Re di Francia Luigi XI., che vi ricevette con Cavalcata, e processione, come appunto un Legato Apostolico, e nel luogo stesso, dove v'incontrò, a perpetua memoria, a voi eresse un Convento. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la vostra immensa virtù, la quale operò, che un pajo de' vostri zoccoli, gettati nel mare, sedassero i suoi furiosi moti, e lo ponessero in calma. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la prudenza usata col medesimo Re, inducendolo a levar le gabelle

a' sudditi, e ricusando i tesori, e le gioje offertevi da lui, ad istigazione d'un maligno per far pruova di voi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'ammirazione grande, che prese di voi il Re, con la di lui Corte quando vi trovò nel suo bosco ad orare, sollevato in aria, e cinto di luminosi raggi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la modestia, con cui prediceste varj eventi al Re Luigi, e particolarmente la di lui morte, dopo averli dato l'abito di vostro Terziario. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'orazione, e digiuni, che faceste ventitrè giorni continui, per impetrar all'armi di Carlo IX. la vittoria da voi predettali, il quale vi eresse per gratitudine un Regio Monistero. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la fede, con la quale faceste ripigliar l'assedio di Malaga a Ferdinando Re di Castiglia, che vergognosamente sloggiava, predicendoli dopo tre giorni, come seguì, la conquista della Città, e la sconfitta totale dei Mori. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'amore, che aveste sempre al prossimo, ma precisamente allora che daste ad un soldato una candela da voi benedetta, in virtù di cui, portandola sotto celata, colpito il fronte da una palla di cannone, restò illeso. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per lo zelo ardentissimo, che aveste, concedendo all'Imperadore Massimiliano alcuni Frati per la fondazione in Germania di molti Conventi del vostro Ordine, predicendo l'utile, che cavar ne dove-

vevano li Cattolici, e le perdite, che patir ne doveano gli Eretici. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per lo spirito, col quale profetizzaste varie cose alla Francia, dopo che mediante voi, si rappacificò con la Brettagna. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gratitudine praticata verso lo stesso Re Carlo, per ricompensa di tanti Monisteri eretti anco in Italia, allorchè assistito dalle vostre orazioni si difese, e debellò con sette mila Combattenti un' esercito di quaranta mila, come l' avevate predetto. *Pater*, *Ave*.

Se con la vostra gran carità operaste tante, e così prodigiose maraviglie nella Germania, per la Francia, per la Spagna, e per la vostra Italia, impetrate a me ancora la grazia, che chiedo, acciocchè io parimente possa dire con gli altri vostri divoti, che niuno rimase confuso, che si confidò in voi, rifugio degli afflitti, tramontana degli erranti, e mano dell' Onnipotente.

Brutio natus, con quel che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

PRE-

PREGHIERE A S. FRANCESCO DI PAOLA

Per l'Ottavo de' tredici Venerdì.

POtentissimo tesoriere delle misericordie di Dio, Stella delle maggiori, che risplendono nel firmamento della Santa Chiesa, pietosissimo, e pazientissimo S. Francesco, ecco di nuovo a' vostri piedi un' indegno vostro servo, oppresso da innumerabili, e gravissime colpe, un miserabilissimo peccatore, che non avendo ardire, nè merito di ricorrere a S. D. M., per ottener grazia di N. N., vengo prostrato umilissimamente a supplicarvi, per la vostra maggior gloria, come spero, e così sia.

Pregovi per lo zelo ardentissimo, col quale svelaste, e rinfacciaste senza verun timore al Re di Francia que' peccati, ch' egli sapeva certo non aver avuti altri testimonj, che gli occhi di Dio. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pietà, che aveste a' nipoti del Vescovo di Granobbe, oppressi da pericolosissima indisposizione, e da voi miracolosamente risanati in un subito, con un picciol pane mandatogli. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione avuta ad una Dama, parente del medesimo Vescovo, la quale, avendo un' aspide velenoso, entratoli

toli per la bocca, nel ventre mentre dormiva, con un poco dell' istesso pane rimase libera. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la modestia praticata co' due Dottori della Sarbona, scoprendoli i secreti de' cuori loro, e dicendoli mirabilmente altissime, e sottilissime questioni Teologiche, dettatevi dallo Spirito Santo, avendo prima predetta la loro venuta a voi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità usata ad un giovine Cavaliere, il quale venendo per le poste a vestirsi vostro Religioso, ruinossi per una caduta di tal maniera la destra mano, che giudicata da Chirurghi recisibile, da voi fu miracolosamente subito guarita. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gran fede, che aveste, liberamente col solo pronunciare il Nome Santissimo di Gesù, un Frate novizio ossesso dal demonio, al quale da' Sacerdoti erano stati fatti, ma in vano, varj esorcismi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' amore, che mostraste ad un vostro pronipote, nato muto, con le gambe stroppie, e le mani attratte, dopo aver profeticamente svelati i loro peccati a' di lui genitori, prodigiosamente lo sanaste. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella bontà, con cui guariste un pazzo furioso, il quale più volte aveva scorsi ruinosi perigli, ed era notabilmente dannevole al prossimo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gratitudine usata al Vesco-

fcovo di Rosè voſtro amorevole, impetrando la vita ad un ſuo nipote, mentre ſtava ſpirando l'anima a cagione di mortifero veleno. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'aſtinenza, che faceſſe otto giorni interi, ſtando continuamente in orazione, ſenza mangiare, nè bere, per intender il voler di Dio, circa l'obbligo del quarto voto di perpetua vita quareſimale, eſſendovi prima comparſo il demonio in forma d'Angelo a diſſuadervelo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pazienza, che aveſte, vedendo, non ostante il voſtro divieto, portar da alcuni Operarj nel publico Refettorio carni arroſtite per mangiarle, le quali nel punto di porle in tavola divennero verminoſe, e fetenti. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la confidenza avuta nell'Altiſſimo, quando per moſtrare, che non era difficile l'oſſervanza del quarto voto, nè qualunque altra coſa s'intraprenda per Dio, prendeſſe ſenza leſione un braciere rovente nelle nude mani. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella ſimplicità ſanta, colla quale accarezzando una lunga filza di varj peſci, che vi furono donati, li reſuſcitaſte. *Pater*, *Ave*.

O tipo maraviglioſo di pazienza, ſe aveſte tanta compaſſione agl'irragionevoli, quanto debbo io ſperare, che ſiate per averne a me, che ſono immagine di Dio, opera delle ſue mani onnipotenti, e redenta col ſuo prezioſiſſimo ſangue. Gl'infi-

niti

niti vostri miracoli, e l'innumerabilissime grazie, che avete impetrate, particolarmente alle donne sterili, ed a tutti coloro, che hanno intrapreso questi tredici Venerdì, a voi così cari, a S. D. M. tanto accetti; sono motivi, che mi fanno piamente credere di ottenere anch'io questa grazia, se avrò dal mio canto la necessaria disposizione; Così sia.

Brutio natus, con quel che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

PREGHIERE

A S. FRANCESCO

DI PAOLA

Per il Nono de' tredici Venerdì.

PRopagatore ammirabilissimo di Regie Stirpi, gloriosissimo Confessore, che tollerasté, e patiste quasi un continuo martirio, non solo col desiderio ardentissimo, ma colle volontarie, ed asprissime penitenze, che voi faceste vivendo, massime passando un' intiera Quaresima, senza punto cibarvi: aumentate, ve ne supplico, la brama, che io ho di lasciar i vizj, ed acquistar le virtù, ed impetratemi, mercè le vostre medesime penitenze, questa grazia, purchè sia profittevole alla mia salute: Così sia.

Pregovi per la pietà avuta di colui, che gua-

guariste col segno santissimo della Croce, da un canchero sofferto, e patito con tormenti, e dolori atrocissimi in un piede, per lo spazio di diecesette anni. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la bontà, con la quale guariste un giovinetto nato co' piedi storpj, e travolti; ed un' uomo, che aveva un braccio assiderato, ed attratto, rimanendo ambidue liberi, questi prima di giungere alla vostra presenza, quello subito giuntovi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la potenza, con la quale opraste, che un Cavaliere colpito di una granata di fuochi artificiali, restasse illeso, perchè aveva addosso una candela da voi benedetta. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l'affetto, col quale richiestò da vostra Sorella a lasciarli alcuna cosa per memoria di voi, vi toglieste di bocca un dente mascellare, quello che oggidì in Paola guarisce mirabilmente tanti travagliati da quel male, e glielo donaste. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella generosa povertà, che ad uno, che pur vi chiedeva alcun dono, vi mosse a dargli un picciol pane, il quale dopo cinque anni fu trovato fresco, e saziò in tre giorni intieri, essendo carestia, dodici persone. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità usata da voi ad un povero, in ricompensa del dispiacere, ch' ebbe di non aver vino da darvi, facendoli ritornar la sua botte piena di liquore perfettissimo. *Pater*, *Ave*.

Pre-

Pregovi per lo zelo mostrato, quando condottivi da una donna, che guariste dall' asma, diceste alla madre di una giovinetta leprosa, che restituisse la fama levata ad una tale, che la figlia guariva, come seguì. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per lo spirito, col quale avvisaste uno della morte del di lui Padre, seguita in quel punto in altra provincia, e li faceste udire le Campane medesime, che tanto distante suonavano per la sepoltura, e gli prediceste altri eventi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la confusione ch' ebbe il Demonio, quando accesosi, per opera di lui, il fuoco nella vostra camera, nè essendovi con che spegnerlo, vi ammirò gettar fuori della finestra, con le mani illese i carboni ardenti, come fossero state fresche rose. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella fede, che aveste, quando giunto alla spiaggia Romana dopo fiera tempesta, la Galea restò incagliata e voi sceso nel Mare, con le vostre spalle la spingeste verso il porto; ed indi caminaste a galla sopra l' acque fino alla riva, a piedi asciutti. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione usata a quel temerario, il quale vedendo, che la propria moglie teneva in venerazione un poco di fieno, sopra di cui avevate dormito in Roma, ardì per disprezzo servirsene ad atto indegno, rimastogli il braccio in quel medesimo luogo instecchito, e chiestovi perdono, riebbe incontinente il braccio. *Pater*, *Ave*.

Pre-

Pregovi per la miracolosa virtù, ch'avevano fino i vostri panni, massime allora, che gettato più volte dagli Eretici nelle fiamme un vostro mantello, non potettero mai abbruggiarlo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la consolazione, ch'aveste, quando vi fu annunziata da un' Angelo una gran vittoria ottenuta dalle armi Francesi, il di cui Re venne con voi nel Coro a rendere grazie a sua Divina Maestà. *Pater*, *Ave*.

Se gl' Imperadori della Germania, se i Monarchi della Francia, se i Regi Cattolici delle Spagne, di Polonia, di Portogallo, e di Napoli, se infino gli abitanti de' vastissimi Paesi del nuovo Mondo, non che i Principi, ed i Signori della Bertagna, dell' Italia, e della Fiandra, e tante, e tante migliaja di persone private, hanno ottenuto, e tutto giorno ottengono grazie, o particolarmente le donne sterili, la tanto da loro sospirata prole, perchè non ho io a sperare anco in virtù delle vostre austerissime penitenze, e massime della perpetua vita quaresimale, da voi, e dal vostr' ordine santamente praticata, di ricevere la grazia, che chiede. Sì ch'io spero, sì che confido.

Brutio natus, con quel, che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per il decimo de' tredici Venerdì.

APostolo clementissimo della Francia, Colonna stabilissima della Chiesa di Dio, che convertiste tante migliaja d'anime col vostro esempio, colla vostra predicazione, co' vostri inuditi prodigj, che poneste in abbominazione gli adulteri, i concubinati, e le altre più sozze libidini: che faceste fiorire la divozione, la frequenza de' Sacramenti, e l'opere di pietà: che poneste in disuso le usure, i contratti illeciti, e le rapine, che insegnaste la carità, la modestia, e la continenza: impetrate a me ancora la dovuta avversione a i vizj, acciocchè superato il Mondo, il Demonio, ed il senso, possa venir dove voi siete a ringraziare la Triade Santissima di tanti benefizj ricevuti, e particolarmente di questo, che fermamente spero di ottenere in virtù della confidenza grande, che voi aveste in S. D. M., e così sia.

Pregovi per quella facilità, con la quale in un'istante illuminaste due ciechi, uno col segno potentissimo della Croce, l'altro con queste sole parole: Và, che il tuo mal d'occhi non sarà di momento. *Pater, Ave.*

Pre-

Pregovi per la medesima gran confidenza, che aveste sempre in Dio, e massime quando condottavi una donna paralitica, perduta per apoplosia in gran parte della vita, intieramente la sanaste, dicendole, alzati, e cammina. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il giubilo, che aveste, venendo da voi convertita quella scellerata strega, che in diecisette anni spesi in fattocchierie, e malefici, aveva cagionata la morte a grandissimo numero di fanciulli, e meditava in suo cuore, come profeticamente le scopriste, farne morir degli altri. *Pater*, *Ave*.

Prgovi per la sapienza, con la quale prediceste la distruzione delle campagne di Corigliano, quando gli abitatori desistessero dalla frequenza della vostra Chiesa; che si avverò a cagione d' interdetto, poichè sopravennero piccoli animali, che non si partirono, se non seguita l' assoluzione. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la protezione, ch' aveste d' un vostro Convento, circondato da' Turchi per saccheggiarlo, nè vi essendo rimasto, che un vecchio infermo, che vi si raccomandò, gli appariste, e posta una debil canna per puntello alla porta, più non videvi, nè mai fu possibile alli Turchi atterrarla. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gratitudine usata ad una Terra a voi devota, la quale battuta col cannone da' Maomettani, restò illesa, poichè le palle in vece di far breccia, ribal-

za-

zavano sopra gli aggressori. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione mostrata in tempo di gran siccità ad un popolo, ricorso a far pubbliche orazioni avanti una vostra immagine, la quale incominciò subito a sudare, ed il Cielo a piover per molti giorni. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pietà avuta di un Muratore, il quale rimasto infranto sotto un muro, e portato morto avanti la stessa vostra immagine, si levò in piedi, e baciato l'Altare, ritornò all' opera. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità fatta ad un Giovine, il quale cadendo da un' altissima fabbrica, ed invocando il vostro potentissimo ajuto rimase vivo senza lesione alcuna. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la fede, con cui imprimeste il segno della Croce sopra un frutto di mandorle, e piantatolo, radicò in un subito, divenne arbore di smisurata grandezza, ed a sua stagione produsse frutti col medesimo segno della Croce salutiferi ad ogni infermità. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la clemenza oprata, sanando quattro paralitici, a due dicendo, che si alzassero, e gli altri, uno alla sola vostra veduta, e l'ultimo cibandosi di un pò di biscotto da voi datoli. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la vostra gran santità dimostrata, quando portaste, come fogli di carta, due gran marmi, per la fabbrica di una vostra Chiesa, ciascheduno de' quali non poteva esser mosso da venti persone,

e se

e se bene per divozione ne son levate di continuo scheggie, pure con permanente miracolo sono ancora intieri. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per lo spirito, col quale sanaste una Suora, che sopra dieci anni storpia delle mani, e de' piedi, ponendole un sasso sopra il capo, e dicendole, che lo portasse al vostro Monistero, subito si levò in piedi guarita. *Pater*, *Ave*.

Se operaste tanto in vita, o quanto mai potete ora, che sete di presenza a presentar le nostre suppliche a quello, in virtù del quale faceste tanti prodigj, tanti miracoli. Io vi supplico col più vivo dell'anima, per la confidenza grande, che aveste sempre in Dio, ad ottenermi la grazia, che desidero, promettendovi fin che vivo, esser nel numero de' vostri divoti, e di far sì che quanti sono, e saranno mai sotto la mia soggezione, onorino il vostro Santo, e Glorioso Nome, tremando fin l'inferno, per poter anco nel tempo della mia agonia di morte, godere del vostro validissimo patrocinio. Così sia.

Brutio natus, con quel, che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per l'Undecimo de' tredici Venerdì.

POrtentosissimo estirpator de' vizj, e terror degli Eretici, colonna stabilissima della Cattolica Chiesa, pregovi per la ferventissima divozione, con cui sempre onoraste la Regina de' Cieli, per la continua premura, ch' aveste di calcar le vestigia di Gesù suo figlio, svellere da me ogni vizio, ed a far sì, che io sia vero imitatore delle virtù di lei, e del Redentore, acciocchè con questo decoroso titolo, possa ricevere la grazia, che con la vostra intercessione domando. Così sia.

Pregovi per la gratitudine, che mostraste all' Ambasciatore del Re Luigi XI. impetrandoli da Dio, in ricompensa di avervi trattato con tanta cortesia, ed affetto nel condurvi in Francia, che niuno di sua stirpe, e discendenza, passarebbe all' altra vita senza aver ricevuto il Santissimo Viatico. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' edificazione, ch' ebbero di voi tanti popoli, e vedendovi andar sempre scalzo sopra ghiacci, spine, sassi, fanghi, e sovente anco sopra le bracie, e tutto che con pena, non però vi furo-

dì, giunto colà di calzarsi, in quel punto era stato assalito dal fuoco di Santo Antonio. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la confidenza, ch' aveste in Dio allora, che predicendo la venuta a voi d' alcuni forestieri, nè trovandovi con che cibargli, ordinaste al Cuoco, che andasse al Mare, e ritroverebbe un pesce di tre libre, che basterebbe a tutti chi ubbidì, e si avverò il detto. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pietà, che usaste ad una Dama raccomandatavisi, dandole due candele da voi benedette, con avviso di tenerne una in mano, recitando il Rosario nel tempo del parto, lo che facendo, partorì poi sempre i figli vivi. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità fatta ad una femina di Sicilia, la quale incominciata questa divozione de' tredici Venerdì per la liberazione di suo marito, schiavo in Costantinopoli, uno de' medesimi giorni ritornata dalla Chiesa a casa, trovò avanti la sua porta il Marito cinto di catene, e co' ceppi a' piedi, il quale le testificò, che voi prodigiosamente l' avevate liberato, e condotto in quel luogo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quel continuo miracolo, che scorgesi tuttavia in Paola, allorche i Frati di quel Convento fanno dar fuoco ad un forno da calce, in cui vedonsi per mezzo le radici di un grand' albero che sostentano le legna, che vi si abbruggiano, e pure non mai si consumano, e l' albore dopo tanti anni si conserva verde, e frondoso. *Pater*, *Ave*.

M 2 Pre-

Pregovi per l' intrepidezza, con la quale portaste nelle maniche senza immaginabile lesione lungi un miglio, quantità di velenose serpi ritrovate in un vostro Monistero, sotto una gran congerie di pietre. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il sollievo, ch' ebbe da voi una Vecchia settuagenaria, la quale vedendo mancata al una sua figlia il latte per allattar due Bambini: raccomandatasi al vostro ajuto, uno di quei faaciulli se le accostò al petto, e ne succhiò per molto tempo il latte. *Pater*, *Ave*.

Quando non trovassi altro di maraviglioso in voi, che la sola divozione, che professaste alla Beatissima Vergine Immacolata sino nel primo istante della sua Concezione, facendo chiamare il vostr' Ordine de' Minimi di Gesù, e di Maria, recitando ogni giorno ad onor suo l' Officio, il Rosario, e la corona, ponendo ne' sigilli questo glorioso Nome, incaricando sempre a' vostri Frati la di lei venerazione, nè chiamando, nè mai rispondendo senza l'invocazione di lei, questa sola ben grande prerogativa basterebbe a preconizarvi per un gran Santo. Impetratemi, anche in virtù di questa divozione, la grazia che io bramo. Così sia.

Brutio natus, con quel, che siegue a carte 232. *Si quaris*, a carte 233.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per il Duodecimo de' tredici Venerdì.

INnocentissimo, e clementissimo mio Avvocato, che aveste il zelo, come Elia, il prodigioso potere, come Mosè, la virtù immensa, come Samuele, ed Eliseo, lo Spirito profetico, come Davide, la scienza infusa, come Salomone, l' austerità, ed il rigore contro voi medesimo, uguale a quello del Battista, il dono delle lingue, come gli Apostoli, che foste così prodigioso, che fu stimato miracolo, quando non facevate miracoli, che foste così dedito all' orazione, che la vostra vita fu un continuo orare; pregovi per questa gran virtù a non negarmi il vostro patrocinio, col quale confido ottenere questa grazia. Così sia.

Pregovi per la compassione avuta ad un Ministro del Re Cattolico Filippo III., il quale astretto a render conto di sua amministrazione, e mancandoli una poliza di cinquanta mila ducati, per la quale perdeva onore, e robba: essendo ricorso con fede al vostro ajuto, il giorno appresso ritrovò a piedi della vostra immagine la poliza, la quale attestò il Re d' averla sottoscritta

a' prieghi d'un Vecchio, a cui fu forzato di compiacere. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quella pietà ammirata, a nostri giorni, quando resuscitaste due bambini portati a' vostri Altari, uno in Napoli nella vostra Chiesa di S. Luigi, e l' altro in Amiens, figlio di un General di Piccardia. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la gratitudine mostrata alla Città di Nocera nel 1641. allora, che vomitando fuoco il Vesuvio, n' uscì una gran Trave di fuoco, che portò sopra la medesima, e voi da tutti foste veduto calar dal Cielo a spingerla indietro. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la bontà usata, non ha molto tempo ad un Fanciullo nobile di Praga, il quale essendo nato muto, portato a voi da' suoi Genitori, ebbe subito la favella. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' ajuto, che daste ad un vostro Frate, pochi anni sono, il quale volendo sollennizar la vostra festa in Coronil, Città del Regno di Castiglia, prese in prestito molte candele, e torce, con patto di pagare il costo: terminata la solennità, le restituì, ed essendosi abbruggiate per lo spazio di molte ore, furono trovate punto diminuite di peso. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la consolazione, che recaste ad uno Schiavo in Africa, al quale apparendo di notte, e dicendogli alzati, e fuggi: si vidde cadere le catene rotte a' piedi, come fragil vetro, e passò, non ve-

veduto, per mezzo le guardie, e giunse salvo in Paese Cristiano. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la ricompensa, che daste ad un Cavaliere in questi ultimi tempi, il quale, essendo in Roma, ordinò che si portasse a' vostri Frati una certa porzione di pane per elemosina, ma per equivoco preso, li fu dato tutto quel ch'era in Casa. La sera fu ritrovato l'Armario ripieno di bianchissimo, e saporitissimo pane, che anco nella qualità, autenticò il prodigio. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la providenza, con cui soccorreste i vostri Religiosi di Palermo in tempo di gran penuria d'oglio, poicchè spengnendosi per necessità le lampadi, che ardevano avanti la vostra immagine, furono vedute più volte riaccendersi miracolosamente, e tutto che manche d'alimento, abbruggiare le intiere notti. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il giubilo, ch'ebbe quel Mercante vostro divoto, quando vedendosi assalito nel Mare dalle Galere de' Turchi, raccomandandosi a voi, offervò la sua Nave illesa dalle cannonate, con esser giunta in salvo, e le nemiche disperse. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità, che faceste ad un' Architetto Spagnuolo, il quale perdutosi una notte trà le nevi, e ghiacci in un folto bosco; invocato il vostro ajuto, li appariste tutto risplendente, recitando il Santissimo Rosario, e presolo per le redini del Cavallo, lo conduceste sino al luogo da lui destinato, e sparisre. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la fede, ch' ebbe in voi una femina Messinese, la quale avendo partorita una figlia mostruosa senz' occhi, senza bocca, senza orecchie, e senza naso, subito uscita dal parto, portò la creatura alla vostra Chiesa, ed unto con l' oglio della lampade il volto della bambina, divenne in un' istante una bellissima creatura, e senza veruno difetto. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per il contento, ch' ebbero quei suoi genitori, allora che caduto un loro piccolo figliuolino nel Mare, mentre si portavano alla vostra Chiesa, e piangendolo come sommerso, lo viddero camminare a galla sopra l' acqua dietro la Nave, e giunto a riva, attestò, che voi l'avevate condotto in salvo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per i molti miracoli successi coll' acqua del vostro Pozzo di Melazzo, e massime allora che non sono tre lustri, un leproso di molti anni, lavandosene, restò incontinente libero, e sano. *Pater*, *Ave*.

Se vi fu tanto grata l' orazione, che sempre la esortaste a' vostri Frati, e quaranta giorni continui dimoraste in Cella orando, perchè ho io a temere, che non siate per gradire questa divozione da voi promossa, ed insegnata ad onore di Gesù Cristo, e de' suoi dodici Apostoli. Sì, che vi sarà accetta, se avrò avuto dal canto mio la debita disposizione, sì, che mediante questa, avrò la grazia richiestavi. Così credo, così spero, così confido.

Brutio natus, con quel, che siegue a carte 232. *Si quaris*, a carte 233.

PRE-

PREGHIERE
A S. FRANCESCO
DI PAOLA

Per l'ultimo de' tredici Venerdì.

ECcomi finalmente, o prodigiosa officina de' miracoli, o miracolosa sede de' prodigj, giunto alla meta di questa da voi proposta divozione; impetratemi anco in virtù della vostra immutabile perseveranza questa grazia. Voi ch' estingueste gl' impeti del fuoco, soggiogaste l' acque, dominaste i venti, daste leggi alla Terra, aveste ubbidienti i Bruti, i Pesci, gli Uccelli, e le Creature tutte. Voi, che foste ossequiato, ed amato da' maggiori Principi, e Monarchi del Mondo, da' medesimi Vicarj di Christo, dal Paradiso istesso: che resuscitaste tanti, e tanti morti, che operaste, e non cessate di operar ogni giorno maraviglie, e portenti, essendo agl' infermi una indificiente probatica d'Hesebon; alle afflitte, e travagliate Provincie un Geremia; a tiranneggiati, e oppressi un Mosè, un Daniele; ottenetemela dunque, acciocchè possa attestar io ancora con gli altri vostri divoti, che la potenza di Dio è nelle vostre sante mani, e che sarebbe miracolo, quando non faceste miracoli.

Pregovi per la veemenza di spirito, con la quale operaste il maggior de' prodigj

nel convertire miracolofamente a Dio tanti, e tanti oftinatiffimi, ed abituati peccatori; oltre le centinaja convertiti con un folo fermone ne' Monti di Paternò. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' amore, che moftrafte alla voftra Patria, facendovi tanti miracoli, quanti furono appunto le Creature, che togliefte alla morte; quando, pochi luftri sono, la difendefte vifibilmente dal maggior terremoto, che mai foffe ftato al Mondo, effendo rimafte defolate cent' ottanta, tra Città, Terre, e Caftelli, e Paola co' luoghi adjacenti fcoffa, ma non punto offefa. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la pietà che avefte di cinque popolatiffime Città della Francia, liberandole dal contagio, come pure Fregius di Provenza, in cui dopo due fecoli non è ftato quel male, tutto che vi fuffe chi tentò più volte diabolicamente d' introdurvelo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la penitenza afpriffima, che facefte per lo fpazio di fei anni continui in una grotta, in cui ad imitazione del Redentore, paffafte una intiera Quarefima, orando, fenza nè mangiare, nè bere. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la modeftia, con la quale nel Moniftero di Paternò, detto il Convento de' prodigj, oprafte in un fol giorno trecento miracoli infigni. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la carità, con cui faziaste trecento perfone fameliche con un fol ben pic-

piccolo pane, del quale ne avanzò anche per altri. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la vita, con la quale prediceste la distruzione dell' Imperio Orientale, e faceste altri cento miracoli conspicui pure in un solo dì. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la virtù, con la quale impetraste dopo estrema siccità l' acque dal Cielo alle Città di Melazzo, e di Catania ridotte al sommo delle miserie, e ciò all' apparire di una vostra Immagine. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la compassione, che aveste della Città di Borme in tempo di peste, allora che con un segno di Croce liberaste tante migliaja di persone (come pure non ha molto successe in Malaga di Spagna) spopolando in un' istante Ospitali, e Lazaretti, e privilegiandola in oltre di una perpetua esenzione da quel morbo. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per l' ammirabile edificazione, che da voi ebbe la Marchesa di Gerace, quando presente lei opraste in tre giorni sopra trecento altri miracoli, che si seppero. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per la vostra illibata purità, autenticata anche dall' incorruttibilità del vostro corpo, e dall' odore, ch' esce di continuo dalle vostre Reliquie, non che dalla continua conversazione, e famigliarità, che aveste con gli Angioli. *Pater*, *Avo*.

Pregovi per quella celeste providenza, con cui saziaste con un sol pane, e poco

vino tre mila persone, concorse a vedere i vostri stupendi prodigj. *Pater*, *Ave*.

Pregovi per quell' inudita Santità, in virtù della quale raccontansi occorsi solamente in Ispagna, mediante questa divozione de' Venerdì, più di sette mila miracoli autentici. *Pater*, *Ave*.

Voi siete un Proteo celeste di virtù, o caro, ed amato Serafino di Paola; Voi imitaste la mansuetudine, e l' umiltà di Davide, le mortificazioni di Loth, la castità di Giuseppe; Voi non la cedeste ad Esaia nell' amar Dio, ad Abramo nella fede, a Daniele nella povertà; Sara non vi superò nella carità, nè Tobia nella pazienza, nella confidenza celeste, e nelle penitenze. Non foste vinto da Giuditta, nè dal Battista: Ossequiaste la Regina degli Angioli con affetto quasi pari al Genitore putativo del Redentore: Nelle orazioni, voi non foste men fervoroso di Geremìa, e nella costante perseveranza foste un' altro Giacobbe. Per il merito di tante virtù, per la virtù di tanti miracoli, per tanti, e così segnalati prodigj, per così maravigliosi portenti, fatemi degno, ve ne supplico, di ricever questa grazia; e di più non trasgredire la legge di Cristo, acciocchè possa, come voi, spirar l' anima nelle di lui braccia! E così sia.

Brútio natus, con quel che siegue a carte 232. *Si quæris*, a carte 233.

LI-

LITANIA AL SANTO.

KYrie eleiſon,
Chriſte eleiſon,
Kyrie eleiſon,
Chriſte audi nos,
Chriſte exaudi nos,
Pater de Cœlis Deus, miſerere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miſerere nobis.
Spiritus Sanctæ Deus, miſerere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miſerere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sanctæ Pater Franciſce de Paula, ora.
Paſtor clementiſſime, ora.
Pater zelantiſſime, ora.
Cuſtos ſollicite, ora.
Interceſſor optime, ora.
Protector aſſidue, ora.
Advocate noſter, ora.
Patrone amabilis, ora.
Exemplar poenitentiæ, ora.
Norma humilitatis, ora.
Fundator Minimorum, ora.
Vexillifer Charitatis, ora.
Sectator paupertatis, ora.
Regula Caſtitatis, ora.
Pater pauperum, ora.
Protector pupillorum, ora.
Spiritu Sancto plene, ora.
Donorum impetrator, ora.
Refugium in miſeriis, ora.
Adjutor in anguſtiis, ora.
Qui Dæmones, & peccata fugaſti, ora.

Qui

Qui infirmos curasti, ora.
Qui mortuos suscitasti, ora,
Miraculose in millibus, ora.
Sanctæ Pater Minimorum conserva familiam, Te rogamus audi nos.
Sanctæ Pater Francisce custodi Civitatem, & Regnum Neapolitanum, Te rogamus.
Sanctæ Pater conserva præsentem familiam, Te rogamus.
Sanctæ Pater intercede pro nobis, Te rogamus.
Agnus Dei &c.
Agnus Dei &c.
Agnus Dei &c.

Antiphona. In sanctitate, & justitia Christi sequens vestigia longum tulit martyrium, carnem domuit, mundi blandimenta contempsit, hostemque superbum, pauper, & humilis, fortiter dimicando superavit.

℣. Ora pro nobis Sanctæ Pater Francisce de Paula.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

SErvitutis nostræ tibi Domine jura solventes, quæsumus, ut Beati Francisci Confessoris tui patrocinio suffragante, in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus tuearis adversis. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

PRE-

PREGHIERE

Da farsi avanti la Confessione.

Invocazione all' Angelo Custode.

ANgelo Santissimo mio custode, mio difensore, mia guida, senza la vostra amorevolissima assistenza, già sarei nel baratro delle miserie, e mercè le mie gravissime colpe a quest' ora forse mi trovarei nelle forze crudelissime de' Demonj a penare, a patire, a tormentare non per un' anno, per un lustro, per un secolo, ma per lo corso interminabile, ed infinito dell' eternità nelle fiamme orribili, e spaventose dell' inferno. Vi rendo grazie della cura, e custodia continua, ch' avete di me, pregovi ad assistermi, ed illuminarmi, acciocchè possa far questa mia Confessione col dolore, e pentimento dovuto, e con un proposito fermo, e stabile, mediante il vostro ajuto, e la divina grazia, di non più peccare. Così sia.

A S. Francesco di Paola, ed agli altri Santi Avvocati.

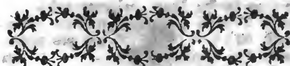
GLoriofo S. Francefco di Paola, e voi Santi N. N. miei Avvocati, e Protettori, pregovi ajutarmi a riconofcere le offefe, che ho fatto anco a voi medefimi; trafgredendo la legge Santiffima di Dio, con tanta impurità di penfieri, e d'opere, con tante mormorazioni, e rancori, e maffime effendomi trattenuto tante, e tante volte con poco rifpetto nelle Chiefe avanti la fua adorabiliffima, ed incomprenfibile Maeftà, dinanzi a cui gli Angioli, i Cherubini, i Serafini ftanno con tanta umiltà, e tutta la Corte Celefte, con effi Voi, contribuifcono continue adorazioni di fomma riverenza, ed offequio. Pregovi in oltre ad impetrarmi il perdono di tanti, e sì gravi mancamenti, e della grazia d'aftenermene in avvenire: per effere nella celefte Gerufalemme, dove voi fiete, a godere il frutto del voftro patrocinio. Così fia.

PRI-



NOVENA
DI
S. FRANCESCO DI PAOLA.





PRIMO GIORNO.

DOmine labia mea aperies.

℟. Et os meum annuntiabit laudem tuam.

℣. Deus in adjutorium meum intende.

℟. Domine ad adjuvandum me festina.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.

℟. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula seculorum. Amen.

℣. Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.

℟. Et de Sion tuere nos.

OREMUS.

DEus, cujus Providentia in sui dispositione non fallitur, Te supplices exoramus, ut noxia cuncta submoveas, & omnia nobis profutura concedas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

KYrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Coelis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor Mundi Deus, miserere nobis.

Spi-

Spiritus Sanctæ Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta MARIA, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Mater Christi, ora
Mater Divinæ Gratiæ, ora
Mater purissima, ora
Mater castissima, ora
Mater inviolata, ora
Mater intemerata, ora
Mater amabilis, ora
Mater admirabilis, ora
Mater Creatoris, ora
Mater Salvatoris, ora
Virgo prudentissima, ora
Virgo veneranda, ora
Virgo prædicanda, ora
Virgo potens, ora
Virgo clemens, ora
Virgo fidelis, ora
Speculum Justitiæ, ora
Sedes Sapientiæ, ora
Causa nostræ lætitiæ, ora
Vas spirituale, ora
Vas honorabile, ora
Vas insigne devotionis, ora
Rosa mystica, ora
Turris Davidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus aurea, ora
Foederis Arca, ora
Janua Coeli, ora
Stella matutina, ora

Sa-

Salus Infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix afflictorum, ora
Auxilium Christianorum, ora
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regina Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum Omnium, ora

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, miserere nobis.

Antiph. Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, & benedicta.

℣. Sit nomen Virginis benedictum.

℟. Ex hoc, nunc, & usque in sæculum.

Oremus.

DEus, qui Beatam Virginem Matrem tuam glorioso, ac dulcissimo nomine MARIÆ appellari voluisti, concede propitius, ut qui ejus Nomen veneramur in Terris, ipsius patrocinium mereamur in Coelis: Qui vivis, & regnas in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Del-

Della Umiltà di S. Francesco di Paola.

1 PErchè desidero con tutto lo spirito, gloriosissimo Padre S. Francesco di Paola, di esser partecipe delle vostre virtù, che come tante preziose gioje adornarono la vostra grand' Anima; perciò m' inchino riverente alla vostra presenza, ed umilmente vi prego ad impetrarmi da Dio un solo grado di quella vera umiltà, che fu da Voi tanto amata fin da' più teneri anni, e su cui già fondaste il sublime edifizio della vostra singolar Santità; affinchè libero dalla superbia di questo secolo possa aver luogo nel Regno della Beatitudine eterna, donde furon cacciati gl' infami Spiriti della superbia. *Pater*, *Ave*.

2. Vi prego per quella profondissima umiltà con cui rifiutaste mai sempre gli onori del mondo come una vanità, come un fumo, a volermi far parte di quell' affetto, che serbavate pe' favori del Cielo; sicchè volgendo a vostra imitazione le spalle alla terra, indirizzi con Voi le mie brame a quel Dio, ch' è la meta della nostra stabile felicità. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per l' umiltà profondissima, con cui fuggiste più che veleno le acclamazioni de' popoli, che venivano da ogni parte per ammirare i prodigj, che per vostro mezzo operava l' Altissimo; a compiacervi di darmi ajuto per abborrir le lodi degli uomini, ed operar solamente

per

per piacere al mio Dio. *Pater*, *Ave*.

4. Vi prego per quella singolare umiltà, che mostraste nell' attribuire i vostri miracoli ora all' erbe, ora alle Piante, ora alle Pietre, ora a' Frutti, ed ora all' Acqua; a rendermi talmente viva la cognizion del mio niente, che tutto io rifonda nell' ajuto del Signore, ch' è la cagione, e l' origine di tutto il bene. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego per quella schietta umiltà, con cui vi dichiaravate, ad onta delle virtù, e de' miracoli, che vi rendevano sì glorioso e potente, il più vile e debole di tutti; a far sì, che mantenendomi fermo nell' umile sentimento di me medesimo, fugga col vostro ajuto la vanagloria, tanto perniciosa all' Anima mia, e tanto abominevole agli occhi di Dio. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quella umiltà sì stupenda, per cui d' ordinario vi chiamavate ora il Minimo de' Minimi, ora il più povero di tutti, ora il maggior peccatore del Mondo; ad impetrarmi forza e vigore da rintuzzar la superbia del mio spirito, ingannato dalle lusinghe, e dalle adulazioni degli uomini. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quegli atti di singolar umiltà, che mostraste verso de' vostri figli, servendoli fin anche ne' più abietti, e vili ministerj, senza badare all' autorità, che su d' essi v' era già stata da' Vicarj di Cristo pienamente conferita; ad ajutarmi in maniera, che conoscendo alla fine quanto sia vero, che Dio esalta gli umili, m'adopeti

peri anch' io di pervenir con tal mezzo al beato Regno de' Cieli. *Pater*, *Ave*.

8. Vi ſupplico per quella ineſplicabile umiltà, che moſtraſte nel generoſo rifiuto e degli onori de' Grandi, e degli applauſi de' Re, e delle offerte più riguardevoli de' Sommi Pontefici, ad impetrarmi coſtanza di poter, come Voi diſprezzare ogni coſa, e lungi dall'eſſer tanto ſollecito per la propria ſtima, goder piuttoſto di vivere ſconoſciuto e negletto. *Pater*, *Ave*.

9. Vi prego in fine, o mio grande Avvocato, a non ricuſare d'impetrarmi tal grazia pe' meriti di Gesù Criſto, che fu tutto umiltà, e da cui già con tanta premura, e tanta perfezion l'apprendeſte; cosicchè tutto il mio ſtudio coſtantemente ſia quello d'imitarvi abbietto, ed umile in terra, per aver poi la ſorte di partecipar dell' altezza della voſtra gloria. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

SECONDO GIORNO

Domine labia, &c. *come ſopra a carte* 281.

Della ſua eccessiva Mortificazione.

1 MI confondo in queſto giorno, glorioſiſſimo Padre S. Franceſco di Paola, nel confrontar la mia vita sì delicata e molle colla voſtra sì rigoroſa ed auſtera; dacchè per lo ſpazio di tanti, e tan-

tanti anni non pasfò forse un'ora, che non affligeste in qualche modo la vostra carne, sebbene innocente. Vi prego adunque ad impetrarmi da Dio la virtù della mortificazione, che tanto è necessaria a domare i sensi ribelli, quanto è giovevole a sollevar la mente alle cose celesti. *Pater*. *Ave*.

2. Vi prego per quella mortificazione, che praticaste, anche quando attualmente non potevate, col desiderio di star sempre con Gesù Cristo confitto in Croce; a destare in me similmente l'amor della Croce, cosicchè seguitando fino al Calvario l'amato Gesù, possa poi di sicuro giunger con lui alla gloria della celeste Sionne. *Pater*. *Ave*.

3. Vi prego per quella mortificazione, che usaste, stringendovi i lombi con cinture di ferro, portando acerbi cilicj, e percotendovi aspramente il petto; a far sì, che anch'io castigando il mio corpo, emendi ormai colla penitenza i trascorsi della mondana mia vita. *Pater*. *Ave*.

4. Vi prego per quegli atti di mortificazione, ch'esercitaste nell'Eremo, dormendo sulla nuda terra, o su di ruvida tavola, o su d'irsuti sarmenti, ad ottenermi la grazia di mortificare in modo i miei sensi, che non ardiscano di ribellarsi contro lo spirito. *Pater*. *Ave*.

5. Vi prego per quella mortificazione, che usaste nel chiudervi sovente in Cella senza trattar con veruno, nel menar senza cibo fin dieci, e dodici giorni, nel passar

le intere Quaresime senza gustar cosa alcuna, e nel flagellarvi spessissimo a sangue; ad ispirarmi forza, e fervore da conseguir con atti di vera, e stabile penitenza la sanità dell' Anima mia. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quella mortificazione, con cui abborrendo i cibi delicati, e sostanziosi, vi nutrivate di solo pane, e pochi legumi, e vi dissetavate coll' acqua, per imitar co' santi Anacoreti il divin Redentore, ad insegnarmi il modo di castigare, e correggere la mia delicatezza, e così poi comparir con fiducia al cospetto del sommo Giudice Cristo Gesù. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quella mortificazione, che provavate al sentirvi chiamare Uomo buono, Uomo di Dio, Uomo operator di miracoli, con gran tormento dell' umiliato cuor vostro, ad impetrarmi la grazia di attender sempre in umiltà di spirito alla cristiana perfezione, senza umani fini e riguardi. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per quella mortificazione, che praticaste con tener gli occhi sempre chiusi ad oggetti del secolo, con andar sempre a piè scalzi, e con negar sempre alle membra ogni qualunque sollievo, a farmi abborrire ogni consolazione e diletto di questa terra, per badare solamente alle delizie del cielo. *Pater*, *Ave*.

9. E finalmente vi prego, o portentoso Esemplare di Penitenza S.Francesco, a sostenermi col vostro ajuto nel cammino della penitenza, che propongo d' intraprende-

re,

re, mortificando in maniera me stesso, che mi renda in qualche parte conforme al Redentore, che nacque povero, visse nell' indigenza, e morì nudo su d' una Croce per me. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

TERZO GIORNO

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Dell' Amor suo verso Dio.

1 MOlto più quest' oggi, o gran Patriarca S. Francesco di Paola, dinanzi a voi mi confondo, al veder la freddezza del mio misero cuore a fronte del vostro spirito tutto fiamma, e fervore. Ciò non ostante ho fiducia, che secondando i miei desiderj, siate per impetrarmi da Dio una scintilla almeno di quell' Amore, onde foste animato per infiammar tutto il Mondo. *Pater*, *Ave*.

2. Vi prego per quella tenera carità, che mostraste nel macerar sin da fanciullo la vostra carne, nel frequentar le Chiese, nell' orar di continuo, e nell' osservar con tutta esattezza la legge di Dio; a far sì, che ponga ogni studio nell' amar Dio, e nel promoverne incessantemente la gloria. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quel fervido amore, che vi spinse a portarvi dalla Calabria in

Assisi, e in altre parti del Mondo, per dar così qualche sfogo al vostro ardente amor di Gesù; ad impetrarmi la grazia di potervi imitare, e così render sicura coll' osservanza de' divini precetti la mia eterna salvezza. *Pater*, *Ave*.

4. Vi prego per quel vivissimo amore, che v' indusse ancor giovinetto ad abbandonar Genitori, Parenti, ed Amici per menar da Romito in solitario bosco la vita; a persuadermi una volta della necessità di fuggire il reo commerzio col mondo, per darmi tutto ad amar Dio, per non cessar mai d' amarlo eternamente nel cielo. *Pater*; *Ave*.

5. Vi prego per quel fermissimo amore, con cui trionfaste del furor de' Demonj, che staccar vi volevano da' tenacissimi amplessi del vostro amato Signore; ad ottenermi forza, e valore da superar gli assalti infernali, e così mantenermi fedele a quel Dio, che nulla più brama, quanto l' essere amato. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quel veementissimo amore, che vi trasse fuor del deserto a fabbricar Chiese, e Monisteri per diffondere in tutti quel fuoco, ond' era l' anima vostra felicemente ripiena; ad accendermi in modo, che in ogni luogo, e specialmente in quelli a Dio consacrati, dia chiaramente a conoscere il fervor dello spirito d' un vero e buono Cristiano. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per que' risplendenti lampi, che in segno dell' interno fuoco d'amo-

re vi uscivan dal volto, ond' eravate costretto a sospirare, ed esclamare: oh Dio carità! oh Dio carità!; ad ottenermi la grazia di tener sempre fissa in Dio la mente, per amar sempre quel Dio, ch' è tutto amore, e bontà. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per quell' amor potentissimo, che vi facea stabilmente andare in estasi, e che d' ordinario innalzar vi solea col corpo in aria; a far sì, che libero dalle distrazioni, massime nel tempo della preghiera, abbia sempre uniti con Dio i pensieri, e gli affetti. *Pater*, *Ave*.

9. Vi prego per quell' incendio di amore, che dall' anima vostra si trasfondeva ancor nelle membra, ond' era solito il vedervi ora maneggiar senza tema gli accesi carboni, ora entrar francamente nelle più ardenti fornaci, ora accender colle dita l' estinte lampadi, ed or colle mani render ferventi le più gelide acque; ad ottenermi da Dio quel fervore di spirito, che non mi faccia mai rallentare nel suo divino servigio, nè deviar dallo scopo del suo santo volere. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Dell' Amor del Santo verso il Prossimo.

1 NEll' impegno di vincere una volta quelle antipatìe, e passioni, che m' impediscono di amare il prossimo, ancorchè nemico, come me stesso, a Voi ricorro, o Maestro, e modello della Carità Cristiana, S. Francesco di Paola, affinchè mi otteniate la grazia di non sentir più le voci di sì perverse inclinazioni, e di viver sempre in concordia co' miei Fratelli. *Pater, Ave.*

2. Vi prego per quel sommo affetto, che portaste al prossimo con riparare a tanti scandali, con togliere tante fiere discordie, con abolir tanti contratti usuraj, con indurre infiniti perdutissimi uomini a penitenza; a darmi forza, e coraggio da potere anch' io se non colle opere, almen coll' esempio concorrere in qualche modo alla salute del prossimo. *Pater, Ave.*

3. Vi prego per la carità che mostraste specialmente a' lascivi, costrignendoli colla soavità e col valore delle vostre parole a lavar con fiumi di lacrime le loro infami sozzure, ad ajutarmi in maniera, che deplorando ogni offesa, che abbia fatta giammai alla santa purità, viva ormai più sollecito in custodirne il candore. *Pater, Ave.*

4. Vi prego per quella gran carità, che

vi

vi mosse a rivelare a non pochi lo stato miserabile dell'anime loro, forzandoli ed ajutandoli a convertirsi; ad ottenermi da Dio la grazia di mantener sempre vivo il necessario dolore de' miei peccati, per evitare il pericolo di più commetterli. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego pel grande amore che vi spinse a gittarvi animoso in un'ardente fornace per impedir così la rovina, che già sovrastava a molta povera gente; ad impetrarmi forza, e coraggio da sollevar chicchessia; e superare ogni ostacolo, che incontrar mai potessi nel sovvenire il mio prossimo. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quella viva carità, che v'indusse a richiamare a vita, oltre gli altri moltissimi, quel misero giustiziato, che fin da tre giorni era già morto; ad animar più sempre la mia fiducia tanto nel soccorrere i bisognosi, quanto nel ricorrere a Voi ne' miei più duri travagli. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quella indefessa carità, che mostraste nel risanar tanti stroppj, tanti ammalati, e tanti oppressi da strani morbi e malori; a far sì, che conoscendo una volta la gran miseria dell' anima mia, ne pianga in modo, che muover possa a compassione il Signore, e ne ottenga col vostro ajuto la sanità. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per quell' immensa carità, che mostraste nel rendere a tanti afflitti il respiro, a tanti ciechi la vista, a tanti

mentecatti l'uso della ragione, a tanti appestati la vita; a rinfrancar talmente il mio spirito, che confidando sempre nella vostra potentissima intercessione, abbia in ogni tempo a godere de' favorevoli effetti della Misericordia di Dio. *Pater*, *Ave*.

9. E finalmente per quell'amor, che v'indusse a far tanti miracoli, che sarebbe un miracolo il poter tutti ridirli; vi prego, prodigiosissimo mio S. Francesco di Paola, a farmi partecipe di sì benefico amore, affinchè possa ancor io far palese nel mondo, che siete il Padre de' poveri l'Avvocato degl' infelici, il Rifugio de' tribulati, *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

QUINTO GIORNO

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Della sua Ubbidienza.

1 A Voi di nuovo ricorro, gloriosissimo Padre, ed amoroso mio Protettor S. Francesco; e poichè in grado eroico esercitaste vivendo la virtù dell' Ubbidienza, di cui già tanto si compiacque l'Altissimo; vi prego perciò a volermela da lui benignamente impetrare, ond' io predicandola, e coltivandola sempre, la custodisca fino all' ultimo termine della mia vita. *Pater*, *Ave*. 2.

2. Vi prego per quella ferma ubbidienza, con cui prontamente, e con devoto rispetto adempivate ogni cenno de' vostri Genitori, come se stata fosse voce di Dio; a far sì, che vinta col vostro ajuto la mia superba alterigia, eseguisca con piacere tutto quello, che mi vien prescritto, ed imposto da chiunque ha dritto di comandarmi. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quella ubbidienza, che praticaste per lo spazio di dodici anni nel Monistero di S. Marco, riconoscendo negli ordini di ciascheduno di que' Minori Conventuali, che servivate, il comando stesso di Dio; a darmi forza di prestare a coloro che mi governano una sì cieca e pronta ubbidienza, che possa al fin conseguire l'eterno premio, che a' veri, e perfetti ubbidienti è promesso. *Pater*, *Ave*.

4. Vi prego per quella esatta ubbidienza, che prestaste anche a coloro, i quali e per età, e per uffizio eran minori di voi, sul riflesso che l'ubbidire a Dio è propriamente sacrificare; a far sì, che animato anch' io da questa vostra nobilissima massima, ubbidisca a chiunque, benchè inferiore o negli anni, o nel merito. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego per quella vera ubbidienza, che praticaste insieme, e procuraste d'insegnare, dicendo, che non bisogna mai replicare, nè indagare i motivi di ciò che ci venga da' Superiori ordinato; ad impetrarmi la grazia di raffrenare, e vincere

coll' esercizio di sì bella virtù i miei ribelli appetiti. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quella rara ubbidienza, che prestaste al sommo Pontefice nel partire per la Francia, senza badare nè a pericoli, nè a disagi, nè a persecuzion di nemici; a far sì, che prontamente ubbidendo, mi assicuri sempreppiù dell' ajuto, e della compiacenza di Dio. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quelle altissime lezioni, che davate a' primi vostri discepoli, mostrando loro e 'l grave danno di chi si regola col solo istinto della sua volontà, e 'l gran vantaggio di chi dipende all' intutto da' suoi superiori, a rendermi così gioconda la pratica della sincera, e stabile ubbidienza, che venga in tal modo a rendermi facile il sentiero della salute. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per quell'a somma ubbidienza, che prestaste a Dio, abbracciando non solamente i suoi divini precetti, ma ben anche ogni consiglio Evangelico, ogni qualunque ispirazione, ogni cenno; a sostenermi col vostro ajuto in maniera, che nel costante esercizio d' una sì bella, e necessaria virtù, giunga felicemente alla meta de' giusti miej desiderj. *Pater*, *Ave*.

9. Vi prego in somma pe' meriti dell' ammirabil vostra ubbidienza d' impetrarmi da Dio forza, e vigore di pratticar similmente una sì utile, e necessaria virtù, affinchè col sacrifizio della mia volontà, mi liberi dalla schiavitù delle colpe, e sogget-

gettandomi interamente alla ragione, adempisca sempre il voler di Dio, e così mi renda ben degno del vostro gran Patrocinio. *Pater*, *Ave*.

Brusio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

SESTO GIORNO

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Della sua Castità.

1. Contemplando con singolar compiacenza la purità dell' anima vostra, che traluceva eziandio nella vostra illibatissima carne, vi prego, gloriosissimo Patriarca S. Francesco di Paola, a volermi assistere in modo, che non dia luogo a pensieri, che punto offendano la castità. *Pater*, *Ave*.

2. Vi prego per quel sollecito impegno, con cui proccuraste di custodire il bel giglio della verginal Purità, tenendo sempre a freno i sensi, che ribellar si potevano contro lo spirito; a render sì puri i miei desiderj, che tendan solo agli amplessi dell' immacolato Agnello Cristo Gesù. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quell' amor che portaste fin da fanciullo a sì bella virtù, consacrandola fin d' allora con perpetuo voto al Signore, e ritirandovi nel deserto per serbarla intatta dal contagio del mondo; a

darmi forza ed ajuto per isfuggir que' compagni, e tutte quelle pericolose conversazioni, che son d'inciampo agli amatori della santa Purità. *Pater*, *Ave*.

4. Vi prego per quell'eroica fermezza, colla quale per non offendere il bel candore della vostra Purità, vi buttaste magnanimo in uno stagno d' acqua freddissima, a fine di smorzarvi le impure fiamme in voi destate dal nemico infernale; ad impetrarmi da Dio quell'opportuna costanza, che trionfar mi faccia di ogni visibile, ed invisibil nemico di sì bella virtù. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego per quell' ardore, che mostraste per mantener sempre illesa la verginal Purità, nel macerar del continuo con flagelli, e digiuni, e tormentosi altri modi l'innocentissimo corpo, tuttochè fosse certo di non aver mai a perdere un sì bel dono; ad ottenermi la grazia di tener sempre in soggezione i miei sensi, che son le armi, di cui si avvale il Demonio per far la guerra alla Purità della mente. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per l'efficacia di quella vostra singolar Purità, che vi diè tanta forza da scacciare i demonj, da sedar le tempeste, da comandare a tutti gli elementi; a farmi talmente invaghir della gloria di sì bella virtù, che mi disponga sempreppiù a rendermi degno dell'amor di Gesù. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quei paterni consigli, che saggiamente davate a' vostri Figliuoli di

di metter freno agli sguardi, di amare il ritiro, di comparir modesti, e guardigni, di non mai perder di vista il Crocifisso Gesù; a fare in maniera, che nella vostra santa scuola mi renda ormai insensibile a' piaceri del mondo, ed avido solo di que' del Cielo, e della virtù. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per la gran cura, che aveste di serbare il bel giglio della Purità, considerandolo come un ornamento il più proprio d' un vivo Tempio di Dio, qual era l' Anima vostra; a far sì, che colla stabile custodia di sì leggiadra virtù mi renda anch' io un albergo semprepiù degno di sua divina Maestà. *Pater*, *Ave*.

9. Vi prego in fine, o Santo mio Patriarca, ad ottenermi tal dono dalla clemenza del Padre, e fonte della Purità Cristo Gesù, affinchè degno poi sia di cantar per tutta l' eternità quel cantico di gioja, che fanno in Ciel risuonare le Anime elette, imitatrici, e seguaci della sua Purità. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

SET-

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Della sua Orazione.

1. AMmirando in Voi, gloriosissimo Patriarca S. Francesco di Paola, il dono, e l'abito della santa Orazione, da cui parea che non potesse distaccarsi l'Anima vostra, intenta e assorta sempre in Dio, vengo quest'oggi umilmente a pregarvi, che mi vogliate ardentemente invogliare dell'esercizio della preghiera, ch'è l'armatura più propria per rapir con violenza il Regno de' cieli. *Pater*, *Ave*.

2. Vi prego per quell'assidua orazione, che facevate per placar lo sdegno di Dio, giustamente irritato dalla protervia e dalla sconoscenza degli uomini; ad impetrarmi lume e dolore da ben conoscere e piangere i miei peccati, per essere poi fedele a Dio, e sottrarmi a' colpi di sua divina Giustizia. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quella fervida orazione, con cui obbligaste l'Altissimo a far tanti miracoli, e specialmente a rendervi soggetto il mare, allorchè negatovi l'imbarco, passaste franco e sicuro il Faro di Messina sul vostro proprio mantello; a far sì, che pregando e confidando maisempre nella vostra potentissima intercessione, giunga felicemente al porto della sospirata eterna salvezza. *Pater*, *Ave*.

4. Vi

4. Vi prego per la dolcezza che provavate nella vostra continua orazione, per cui non vi curaste nemmeno del Re di Francia, che ambiva l' ingresso nella vostra povera Cella; ad infondere in me quello spirito di perfetta preghiera, che a Dio solamente tener mi faccia rivolti i pensieri e gli affetti. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego per quella prolissa orazione, in cui contemplando con fervor di spirito la nascita, la vita, e la passione di Gesù Redentore, stavate fermo dall' ora di Compieta fino a quella di Matutino; a far sì, che pregando anch' io con fervore, soprattutto mi adoperi a seguir le tracce dell' umiliato povero, e sofferente Uomo-Dio. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per la virtù di quel fuoco, che specialmente nel tempo dell' orazione vi si destava nel seno, e che insieme col corpo solea qual cittadino del cielo sollevarvi da terra; a farmi partecipe di sì vive fiamme in maniera, che non cessi mai di pregare, per distaccarmi più sempre dalle cose del mondo, e volgermi interamente a quelle del cielo. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per quell' impegno, che aveste d' insinuare a tutti la pratica della continua orazione, dicendo, che la preghiera de' Giusti ha forza di vincere lo stesso Dio; ad impetrarmi la grazia di poter colla forza delle continue preghiere divenir tutto di Dio. *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quel piacer singolare, che

che provavate in Chiesa, pregando, e contemplando per lunghissime ore l' eccesso della carità d' un Dio sacramentato; ad ottenermi quella fede, ch' è necessaria nella preghiera, massime in Chiesa, ch' è casa di orazione, e casa di Dio. *Pater*, *Ave*.

9. E finalmente al veder gli effetti delle vostre sublimissime orazioni, per cui eravate da Dio frequentemente favorito con estasi, e rapimenti, e luminose corone di gloria celeste; vi prego, amorosissimo Protettor mio S. Francesco, a rendermi così fervente, ed assiduo nell' orazione, che giunga poi finalmente a collocar tutto in Dio le mie speranze. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

OTTAVO GIORNO

Domine labia &c. *come sopra a carte* 281.

Della sua Perseveranza.

1. Giacchè soltanto a coloro, che son perseveranti insino alla fine, è riserbata la corona dell' eterno Regno de' cieli, a Voi perciò, gloriosissimo S. Francesco di Paola, umilmente oggi ricorro, affinchè da Dio m' impetriate il più necessario, il maggior de' suoi doni, l' importantissimo dono della perseveranza finale. *Pater*, *Ave*.

2. Vi prego per quella ferma perseve-

ran-

ranza, colla quale non cessaste giammai di macerare il vostro corpo per così renderlo ubbidiente allo spirito; ad ottenermi, forza e vigore di condurmi talmente retto in mezzo a tanti pericoli di questa misera vita, sempre unito al mio Dio, così che costantemente l' ami, e lo serva, *Pater*, *Ave*.

3. Vi prego per quella santa perseveranza, con cui prolungaste le vostre meditazioni, e preghiere, che furono i mezzi, onde vi procacciaste tanti favori; ed operaste tanti miracoli; a far sì, che perseverando anch' io nell' orazione, ottenga la grazia di perseverar similmente nel bene fino alla morte. *Pater*, *Ave*.

4. Vi prego per quella virtuosa fermezza, colla quale odiaste le vanità, le ricchezze, ed i falsi onori del secolo; a soccorrermi in guisa, che disprezzando tutto ciò che può dare, o promettere il mondo, fedelmente persista nel servigio di Dio. *Pater*, *Ave*.

5. Vi prego per quella invincibil costanza, colla qual tollerando chi vi annojava, perdonando a chi v' oltraggiava, e amando chi vi perseguitava, non cessaste mai di beneficare i più avversi, ed ingrati; ad impetrarmi la grazia di perseverare in modo nell' amor del mio prossimo, che nè per ingiurie, nè per disgusti, o molestie venga mai quello a rallentarsi, o scemarsi. *Pater*, *Ave*.

6. Vi prego per quell' inalterabile ardore, con cui sempre lieto, e sempre in moto,

to, non perdonando a fatiche, a sudori, a disagi, perseveraste magnanimo a far del bene a chiunque, sia nell' anima, o sia nel corpo; a darmi forza, ed ajuto per potere al mio prossimo recar giovamento o colle preghiere, o coll' esempio, o con tutt' altro, che per me si potrà. *Pater*, *Ave*.

7. Vi prego per l' immutabil fervore, con cui serviste al Signore, crescendo sempreppiù nell' amor suo fino agli anni novantuno dell' età vostra; ad ottenermi la grazia di mantenermi fedele nel suo santo servigio fino all' ultimo respiro della mia vita. *Pater*, *Ave*.

8. Vi prego per quella stabile brama, che aveste in vita d' imitar fedelmente il vostro amato Gesù; cosicchè degno poi foste d' imitarlo anche in morte, spirando su d' una Croce, nel giorno stesso di Venerdì Santo, all' ora di Nona; ad impetrarmi forza, e vigore di perseverar fino alla fine nell' esatta osservanza de' divini precetti, per poter così lietamente andare incontro alla morte. *Pater*, *Ave*.

9. E finalmente pel costantissimo affetto, che dimostraste a' vostri divoti, vi prego, amabilissimo S. Francesco di Paola, d' intercedere per me presso il Trono della Misericordia di Dio, affinchè mi conceda un vero dolore de' miei peccati, insieme colla grazia di perseverare nel proposito di voler piuttosto morire, che mai più disgustarlo. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

NO-

NONO, ED ULTIMO GIORNO

Domine labia &c. *come sopra a carte 281.*

Si prega in quest' ultimo giorno il Santo Padre per l' adempimento di quella grazia, che ne' passati giorni se gli è domandata.

1. O Gran luminare della Cattolica Chiesa S. Francesco di Paola, quantunque mi riconosco indegno di venirvi dinanzi, animato nondimeno dalla vostra Carità, mi so coraggio a sperare, che vogliate interporvi a favor mio presso la bontà dell' Altissimo, affinchè cresca più sempre a gloria di lui il decoro, e l' onore del vostro Nome. *Pater, Ave.*

2. Confesso, o gran Santo, e singolare ornamento del Paradiso, S. Francesco di Paola, che non ho merito alcuno di ricevere grazie dal cielo, ma la vostra Carità mi fa certo, che abbia finalmente ad ottenere ciò che bramo, per aver nuovi motivi di glorificare in perpetuo la Misericordia di Dio. *Pater, Ave.*

3. A Voi ricorro, o generoso dispregiator del mondo S. Francesco di Paola, sulla ferma speranza, che siccome impetraste grazie fino a coloro, che non le chiedevano, così non mancherete d' impetrarmi un favore, che con tutta fiducia vi ho finor domandato. *Pater, Ave.*

4. Voi, che vivendo non negaste a veruno favori e grazie, deh! compiacetevi ormai, o glorioso Taumaturgo S. Francesco di Paola, di fare a me pure in questo giorno sperimentare la grandezza e del vostro potere, e del vostro caritatevole affetto. *Pater*, *Ave*.

5. Se le mie suppliche non son degne di ascendere al cospetto di sua divina Maestà, Voi, graziosissimo Santo, tutto carità verso Dio, tutto carità verso il prossimo, accendete in modo il mio cuore, che supplicando come conviene, muova finalmente a compassione il cuor di Dio. *Pater*, *Ave*.

6. Deh non tardate a consolarmi, o gran Padre, o gran ministro delle maraviglie di Dio S. Francesco di Paola; e consolandomi, fate, che ad onor dell' Altissimo tutti conoscano quanto giovevole, ed opportuno egli sia il ricorrere a Voi. *Pater*, *Ave*.

7. Già senza far più parole, o dolce Santo, e Rifugio de' tribolati S. Francesco di Paola, al solo esporvi l'affanno dell' amareggiato mio cuore son certo, che per pietà vi indurrete ad ottenermi una grazia, di cui al presente ho tanto bisogno, e per cui maggiormente sarò per sempre tenuto alla vostra gran Carità. *Pater*, *Ave*.

8. E chi mai, o gran Padre, e Consolator degli afflitti S. Francesco di Paola, chi con fervore e fiducia ricorse a Voi, e restò mai deluso? Dunque ben debbo anch'

io

io vivamente sperare; e perciò con tutta certezza da Voi mi prometto, che mi otterrete la grazia, che da me tanto si brama, almen per la gloria dell' amore, che portaste a Gesù Cristo nostro Signore. *Pater*, *Ave*.

9. Conchiudo pertanto, amorosissimo mio, e potentissimo Avvocato S. Francesco di Paola, pregandovi con tutta la forza dell' afflitto mio spirito a volger benigno un favorevole sguardo della vostra Carità sui miei presenti bisogni, affinchè poi lodandovi, e ringraziandovi sempre, possa con pace, e tranquillità di cuore attender meglio al servizio di Dio, ed alla salvezza dell' anima mia. *Pater*, *Ave*.

Brutio &c. come nel 1. Venerdì a carte 232.

AVVERTIMENTO.

Chi per mancanza di tempo, o per altro non potesse fare la suddetta Novena, dirà per nove giorni avanti l' Immagine del Santo con candele accese dodici Gloria Patri, *e nel nono giorno ne dirà novantuno per quelli novantuno anni, che visse il Santo in perpetua castità, povertà, ubbidienza, e perfetta Quaresima, aggiungendovi una* Salve Regina *alla Santissima Vergine.*

ORA-

ORAZIONI

AL GLORIOSO PADRE

S. FRANCESCO DI PAOLA

I.

Per conservarci in grazia di Dio.

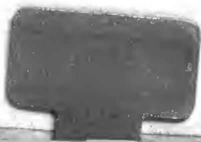
O Glorioso mio Protettore S. Francesco di Paola, che per la vostra gran Carità faceste tanti miracoli, e foste quasi una perenne sorgente di benedizioni, e di grazie; vi prego ad impetrarmi il perdono de' miei peccati, de' quali tutti mi pento, e mi dolgo, non per timor dell' Inferno, ma per amor di Dio, Padre eterno, e Benefattore infinito. Vi supplico a preservarmi da ogni disgrazia, e cattivo incontro, e particolarmente dalle tentazioni del Demonio; affinchè non cada in difetti, che offendono Dio, e che mi pongono in pericolo di eterna dannazione. E di ciò vi prego pe' meriti della SS. Vergine, e per le cinque Piaghe del mio Signor Gesù Cristo, nelle quali intendo di spirar l' anima mia, per poi godere insieme con Voi la Beatitudine eterna del Paradiso. Così sia.

II.

II.

Per esser liberati da' travagli,
e dalle infermità.

O Candido Giglio di Purità Verginale, e vermiglia Rosa di celestial Carità S. Francesco di Paola, umilmente vi supplico a volger sopra di me povera, e peccatrice, misera, e sconsolata creatura un dolce vostro compassionevole sguardo. Deh! clementissimo mio Protettore, per quel vivissimo ardore, che infiamma, e rende beata l'anima vostra, udite i gemiti dell'affannoso mio cuore, che soprattutto vi prega ad impetrarmi da Dio una perfetta contrizione de' miei peccati, de' quali sinceramente mi pento, e pe' quali son certo, che si esercita in me il flagello della tribolazione, e del male, che mi tormenta. Fate, o Santo Padre, che tolto via il peccato si disarmi la giustizia, che mi castiga, e succeda la Misericordia, che mi consoli, o con liberarmi affatto dall'angustia presente, o con darmi almeno la necessaria pazienza; cosicchè l'una, e l'altra mi serva di felice preludio alla Gloria del Paradiso. Così sia. *Un* Pater, *ed un* Ave *per le Anime del Purgatorio.*




X